TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_1012

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Friuli
Feudi
e
Giurisdizion

1012

Feudi e giurisdizioni
del Friuli.

BIB. CIVICA DI UDINE

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Feudi

Molti e di varie spezie sono i Feudi del Friuli, li quali furono per
la loro affinità o rassomiglianza possono restringersi e concen
trarsi in due sole, e sono li Feudi nobili retti e legali ed i Feu
di prediali o censuali.
Per rintracciarne l'origine decesse rimontare a secoli i più lon
tani e può quasi dirsi al dominio tenuto dall'anno 568 sino
al 778 da popoli longobardi. Da cui il loro Re Alboino fattosi
Padrone della Provincia, le diede per Duca Gisulfo suo ni
pote lasciandogli in assistenza le principali figure del suo
seguito, li quali distribuironsi i terreni conquistati caccian
done i naturali compossessori, e patteggiando con essi un atto
certo annuo tributo, e servitù personale
A queste due sorte di possesso Signorili e servili in suporli
altri in appresso da bellici discipline in appresso, vuolsi attribu=
ire la comparsa, e l'instituzione de Feudi del Friuli che
l'Imperatore come rimarcasse da moltiplici cronachesi l'Im=
perator Carlo Magno allorche discese in Italia, si trovò
nel Friuli diffusi e vigenti, che ne dispose a favore de suoi
seguaci, e che assumendo il carattere ed il nome de Re
che computandoli suoi volle confermarle le leggi le consuetudini
che col mezzo di questi instituisse Presidio Governatori
Imperiali, continuò in Friuli sino all'anno 950 fu allora
o poco dopo che subentrarono li Patriarchi nella chiesa di
Aquileja li quali arrichiti progressivamente da molti=
plici, e replicati largizioni Imperiali ottenero anche
la facoltà di impartire le investiture de Feudi soli=
te dianzi accordarsi dalla Camera Imperiale e di prosie=

presidere alla Assemblea degli stati denominatisi Parla=
mento cui apparteneva deliberare soppra i sommi affari
della Provincia, e che veniva formata dei Principali Feuda=
tarj. L'autorità ed i Freggi temporali della detta Chiesa
terminaro nell'anno 1420 in cui il Patriarca Ludovico
di Tech inimicossi colla Republica Veneta fù costretto per
il destino dell'armi a fugire della Provincia e ad abban=
donarla; ed in cui i Feudatarj del Friuli avuta firmaro=
no colla medesima partitamente i patti della loro de=
dizione et ottenero con tal mezzo la preservazione delle
loro prerogative familiari e nazionali
Spedì questa effettivamente in relazione a patti medesimi
dei primi momenti fino al momento della sua caduta ad oc=
cupare il posto proprio anticamente dei Duchi Lombardi
inde dei Viccarj, o Governatori Imperiali, e finalmente de Patri=
archi in suo individuo col carico buone alter quale di con=
servar le leggi, le consuetudini, l'ordine publico, così
all'or il Friuli a fronte delle varie vicende, vidde modifi=
cata illanguidia non però cambiasse la sua prima costitu=
zione, ed il Parlamento, ed i Feudatarj continuarono la ap=
parente loro estrema privata politica come risulta dalle
particolari loro interessi cure e ... inovate dal tenore
delle più antiche non che quale facoltà o del debito
di venir in Parlamento per provedere, o versare sugli affari
della Provincia. L'utilità gli onori de Feudi suddetti oltre
li derivanti della rappresentanza della Nazione sono

varie et il dritto di esigere una qualche servitù personale ris=
guardante la riparazione dei loro castella oltre il dritto della
caccia, e della pesca esclusive, altri di un qualche dazio, ed altri
di un passo barcale de fiumi, e tutti indistintamente quello di so=
pra vegliare ai respettivi loro distretti oltre l'ordine publico
et alla amministrazione della giustizia civile, e criminale media=
nte gli instituitissi cosi Giurisdizionali
Al carico poi di detti feudi stà il debito di souvastare un certo nu=
mero di uomini, e di cavalli in tempo di guerra, e di prender
le loro investiture nel caso della mancanza del Padre od A=
gnati inseritti, e consorti del Feudo
Sono essi posseduti da alcune individuale famiglie che chia=
mansi Castellane per il domicilio altra volta quasi constante=
mente nelli loro Castelli, da alcuni Prelati, e communità
principali come risulta dall'annesso foglio
Le distinzioni ed i Reggi proprij di noti feudi inspirarono
a molti sotto il Dominio Veneto la vaghezza di essere decorati
ed offrirono di assogettare alla condizione feudale alcuna
parte de loro beni, e d'aquistarne dal Reggio Fisco con tale
e furono come apparisse nel foglio qui incerto vocandi=
ti, con la eccezione del carattere Parlamentario che rima=
se sempre circoscritto, e limitato al numero ed identità
delli feudi che vi si trovano sertificati nel primo Elen=
co de tempi lontani e precedenti il Veneto Dominio.
Abbenche non sia vero l'esempio de passaggi di una in altra
famiglia de feudi Parlamentarj per il mezzo di aquisti
o di succession feminina egli è ora indistintamente
vietato il passaggio stesso così rapporto ai feudi Parla=
mentarj, che ai feudi non Parlamentarj in modo che

in qualunque avvenuta mancanza di un investito senza
discendenza mascolina vogliansi i diritti ed i fondi a quelli
aspettanti devoluti al Reggio Fisco
Il caso è recentemente avvenuto a riguardo de Feudi contrasse=
gnati ne due indici con la croce ma non può congetturarsi
se abbia a risultare vedemo il momento per altri benchè ve=
ne sieno malamente posseduti da individui mancanti di suc=
cessione
Per quanto la brevità del tempo li potè permettere schiarita la co=
missione risguardante i Feudi retti e legali resta ad esaurirsi
anco quella che risguarda i Feudi censuali
Come questi altra volta in massimo numero ave la Veneta Repu=
blica ne deliberò la alienazione, così che il Reggio annuo
reddito stabilivo a ridursi di non guardare riconoscenza
ed ascende a lode. Debbono essi pagare il laudvajo in ogni
caso d'una loro vendita

Numero 2

Tratto Istorico copiato dalle scritte del Con Belgrado
Tu.mo 2

Carlo Magno conferma al Vescovo di Ceneda i prilegi della sua chiesa. Verci: Tomo: Pri: Car: Prima
Berengario conferma i Privilegi medesimi: Verci: To.mo Car: 2
Berengario conferma a Savorgnan i Privilegi feudali Verci Tomo primo a carte tre
Il Vescovo di Concordia rieve l'investitura dell'Imperator IV esiste nella Cancellaria della Patria
Federico investe Gulielmo da Prata con debito di servitù all'Impero. Verci: Tomo: 2: a carte 12
L'Imperator Ottone investe il Vescovo di Concordia esiste in Patria

Numero 3

Esistono in Patria le donazioni confermative ed in esse apparisce la qualificazioni di Principi
Sigismondo Rè de Romani accorda a Nassinguera Savorgnan l'Investitura di Zuins l'anno 1413 per servigi prestati al S: R: Impero ed alla Chiesa di Aquileja la quale ha egli, e i suoi precessori avuta in particolare protezione: Vol: 4 Car: 202
Diploma di Carlo 4 Imperatore per erezione di una università in Cividale. Verci Tomo: 13 Carte 22
Elisabetta Regina d'Ungaria raccomanda il Friuli a Francesco di Carrara tanto a lei sempre accetto: Verci Tomo 16: Car: 67

Numero 4

Il Cacellini dona molti beni a Federico Patriarca l'anno 1072: esiste in Patria

Il Marchese di Toscana dona dei Castelli a Volricho Patriarca 1770: esiste in Patria

Venceslao da Prata dona alla Chiesa d'Aquileja molti beni Feudoli: Verci: Tomo: 2: Car: 25

1290 Istrumen di permuta di Feudi tra Gabriele, ed Odorico Caporjaco: Verci: Tomo: 1: Car: 35

Numero 5

Investiture ad arbitrio accore ed amichevole.

Tregua tra Savorgnan, ed Enricho Prampero in presenza del Patriarca: esiste in Patria

Li Signori di Mels prometono assistenza al Patriarca: Verci Tomo: 5: Car: 224

Convenzione, ed aleanza tra Sacile, e la Republica: Verci Tomo: 19: Car: 41

Compromesso di molti Castelani in Gerardo da Camino per la tranquilità del Friuli: Verci: Tomo: 4: Car: 6

Lettera del Patriarca alla Comunita di Cividal in cui li domanda la conferma della pace con Gerardo da Camino: Verci Tomo: 5: Car: 70

Procura di Cividal relativa: Verci: Tomo: 5: Carte: 15

Patti tra i Castelani e il dominio Veneto: Verci: Tomo: 19 Car: 39

Lettera del Conte di Gorizia a divers Castellani per giurare la pace tra lui, e il Comun di Treviso: Verci: Tomo: 7: Car: 14

Consulta dei Travesani per risposta a Castelani ricercati d'ajuto
contro il Con: di Gorizia Verci: Tomo: 7: Car: 140
Disoluzione di Padova di far lega col Patriarca e molti del Friuli
Verci: Tomo: 8: Car: 91
Patti fra alquanti Castelani e il dominio Veneto. Verci Tomo: 19
Carte 63
Colloredo Porzia, Prampero, Altan ed altri darano i docu
menti comprovanti la privilegiata Nobiltà del Friuli
Confederazione tra il Patriarca e Nobili Castelani e Comu=
nità col Dominio Veneto. Volume: 5: Carte 66
Il Patriarcha scrive ai Porzia esortandoli a restare fe=
deli: Verci: Tomo: 19: 109 carte
Parlamento a tempi del Patriarca Bertrando in cui si
divide la Provincia in cinque espone in Patria
Trapunto di decreti del Parlamento positivi di
credito per fortilicio e luoghi da difender la Patria
Il Patriarca espone al Parlamento i torti fatti alla
sua Chiesa da Rizzardo da Camino e vi è la modula
del Parlamento e della sua mercanzia. Verci
Tomo: 11: Car: 53
Guerra in Friuli e parte del Parlamento: Verci Tomo:
18: Car: 14
Parlamento sulle imposizioni militari: Volume
5: Car: 26
Parlamento sulla ~~sicurezza delle strade~~ estrazio=
ne delle biade. Vol: 5: Car 44
Parlamento in cui danno infeuto al Patriarca
Volume: 5: Car: 100
Altro Parlamento consimile. Volume: Volume: 5 Car: 46
e volume: 6: Car: 29

Parlamento ove si stabilisce la difesa della Patria
Volume: 6: Carte 49
Parlamento in cui si regola la milizia: Volume: 6:
Carte 80

Numero: 9:

Parlamento in cui si manda un Ambasciata al Ponte=
fice per la sollecita creazione di un Pastore, e duce
Volume: 5: Carte: 433
Parlamento in cui annullasi un costituzione Patriarcale
Volume: 5: Carte 172
Notifica di Sigismondo: 1443: di una sentenza tra lui il
Patriarca e Savorgnan: Volume: 4: Carte: 104

Numero 10

Investitura del Patriarca Panciera data nel Parlamento
esiste in Patria
Il Parlamento sentenzia tra il Patriarca e Riccardo
da Camino con pena di confiscazione: Volume: 5: Carte
171: Verci Carte: 108:

Numero: 11:

Decreto del Parlamento contro Tristan Savorgnano
Verci: Tomo: 19: Carte 67 Volume: 5: 42: Volume: 5:
41: Volume: 6: 19: Volume: 6: 19: Volume: 6: 31: Volume
5: 53: Volume: 5: 55

Numero 12

Vendita del Vicario di Aquileja di Feudi per difesa
della Patria: Verci Tomo: 11: Carte: 5:
Carte di Procura per trattar la pace tra il Vicario
d'Aquileja, e la Contessa Beatrice di Gorizia: Verci:
Tomo: 11: Carte: 18.

I Procuratori del Vicario di Aquileja protestano che non per loro colpa sia mancata la conclusione della pace: Verci Tomo: 11: Carte: 14

I Procuratori d'~~Aquileja~~ dello Vicario d'Aquileja premiano Sacile per difesa della Patria: Verci: Tomo: 11: Carte: 25

Protesta della Contessa di Gorizia al Vicario d'Aquileja perche le sia fatto giustizia giusto la consuetudine del Friuli: Verci Tomo: 11: Carte: 29

Il Viccario d'Aquileja consegna Aviano ai Porzia collo assenso dei Consiglieri del Parlamento: Verci: Tomo: 11: Car: 35

I Governatori del Friuli Sede vacante partecipano a Serava una lega col Duca d'Austria: Verci: Tomo: 13 Car: 71

Numero 13

Patti della pace del Patriarca, e la Republica Veneta esistono in Patria

Parte presa in Udine esiste in Patria

Numero 14

Condizioni particolari da Feudatarij esiste in Patria

Pace tra la Republica e Cividal: Verci: Tomo: 5: Car: 174

Numero 15

Ducali relative esistenti in Patria

Numero 16

Parlamento: Volume: 4: 104

Numero 17

Ducali esistenti in Patria

Numero: 18

Ducali da ritrovarsi

A

Tratto istorico di Francesco Madrisio nella vita di S. Paolino Patriarca d'Aquileja: Cap: 3: numero 6 pagina 16

Giovanni Candido Giureconsulto ne Commentarj Aquilejensi Libro 4

B

776: Carlo Magno Re de Franchi e Longobardi dona a Paolino Patriarca beni mobili e servi che possedeva di ragione di Valdandrio in Lavariaco

792: Carlo Magno concede al Capitolo di Aquileja la facoltà d'eleggersi il suo Pastore, e l'esenzione delle decime ai servi di detta chiesa ad istanza di Paolino Patriarca.

921: Berengario Imperatore concede a Pietro Savorgnano la facoltà di restaurare e fortificare il suo Castello.

921 Berengario Imperatore concede a Federico Patriarca il Castello di Pozzuolo con il circuito d'un miglio

983: Ottone Imperatore dona a Rodoaldo Patriarca il Castello di Buja, Udine, Groagno e Braitano

986: Ottone Imperatore dona al Vescovo di Concordia buoni beni e giurisdizioni

Ottone II Imperatore conferma a Rodoaldo Patriarca i diritti tutti della chiesa d'Aquileja e gli dona beni e Castelli.

Enrico Imperatore concede a Poppone Patriarca i dritti esenzioni e privilegj della chiesa d'Aquileja accordatile da suoi Precessori, e dal Ponte[fice]

~~1045: Enrico Imperatore riforma gli abusi opposti dal Patriarca Gotifredo introdotti.~~

C

1092 Enrico quarto Imperatore conferma il Ducato del Friuli con tutti i suoi privilegj di giudicature e di sangue ed altro al Principe Gotifredo Patriarca d'Aquileja

1214. Federico Re de Romani conferma al Patriarca Volchero il ducato del Friuli, donatogli dall'Imperatore ~~[illegible]~~ Enrico 4. colla villa di Lucinico, e negli utili ed onori tutti aspettanti a detto ducato.

1357 Carlo 4 Re de Romani conferma la donazione ec privilegi sudetti

1365: Carlo quarto Imperatore riconferma al Patriarca Marquardo come membro nobile dell'Impero i privilegj tutti accordati alla sua Chiesa dai di Lui ~~passati~~ precessori:

1077: Enrico quarto Imperatore dona al Patriarca Sigeardo il Ducato del Friuli e la Villa di Lucenico

1193. Enrico Imperatore riforma gli ovvj et privilegi introdotti ad istanza del Patriarca

D

1170 Donazione di molti Castelli e Ville, che ne fatte da Valderico Marchese di Toscana e di ... sua Moglie a Volderico Patriarca

1072 Donazione di molti beni del Co: Cascellini al Patriarca Federico per la fondazione dell' Abbazia di Moggio

1206 Donazione alla Chiesa d'Aquileja di molti beni e giurisdizioni di Gabriele da Prata

1352 Antonio di Flagogna dona tutta la sua parte del suo Castello e beni e giurisdizioni al Patriarca

E

1140 Permuta di beni feudali tra Gabriele da Prata, e Federico di Caporiacco alla mediazione ed assistenza di Ezzellino da Romano

1715 Concordato di pace tra il Co: di Gorizia, e li Nobili Castellani e Comunità del Friuli comunicante a ...

1289 Tregua fatta tra Enrico di Prampero e Simone di Cucagna in presenza del Patriarca, e del Vescovo di Trieste, e di Concordia

1411 Lega de' Nobb: Castellani e Comunità del Friuli col dominio Veneto

1314 - Lettera del Co: di Gorizia, in cui si pregano li Nobb: Castellani a giurare la pace stabilita tra esso, ed il Comun di Trevigi

7

1335: Parlamento, in cui stabiliscesi la difesa della Patria con universale armo di tutti gli abitanti liberi e ministeriali, e con pena ai disertori, e si divide la Provincia in cinque parti con la rispettiva presidenza dei consiglieri

1312: Parlamento in cui Federico

10 di Cucagna presenta una appellazione della causa che egli ha con Gualtiero ~~[illegible]~~ di Cividale

11 1308: Parlamento in cui si creano dei Consiglieri onde per essi provvedasi alla conservazione della Patria

1331: Parlamento in cui essendo stati proposti i torti fatti alla chiesa d'Aquileja si creano i Consiglieri perchè

11 uniti col Patriarca deliberino quello che fosse di maggiore utilità

1333: Parlamento in cui proponesi di spedire un ambasciata al Pontefice

1 ringraziandolo della sua affezione per la tranquillità della Patria, e pregandolo della sollecita elezione d'un Pastore e Duce, e si provvede alla sicurezza delle strade, conferendo alla Co.[te] di Gorizia il Capitanato ~~[illegible]~~ della Provincia, e alla quiete di Sc[illegible]

1335: Parlamento, in cui saldata la querela del Patriarca Bertrando contro Rizzardo da Camino, stabilisce che abbia il detto Rizzardo a restituire, e riparare a tutti i danni fatti alla chiesa d'Aquileja con pena di confiscazione

1348: Parlamento in cui il Patriarca propone che si possano spedire le appellazioni interposte al Parlamento

Parlamenti

Nu: 18: Parlamento: 1474 in cui fu proposto e suplicato che la Comunità
di S: Vito abbia ad esser preservata nei suoi privileggi.
Nu: 19: Parlamento: 1353: in cui il Patriarca espone di esser chiamato da
da Carlo Rè de Romani a Padova e che intendeva di andarvi con
alcuni Prelati e Nobili Parlamentarj, domanda la ellezione di
Consiglieri alla direzione della Provinzia la cura del Parla=
mento, e che sia proibita l'estrazione ~~del Parlamento~~ delle
biade
Nu: 11: Muratori anno: 1352: pagine: 71:
Nu: 16: Carlo Magno dona alla Chiesa d'Aquileja la facoltà
devoluta al Reggio Fisco del Duca Rotgaudo e Felice
nobeli antis jus: 401: il Paladio
Nu: 16: Rubij: 385:
Nu: 16: Lodovi e Lotario Imperatori conferiscono la prima se=
colar sua giurisdizione sopra il Monastero della Cela
di Cividale: Rubis: pagine: 410: item: pagine: 147:
Nu: 16: Berengario dona al Patriarca Federico il Castelo di
Pozzuolo con il circondario di un miglio: Rubis: pagine:
455
Nu: 6: Ottone dona al Patriarca: 100: Masi il Monte Maria=
go la Pieve di S: Mauro con le case, e tutto ciò che è
silvato tra la Celina ed il rivo chiamato Joveus, e la
Chiesa chiamata Reverndalo li assolve di ogni publi=
ca retribuzione e favore tal che si forma alcun placi=
to o Giudizio che alla presenza del detto Patriarca o
suo Ministro, ed in oltre gli donò il Castello situato
in loco chiamato Delervisas Cole di Cormons e Bacc=
conda in oltre la Corte o Pescalasori di Versa e di
S: Vito con tutti i diritti anche i suoi aspetanti alle
medesime: Rubis: 478: ed infine cinque Castele di
Raja, di Fagagna, di Groris, di Udine, e di Brubriu colle
sue conferenze di ciascheduno di tre miglia assolven=
dolo d'ogni Regio tributo con pena a gli diritti giurisdi=
zionali aspetanti ai Nobili Casteli di mille lire d'oro
da proporsi la metà alla Camera Regia, e l'altra alla Chiesa
di Aquileja: Rubis pagine: 479.

Nu:16: Ottone terzo dona la metà del castelo di Salcano, e della Vila di Gorizia con dette cose vigne campi pascoli placiti herbatici, quelo pesche molini selve carrie, e di tutto ciò che vi era tra il ~~Timavo~~ fiume Isonzo, e Vipavo, e Ossova e le cime delle Alpi e sul confine sudeto ~~ed~~ in oltre tutti i villagi del Contado di Cividale o sieno di ragione Patriarcale o Vescovato di Concordia, o dell'Abbate di Sesto, e di quelli che passero morti senza eredi, e ciò con ~~l'immuneli~~ l'immunità delle Regie gravezze · 989 Rubis

Nu: 16: Federico: 4: conferma a Voldarico Patriarca la disposizione di Enrico: 4: del Ducale di foro Julio, e della Villa di Lucenico con i relativi diritti e viagiunga le Regie regalie dovutegli dal Vescovado dell'Istria, di Trieste di Capo Distria, di Parenzo, di Pola agiungendo le sussidie ~~del~~ Vescovado, di Concordia di Beluno, che le Abbazie di ~~...~~ di Pivo, di S: Maria di Orgnano con li consi Casteli, pure i Vilagi anesi vinie selve credici pascoli cet: et il distreto convenuto tra la Piave, e la Livenza con la Villa di S: Paolo, e Giorgio, e tutto che il suo precessore Corado ~~anche~~ accordato alla Chiesa di Aquileja, ed il Contado di Treviso con tutte le sue pertinenze ministeriali servi, serve coltivate, ed incolte piante Il Castelo di Atemis con tutte la pertinenze ministeriali Ceromasi ed ogni altro Rubeis 619 pag: 71

17: 698 Rubeis

18: Berengario acorda Pietro Savorgnan di tenere i placiti nel suo Castelo: Stampa della Patria: car: 43:

19: Stampa: 69:

Nu: 19: Ricerca del Patriarca et Parlamento in favore dei Si Sig di Prato stampa a carte: 77: ibem: Car: 114 il Parlamento denota la ~~inabilità~~ inabilità de Casteli, e destina persona al regime della provincia sede vacante.

Nu: 20: Stampa: 103

Nu: 21: 99: 114:

Nu: 22 Stampa: Carte: 131: 143: Stampa 14

Nu: 23: Stampa: 162

Nu: 24 Stampa:: 129

Nu: 25: Stampa: 109: 112: 123

Nu: 26: Liruti: tomo 4: pagin: 8

Nu: 27: Stampa 97: 93

Nu: 28: relazioni della Patria de Friuli: Statuti Rurali: Cav: 1

Nu: 29: Rubis: 706:

Nu: 30: Stampa: 14: 59: 380: 132: Rubis: 859

Nu: 31: Stampa: 66: Cav: 73: Rubis: carte: 148

Nu: 32: 66: La donazione Enrico quarto al Patriarca Sigerardo del Feudo di Foro Julio con tutti i diritti dello Ducato usatevi forma il principale ed unico appogio della Sovranità de Patriarchi sopra tutto il Friuli; ma il dovuto nome non trovera di Foro Julio non può già intendersi ad esser ed esser tutto il Friuli ma il solo distreto di Cividale, che porta questo nome, come raccogliesi dallo stesso Paolo Diacono: Libro v: Capitolo 23 Solavi volvarent supra ForoJulianorum juvere. Venienes Catramentoli sicut in loco qui Broctas dicitur sua longea Fori Julij. Contro di esso Vettori rivolgendo il suo ercito ad Pontem Natisonis fluminis ubi solari residebunt appropinquabil ... Natisone cumbisque la Città di Cividal, dunque il Foro Giulio non era in quali tempi altro che Cividale nelle vicinanze il Dotissimo Filipo Torsns comprova esservi ancora il loco chiamato Broxia adducendo un Diploma dal Re Berengario. Come si può intendersi tutto il Friuli quando a tutto il a tutto il Friuli aggiunge una Villa del Friuli qual è Lucenco poco più esso discosto da Cividale? Se senza tal deno

32

deminazione confermata dalla consuetudine di foro Julio ~~ovil~~

e Villa di Lucenico, usi che Federico quall'or tra le nuove benfi=

cence si aggiunge altre Ville del Friuli. Stampa: 71: e Unicamen=

te Berengario: Rubis: 855: Il con: Lodovico non ebbe, e pos=

siede il Friuli; non è solo che per questa carta: Egli non fu

dunque che un Duca, o Prefetto del Distretto, o particola

Camera di Cividale, come scrive il Padre Rubis carte 459

Nu: 3 Stampa: ~~37~~ 80: 69: 389: 384

Nu: 34: Stampa: 23:

Nu: 33: Rubis: 443: 634:

Nu: 36: Rubis: 942: ~~634~~: 911: 332

Nu: 37: Jacib documenti: nuro: 6

Nu: 38: Florio vita del Beato Bellrando

Nu: 390: Stampa: 379: 412: Investitura Zoppola. Jussio a: 7

Fisco: di Principe ~~ra~~ Pers dato a Pranpero

la

1738. rre
ra

nil = encer
nto, rite
li; quil.

ral = ro
n = 56ra

tte ben,

ta

ze la
ine

lecro

A.

Estratto di Testamento cum ommissis della fu Sua Altezza la Sig.ra Maria Antonia Giosessa Principessa Montecuculi nata Co: di Colloredo dd.o Vienna li 5. Genn.o 1735. e publicato li 4. Genn.o 1738.

Nel nome della Santissima Trinità, Padre, Figliolo, e Spirito Santo. Amen.

Ommissis.

Decimo quarto. Lascio per il mantenimento di dieci Fraile Nobili, e dieci Figliole non nobili, le quali però siino d'onorati buoni Genitori: similmente di dieci Nobili, e non Nobili Vecchie Persone libere, per sin a tanto, che queste non si maritino, e per dieci povere Vedove, siino queste Nobili, e non Nobili, annui dieci milla Fiorini, li quali sono da distribuirsi nella seguente maniera, cioè, che di questi una simile Fraile Nobile venga a ricavare per la sua bisognevole educatione ogni anno f. 500., e questi di mezzo anno, in mezz'anno con f. 250.

Una figliola poi non Nobile per la stessa sua buona educatione annualmente f. 150. Più ogn'una d'esse persone vecchie libere istessamente annui f. 150.

E delle dieci Vedove similmente ogn'una d'esse annui f. 150. di mezzo anno in mezz'anno con f. 75.

Per il qual effetto il mio Sig.r universal Erede, e li di lui Sig.ri Successori avran da esborsare li sud.i annui dieci milla fiorini dalle mie Signorie Walperstorff, Hausenbach, Einod, ed Abstorff, le quali io per sicurezza di questa mia fondatione instituisco per speciale hipotheca di quartale, in quartale con due milla, e cinquecento fiorini da esborsarsi mediante il Fatore Stabilito Walperstorff puntualmente ogni volta verso quitanza all'Amministratore, che dall'Off.o del Maresciallato verrà delegato, il quale sarà tenuto pagar il stabilito quantitativo tanto alle dieci Fraile, dieci figliole, dieci persone vecchie libere, ed alle dodeci Vedove di mezz. in mezz'anno verso quitanza e sopra di ciò rendere l'annuo suo conto all'Inclito Off.o del Maresciallato come non meno al mio Sig.r universal Erede, il quale pure sarà tenuto di render ogn'anno consapevole per scritto l'anted.o Off.o del Maresciallato del seguito pagamento. Per totale sicurezza poi questo Legato, ad annui dieci milla fiorini da esborsarsi, ordino, che le anted.e mie Signorie Walperstorff. Haunsenbach, Einod, ed Abstorf stiino esposte per speciale hipoteca con tutte le sue attinenze, ed appartenenze e queste inviolabilmente

abbiano da restare, quand'anche una, o l'altra mutatione, ovvero vendita, che non voglio sperare avesse da seguire, ed in maniera tale realmente sia preso in nota appresso l'Inclito Offo per le contributioni a spese del mio Sigr universal Erede, con questa soggiunta, che quando contro ogni aspettativa non venissero esborsati questi dieci mila fiorini, il medesimo Amministratore abbia da insistere Giudicialmente sopra tutte le rendite di queste mie Signorie, e da queste le sia concesso avanti ogn'altra cosa d'incassare li sudi annui legati dieci mila fiorini, per il qual effetto poi esso Offo del Marescialato viene cortesemente ricercato, nel quale io tengo la totale mia confidenza di prestare ad esso Amministratore in tutte le congiunture la necessaria assistenza, e di farsi dare dal medesimo l'annui suoi conti per questa fondatione. Al qual Amministratore poi, che verrà per l'avvenire da questo Inclito Offo del Marescialato denominato, e che dopo prestata sufficiente cautione de more sarà giuramentato, voglio che li vengano accordati f. 200. all'anno per le sue fatiche, per tal effetto avute, li quali sono già compresi trà li sudi 10000 f. Per quello poi riguarda l'accettatione di queste dieci Fraile Nobili, e delle dieci figliole non nobili di buoni Genitori oriundi, siccome delle dieci persone vecchie libere, e delle dieci Vedove, e però, che quelle, le quali si legitimassero per mie Parenti, e fossero in stato miserabile, siino avanti le altre preferite, ed istessamente abbia da osservarsi rispetto alle non Nobili alle Vedove relite dalli miei officianti, e delle loro creature nel caso delle loro indigenza, voglio, che questa sii totalmente a libera dispositione del mio Sigr Universal Erede: e qual'or questo avanti di me mancasse di vita de di Lui Sigri Figlioli, e da me sostituiti Eredi, e similmente in mancanza di questi avanti di me alli miei ulteriormente sostituiti Sigr Universal Eredi, e dopo questi al Sigr Possessore del Fidei-Comisso di Casa Colloredo; ed in appresso voglio aver disposto, che una tale Fraile, e povera Figliola non Nobile, non possa prima essere accettata, che nell età de 7. anni, la quali avranno da godare il beneffizio del stabilitoli quantitativo sin alla totale terminatione del 25. anno, o sin a che venissero a maritarsi, o pur anche a rimettersi in stato Religioso, e però con questa espressa obbligatione, che ogn'una d'esse Nobili, o non Nobili Figliole, e similmente le dieci persone Vecchie libere, e le dodeci Vedove, sina tantoche esse goderanno questa mia Fondatione siano tenute pregare per me, e per salute dell'Anima mia quotidianamente sette Pater, ed Ave, ed ogni Mese fare una santa

Communione, e questa offerita a N.ro Signore, la qual obbligatione appreso le Figliole averà da principiarsi dalle prima Communione che sarà stata fatta.

Vi è inoltre la mia volontà, e desiderio, che qual ora contro ogni aspettatione non si ricavassero dalle sudette mie Signorie Walpersdorff, Hausenbach, Linod, e Obsdorff li annui 10000 f. il mio Sig.r universal Erede, e li Sig.ri suoi Successori abbia da supplire alla mancanza di questi 10000 f. ogni volta con altra mia facoltà, che viene a conseguire.

Principes [signature]

Copia &

1792. 6 Giug.o in P.di

Feudo di Sesto

Pari all'importanza dell'oggetto si ravvisa l'attenzione esercitata dal Mag.to sopra Feudi nell'eseguire la Commissione ingiontagli col Decreto 27 Marzo 1790 di versare sopra il governo di quelle Ville, che erano soggette al Feudo di Sesto, trasfuso colla sola prima Istanza nella nominata Famiglia, rappresentando ciò, ch'egli ritroverebbe conferente riguardo alla seconda Istanza, ed all'esercizio della Criminale Giustizia, delle quali pure andava fornito il Feudo med.mo innanzi la sua devoluzione.

Diretto pertanto esso benemerito Mag.to da eguali viste a quelle, che sono espresse sì ne' Decreti di Massima nella Materia, che nell'apposite sunominate Commissioni, si pose egli al fatto con accertati riscontri delle Locali rispettive distanze di ogn'una delle Ville, comprese nel Feudo predetto, dalla Primaria Carica d'Udine, e da ogn'una delle Subordinate, esistenti nella Patria del Friuli, ed avendo ritrovato il maggior Numero d'esse distanti di pochi Miglia da quella di Portogruaro, non esita di suggerire, che a quel Pubblico Rapp.nte sia unito l'esercizio sì della seconda Istanza, che della Criminale Giustizia sopra le 22 Ville situate nelle connotate distanze, e per la stessa ragione al Pub.co Rap.te di Cadore sopra le 4 Comunità esistenti in quella Provincia.

Appoggiato perciò il suggerimento ai ritratti confronti di fatto, il Senato lo adotta, e retribuendo l'opera benemerita del Mag.to coi sensi del pieno suo aggradimento, delibera, che nel Pubblico Rapp.nte di Portogruaro sia trasfusa sì la seconda Istanza, che l'esercizio della

verte J. 7. 140

Criminale Giustizia sopra le 22 Ville abbracciate dall'antica Giurisdizione di Sesto, ed in quello di Cadore l'esercizio medesimo sopra le 4 Comunità esistenti in quella Provincia, con questo però, che riguardo al primo, abbiano luogo quelle forme, che da remoti tempi, e costantemente sono osservate da quella Rappresentanza, cioè, che in vigor delle Ducali 29 Mag.o 1420 nelle seconde Istanze sia egli assistito da quattro Nobili eliggibili di sei in sei Mesi da quel Maggior Consiglio; mentre pel Criminale fuori di quei casi, che per la loro gravi circostanze sono riservati a superiori Autorità, ne sarà a tenor delle Ducali medesime, e della costante pratica dalla sola sua Carica sostenuto l'esercizio.

Mentre però colle seguenti Ducali vengono investiti i Rappresentanti sudetti delle necessarie facoltà, sarà cura benemerita del Mag.to stesso il renderli forniti delle relative istruzioni, ed il disporre tutto ciò, che fosse ricercato dall'essenziale oggetto d'assicurare a que' Sudditi una pronta, e facile Amministrazione della Civile, e Criminale Giustizia.

Alli Pubb.ci Rappresentanti di Portogruaro,
e Cadore Mutatis Mutandis.

Accordata dal Senato alla Famiglia Bia di Padova la Giurisdizione di Sesto, nella sola parte però, che riguarda la prima Istanza, resta dalla Pubblica Autorità unito alla Carica vostra l'esercizio della seconda Istanza, e quello della Criminale Giustizia,

che

che erano annessi al Feudo predetto prima della sua devoluzione in seno Pubblico, sopra le n.2 Ville situa=te a non molta distanza dal Luogo di vra Residenza.

A Cadore si dirà

sopra le 4 Comunità esistenti in cotesta Provincia.

A Tutti due

Dal competente Mag.to de' Sopra Feudi portanto vi per=veniranno le necessarie istruzioni, e sarà in oltre dal medesimo disposto tutto ciò, che fosse ricercato dall' esenziale oggetto d'una pronta, e facile Amministra=zione della Giustizia a què Sudditi.

E quindi certo il Senato, che al conseguimento di tale oggetto sarà per prestarsi con tutto il fervore la Carica vra, e che ne saranno conseguentemente per risul=tare effetti vantaggiosi a' Sudditi med.mi, al bene de' quali rivolte sono le passate, e le presenti Pub.e Deli=berazioni.

(op) Venezia 22: marzo 1798.

La Rappresentanza del Parlamento della Patria del Friuli prodotta al Governo Ente, col mezzo di Deputati a tale effetto specialmte nominati, contiene diversi articoli, a quali si dà evasione colle seguenti risposte.

Al primo. Non è del Governo di dichiarare nulle le Convenzioni seguite fra i deputati del Parlamto Ente, quelli della Città di Udine, e i Sindici della Contadinanza. Siffatte Convenzioni risguardano alcune direzioni, cui volevano attenersi i detti Corpi, le quali in qualunque caso non potrebbero dichiararsi peccanti di nullità, senza sentire previamente quelli, che hanno avuto parte nelle prese intelligenze, che presentano per questo rapporto la natura di un oggetto del tutto privato.

2do. Posto che cumulative sono state in molti articoli le amministrazioni avute, sopra le quali deve provedersi al rendimento de' Conti comandato nel Proclama 6. Febbro pross. pass., ogni principio di congruenza consiglia, che cumulativa egualmente debba essere la deputazione, che dovrà provedere alle operazioni, che a tale effetto sono state ordinate. Il Parlamento pertanto della Patria delegherà tre Individui, e due saranno delegati dal Consiglio della Città d'Udine, i quali prenderanno gli opportuni concerti, per occuparsi nel portare a compimento un'operazione, che oltre d'essere regolare, potrebbe nel risultato essere di vantaggio a ciascuno de' Contribuenti.

3zo. Rimane proveduto colle disposizioni già date al Consiglio della Città; le quali non essendo per verun rapporto di pregiudizio alle competenze del Parlamento, non amettono veruna contraria determinazione.

4to. Si è riconosciuto, che la Comunità di Udine entra qual Membro nel Parlamento della Patria, cosicchè essa pure averà per tal maniera influenza nelle Proposizioni da farsi al

Governo, per la nomina degli Assessori, che dovranno comporre il Tribunale d'appello. Ritenuta tale circostanza di fatto, non fa duopo, che i Deputati di due Corpi abbiano ad unirsi, ma si determina invece, che al Parlamento della Patria spettar debba il proporre quegl'individui, che riconoscerà capaci per essere destinati alle Cariche di cui si tratta.

5to. L'Amministrazione delle Pub: Finanze è stata per ora affidata al Consiglio della Città di Udine, che deve misurare le proprie incombenze, dietro le istruzioni, che gli furono comunicate. Trattandosi di oggetti risguardanti i Rediti del Principato, non può il Parlamento dolersi, se piuttosto ad uno, che all'altro Corpo venero delegate le relative ispezioni.

6to. Non incontra difficoltà, che anzi si riconosce, che ciascuno de' due Corpi rimarrà anche per questo rapporto entro i limiti delle proprie competenze.

7mo. Sarà proveduto.

Per ordine del S. Comand.te Ente
Pellegrini R: Comissario

Al Mag.co Parlamento
della Patria del
Friuli

Patroni Segretario.

nolti
e in Pan
na
ca
enile
a molti
Verci
Gabriele
riaco

arritor
Rizzardo
124
toll
tabili
4. c. 6
in cui
e la
oriso

in cui
da il
ione
caso
ni
trizia
Trevis
... de Trevisani
Verci T. 2. 140

A.

in Vita di S. Paolino Pat.ca esiste in Patria

B

Berengario Imp.re dona al Pat.ca Fed.co il castello di Pozzuolo, ed altro esiste in Patria

Berengario conferma a Pietro Savorgnan il possesso del suo Castello. Es.te in Patria

1227. Fed.co Imper.r concede a Guglielmo di Prata Beni e Giurisd.ni in Friuli Verci T.o 2. c. 12.

Il Vesc.vo di Concordia è investito di Beni dall'Imp.r Ottone esiste in Patria

---

C

Donazione Imp.le e conferma con la qualificaz.e di Principe dell'Impero. esistono in Patria

1077. Enrico 4.o Imp.r dona a Sigeardo Pat.ca il Contado del Friuli e la Villa di Lucenico. esiste in Patria

1351. Carlo IV concede al Pat.ca Nicolò suo Fr.llo e Principe la richiesta instituz.e di una Università in Cividale coi Privilegi relativi Verci T. 13. c. 21.

1413 Sigismondo accorda a Nasimpreme Savorgnan l'investit.ra di Zuins per i di lui servigi prest.i alla Ch.sa di Aquil. ed all'Impero. Vol. 4. c. 202.

D

1022. Il Co. Cacellino dona molti Beni a Federico Patr.ca esiste in Patr.

1170. Il March.e di Toscana dona varij castelli a Vodalrico Patr.ca esiste in Patr.

1260. Venceslao da Prata dona molti Feudi alla Ch.sa di Aquil. Verci T.o 2. c. 33.

1290. Istro.to di Permuta tra Gabriele da Prata e Odorico Caporiaco Verci T. 1. c. 35

E

Investiture da trovarsi

1310. Li Sig.ri di Mels promettono assistenza al Pat.ca nella guerra con Rizzardo di Camino. Verci Tom. 5. c. 124

1291. Compromesso di molti Castell.i in Rizzardo di Camino per stabilir la pace nel Friuli. Verci T.o 4. c. 6

1314. Lett.e del Co. di Gorizia in cui si prega i Castellani a giurare la pace stabilita tra esso e Treviso Verci T.o 7. 14.

1307. Lett.a de Cividalesi al Pat.ca in cui si partecipa la pace, e si domanda il loro giuramento con la condizione di un loro abbandono nel caso caso ne infrangesse le condizioni

1313. Concordato tra il Co. di Gorizia e Nobb. Castell. communicato a Treviso e consulta relativa de' Trevisani Verci T. 7. 140

1318. Risoluzione di Padova di far lega col Patriarca, Communità, e Nobb: del Friuli Verci T.° 8. 91. X

1289. Tregua con enrico di Prampero e Simon di Cuagna e Gio: Savorgnan fatta in presenza del Pat.ca dei Vescovi di Concordia e Trieste. esiste in Libreria della St.a Savorgnan

1411. Convenzione ed alleanza di Sacile col Dominio Veneto. Verci T.° 19 c. 41.

1411. Patti tra Castellani di là del Tagl.to ed il Dom.io Ven.o Verci T.° 19. 39

1380. confederaz.e tra il Pat.ca Nobb. e Communità, ed il Dom.io Ven.o Vol. 5. 66

X Il Patha De Tech scrive ai Porcia escortandoli a rimaner fedeli.

F

Parlamento a tempi del Pat.ca Bertrando in cui si divide la Provincia in cinque Quintieri colla respettiva Preminenza de' Giurisdic.ti esiste in Patria.

1336 14 9bre. Transunto di Decreti del Parlamento proibitivi della donazione di Fortilizij o luoghi da fabricarsi sopra l'aumento della milizia Vol. 6. 32.

✳

E

1335. 15 Gen.o Il Patriarca espone al Parlamento i torti fatti alla Chiesa da Rizzardo di Camino e deliberaz.e del Parlam.o. Verci To. 11. c.e 53.

1338. a 9bre Guerra in Friuli e parte del Parlam.o Verci T.° 15. 14.

1327 28. 9bre. Parlam.to sopra l'accrescimento della milizia Vol. 5. 37.

1329 7 Gen.o Parlam.to sopra la sicurezza delle Strade; sopra le doti; etc.

1329 26 Lug.o Parlam.o sopra l'estrazione delle Biade. Vol. 5. 42.

1333. 18 Apte Parlam.o sopra danni infeciti alla Chiesa esposti dal Pat.a ed elez.e de' Consigl.ri Vol. 5. 46.

1331. 31 Ag.o Parlam.o in cui si dispone per la sicurezza della Patria con elez.e de' Consigl.ri Vol: 5. c. 50.

1414. Parlam.to in cui si confiscano i Beni di Tristano Savorgnan

---

H

1333 12 Gen.o Parlam.to presente il Vic.io Aptico in cui si delibera di spedir un ambasciata al Pontef. per la sollecita creaz.e di un Pastore e Duca Vol. 5. 33.

1388 26 Xbre. Ducale a Feder.co Savor-
gnan e cinque Deput.ti al governo di Ud.e
e della Patria, perchè mandino un Am-
basciata al Patriarca richiamandolo alla
Patria. Vol. 5. 256.

1383 28 Gen.o Parlam.to che destina i Consi-
glieri perchè uniti al Pat.ca deliberino
sopra le cose da esso proposte, e
giudichino le cause devolute al Par-
lamento. Vol. 5. C. 50.

1353 20 Giug.o Parlam.o in cui si fa
la elezione de' Consiglieri che assistono
i Governatori del Friuli lasciati dal
Patr.ca in tempo di sua absenza
Vol. 5. 53.

1373. 17 Mag.o Parlam.to in cui si confer-
ma la cassazione di una instituz.e
Vol. 5. 172.

J

Investitura del Patr.ca Antonio Panciera
esiste in Patria

Investitura del Pat.ca Bertrando esiste
in Patria così quella del so Teck.

1335. 6 Giug.o Il Parlam.to sentenzia
tra il Patriarca, e Rizzardo da Camino
Vol. 5. 17.

1297. 12 Xbre. Tolberto Vesc.vo di Treviso
giudice delegato sentenzia tra il Patr.ca
e la comm.tà di Cividal.
Verci T.o 4. 108

1371 12 Ag.o Parlam.to in cui provia
la elezione dei Consiglieri si terminano
le discordie tra Ettore Savorgnan,
e Nicolò di Castello. Vol. 5. 48.

1413. Sentenza compromissaria tra
Lodovico Patr.ca e Franc.o e Fr.lli
Savorgnan confermata da Sigismondo
Rè de' Romani. Vol. 4. 203.

K

Vendita del Decano di Aquileja di
Fanti per difesa della Patria. Verci
T. 11. 15.

Procura per trattar la pace tra il Vic.io
di Aquileja e la Cont.a di Gorizia
Verci T.o 11. 48. 8

I Procur.ri del Vic.io di Aquil. protestano
non esser per loro colpa protratta la
conclusione della Pace. Tom. 11. 74.

I Proc.ri della Ch.a di Aquil. premiano
Gaite per impegnarlo alla difesa
della Patria. Verci T.o 11. 25.

Proteste della Cont.a di Gorizia
al Vic.io di Aq., perchè le sia fatta
giustizia giusto le consuetudini
del Friuli. T. 11. C.o 36. 29

I Governatori del Friuli sede
vacante partecipano a Genera-
valle una lega col Duca d'Au-
stria. Verci T.o 15. 71

L

Patti della Pace tra il Patriarca, e la Repub.ca Veneta . esiste in Patria

Parte presa in Udine

M

Le dedizioni de' Particolari feudatarj esistono in Patria

Summario della dedizione di Cividale . Vol. 5 . 124 .

N

Ducali relative esistono in Patria riguardanti il possesso preso del Friuli dalla Ven. Repub.ca, la legislazione, la creazione dei Notari etc.

1424 . Ducale in cui si fa Giudice il Parlam.to delle contese feudali delli Gillimbarghi Vol. 1. c. 305.

O

Ducali relative alla promessa conservaz.e delle consuetudini e Privil.i della Patria esistono in Patria

1424 Millesimo quadringentesimo vigesimoquarto, Indictione (secunda) prima, die dominico 24. septembris. In Christi Nomine Amen. In Generali Parlamento celebrato in Utino ad honorem Omnipotentis Dei, ejusque Gloriosissimæ Intemeratæ Virginis Matris Mariæ, ac pro bono, et utilitate totius Patriæ, et compatriotarum, ordine, et mandato Ser.^ma^ dominationis nostræ Venet.^um^ in domo Palatij residentiæ Mag.^ci^, e Gen.^si^ militis D.ni Francisci Bembo locumt.^is^ Patriæ Fori Julij, convocati, et congregati fuerunt infrascripti Mag.^ci^ R.di Ven. Nobiles, et Egregij D.ni Prælati, Nob., et Comunitates, Oratores, et Nuntij ꝛ

d. Franciscus Bembo miles locunt.^s^ Patriæ
d. Marcus Bragadeno ⎫ Provisores pro Ill.mo
d. Nicolaus Contareno ⎭ Duc. do. Venet.
d. Episcopus Concordiensis
d. Decanus Aquilegiensis
d. Abbas Rosacensis, seu loco ipsius p Franc.^s^ Frater ejus
d. Abbas Sextensis
d. Abbas Mosacensis
d. Abbas Bellunensis
d. Prepositus S. Stephani non fuit
d. Prepositus S. Felicis non fuit, sed pro eo respondit d. Julianus de Florentia
d. Prepositus Carneæ, respondit d. Franc.^s^ de Coppola, et ejus Frater pro eo
Capitulum Civitatense
Capitulum Utinense
Nob. de Purlilijs
Nob. de Pulcinico
Nob. de Spilimbergo
Nob. de Cucanea
Nob. de Partistagno
Nob. de Valvasono
Nob. de Tricano
Nob. de Prampergo
Nob. de Melso, Collorêto, et Prodoleno
Nob. de Pers

N.° 18

Nob. de Strasoldo
Nob. de Villalta
Nob. de Chiarnoviaco
Nob. de Forteboro
Nob. de Attemps
Nob. de Varmo Superiori
Nob. de Varmo Inferiori
Nob. de Sbrojavacca
Nob. de Brazzaco superiori
Nob. de Manzano
Nob. de Frattina
Nob. de Meduna
Nob. de Saluarolo
Nob. de Cergneo
Nob. de Zegliaco
Nob. de Zoppola
Nob. de Faganea
Nob. de S. Daniele
Nob. de Maniaco
Nob. de S. Vito
Nob. de Toppo
Communitate Aquilegia
Communitate Civitatis Austria
Communitate Utini
Communitate Glemona
Communitate Venzoni
Communitate Tulmetij
Communitate Sacili
Communitate Portusgruarij
Communitate Marani
Communitate Faganea
Communitate S. Danielis
Communitate Montisfalconi
Coram quibus Mag.^is Prelatis, Nob., Oratoribus, et Nuntys Communitatum

praedictarum in dicto Generali Parlamento plura, et varia per plures, et certas personas proposita, et querelata fuerunt, prout hic inferius in processu distinctum est, et clarissime colligetur.

Et post vero immediate per omnes de dicto Parlamento, et unanimiter, ac nemine discrepante praemissa omnia sic proposita, et querelata remissa fuerunt ad Consilium Parlamenti.

Eisdem millesimo, et Indictione, die lunae vigesimo quinto mensis septembris infrascripta sunt proposita querelae, et petitiones factae in eodem generali Parlamento ad Consilium ejusdem Parlamenti remissae deliberationes, et determinationes superinde factae per dictum Consilium.

Mag.ca et strenue, ac generose Dne Locumt. et Vos sp. dignissimi Provisores exponitur Mag.is Generosis dominationibus vestris pro parte Communitatis vestrae S. Viti, quod tempore praedictae obedientiae inclito, et excelso Dominio nostro Venet. per illam Communitatem obtinuerunt quoddam Privilegium, in quo inter caetera capitula praefatum nostrum Inclitum Dominium promisit ipsam Communitatem tueri, et manutenere, et conservare in suis antiquis consuetudinibus, ut ex serie ipsius Privilegij apparet, quare supplicatur praefatis Mag.cis Dominationibus vestris ex parte illius vestrae Communitatis, ut ipsam Communitatem velitis conservare in suis antiquis consuetudinibus (ut ex serie ipsius Privilegij apparet) prout eis promissum fuit, pariterque Danielem olim s. Bartholomei de Glemona concivem nostrum, qui una cum Dna Benvenuta ejus sorore per Mag.m Joannem Foscari Locumt. tunc contra omnem justitiam privati, ac spoliati fuerunt quodam pheudo habitantiae, et quodam livello alias possessis per olim s. Bartholomeum de S. Vito . . . . . . recomissum in ruina illius Communitatis, et maxime quia est de antiqua consuetudine, cujus non existit memoria in contrarium, quod possidentes in S. Vito talia pheuda habitantiae ipsa possunt vendere, donare, et in ipsis haeredes instituere sine molestia, et turbatione Dnorum Patriarcharum, qua de re instantia maxima supplicatur Mag. Dom. vestris Rdis Praelatis, Nob., et egregijs Communitatibus, totique

egregio Consilio Parlamenti ex parte illius Comunitatis S. Viti, ut dignemini predictos Danielem, et Benvenutam investire de dicto pheudo habitantie, et livello, ut habeant causam habitandi in dicto loco S. Viti, et quod illa Communitas non perdat suum civium, et per consequens reditus, et sic fuit voluntas olim q. Bartholomei concivis nostri, et similes casus fuerunt antiquitus observati in loco S. Viti &c.

In Generali Consilio Parlamenti, nemine discrepante, terminatum est, quod olim Bartholomeus de S. Vito de pheudo ipso non valuerit testari, de livello autem sic, et quod investitio facta per Mag.^cum D. Ivanem Foscari tunc Hon.^m Locumt.^em Patrie in personam q. Marquardi de pheudo predicto remaneat in libertate Ser.^mi Duc. Do. Venet. confirmare dicto q. Marquardo, vel non, sed tamen cognito, quod de livello potuerit testari, remaneat possessio dicti livelli, cui per testamentum ipsum legatum, reservato jure dicto q. Danieli contra venditores, qui vendiderunt dicto Bartholomeo

Locumt.^i Patrie

In Generali Parlamento nuperime celebrato in terra Utini de mandato nostro, ad quod convocandum, ut scitis, viros Nob. Marcum Bragadeno, et Nicolaum Contareno illuc destinavimus, commisimusque, quod poneretur causa, que inter Marquardum della Fratina, et Danielem de Glemona nomine suo proprio, et sororis sue vertebatur occasione aliquorum pheudorum, ut asserebatur in Cameram nostram Utini devolutorum per mortem possessoris pheudorum prelibatorum, et ab eisdem nostris provisoribus fuimus nunc informati, in causa predicta terminatum fuisse, et terminationem factam scitis, relicto in libertate nostra eumdem Marquardum investire. Cum igitur coram nobis Marquardus nuperime comparuerit, petiensque investitionem a nobis habere, et attenta fide, et legalitate, ac operibus assiduis ad nostros honores dicti Marquardi, volentes

que eundem de aliquali parte gratia nostra participem face re ipsum de eodem pheudo inuestiuimus seruata solemnitate et consuetudinibus solitis in similibus obseruari, ita tamen quod ad onera, et condictiones dicto pheudo assuetas teneatur. Qua re uestrae fidelitati scribimus, et mandamus, quatenus eundem cum dictis condictionibus pro pheudo nostro acceptare debeatis et in possessionem ponere. Caeterum uolumus quod apponere faciatis bonam diligentiam, aduertentes, quod intelligimus, quod per olim patrem intenditur deuastare domos, et alia dicto pheudo spectantia, quod dicta domus nullatenus deuastentur nec fiat superinde aliqua nouitas, sed permittatur, quod idem Marquardus pacifice beneficio pheudi praelibati utatur, et gaudeat. sexto mensis octobris millesimo quadringentesimo uigesimoquarto

Ego Bartholomeus Bono Not.s Curiae . . . suprascriptas, et ultrascriptas litteras ex authentico fideliter accopiaui

Petrus ab Ognanis Not.s

ex consimili existente in quodam Processu
apud D. Franciscum Suardum [illegible]

St.a 1268

1260

Patriarca Greg.o riceva la facoltà dalli Parlamentarij di rimetter in grazia li SS.ri di Prata, e Figli, e li uomini loro di Marnada

---

St.a ord.ia

1319 4 8bre

Appellaz.e delle Sentenze Patriarcali al General Parlamento

Cronica di Gio: Villani lib.o 9. c. 24.
1322 era Capitano Jacopo di Fontanabona grande Castellano di Friuli.

1329 7 Giug.o

Parlam.to ove il Patr.ca propone

4 capit.i

1.o Sopra la mat.ia d.e Strade che siano sicure, e non si faccia alcun male su le stesse

2.o Sopra la materia dei Diritti Dotali spettanti alle Signore, che non si prolonghino

3.o Sopra la materia della milizia, e che sia fatta nuova imposiz.e

4.o Sopra la fortificaz.e del Cast.o Moscardo

1335 4 Giug.o

Parlam.to Bert.do Pat.ca providenze ed ord.i da servarsi in guerra e se piacevano al Parl.to che avessero a procedere

Pat.ca chiamo a se illos de Tricano, ad quos spectat portandi Banderiam Ecc.ie Aq.ie et exercendi offitium marescalchi in exercitu ipsisq. dedit Banderiam Ecc.e Aquil.

1339 19 Gen.o

Parlam.to ordina, che siano elette 6 persone, che abbiano di aurescer la milizia, una per i Prelati una per i Liberi, due per i ministeriali, e due per le Communità

1352 1.o Febr.o

Parlam.to ove Coll.o Gente Patr.ca Niccolò propone sei Capi tra quali

3.o che le consuetudini lodevoli nè Beni d.a Patria del Friuli intende di approvare

G. Ja

1353 20 Giug.o

Parlam.o alla pres.za di Niccolò
Pat.ca Ftto di Carlo Rè dè Romani

Proposizione di trasmetter Amba
sciatori al Rè dè Romani, &
fra le altre cose che non si faccia
estraz.e di Biada dal Friuli.

1366
Parlam.o per riforma dè
Statuti

---

8 9bre
Parte del Parlam.o circa l'elezione dè
Nod.i della Patria.

1374 17 Marzo

Parlam.to per riforma dè Statuti

1395 19 Aprile Ja

Possesso dato dal Parlamento
al Patriarca d'Aquileja
Ant.io Panziera

1411. 14 Marzo

Lega e confederaz.e di varij
Nobb.i Castellani e Com=
munità d.a Patria col
Dominio Ven.o
e che si promise di ~~...~~ ridurre
tutti li altri Collegati suoi della
Patria del Friuli

L.° Grande f.° 1217.° | altro Libro f.° 263 Duc.li | Lib. f.° 231

1412 12 Lug.°
Parlam.to in Civid.e
...
possesso del Pat.ca
Ludov.co de Tech
dato
dal Co: di Gorizia
commiss.io del Rè
Sigismondo ed esecu-
tore speziale dep.to
ricevuti tutti
i Prelati, Nobili,
e Comm.tà,

1414 6 7bre
Parlamento ms.
ordina il Pat.ca
che ciascuno possa
proponere, risponder
e dire in Parlam.° ciò che gli pare
onestam.te ed amorosam.

1414 14 Gen.°
Parlam.to
a provedere, trat-
tare e concludere
e terminare
sopra varij affari
e cause concern.ti
tanto il R.mo Pat.ca
Ludovico de Tech
quanto tutta
la Patria e persone
particolari etc.
e
per pagare mille
Duc.i d'oro dati
per stipendio agli
ungari esist.ti in Patria

1420 26 Mag.°
Dedizione della
Città di Civid.e delle
Famiglie Attimis,
Zucco, Partistagno
1420 24 Giug.°
Dedizione della Città di
Ud.e 3 Luglio
Dedizione di Gemona

1423: 2 Mag.°
Parlam.to

1422 17 Aple
Co: Fed.co di Porcia
ed Enrico di Spilimbergo
con lett.e di credenza
di tutti i Nob.i della
Patria del Friuli
esposero al Dom.io
certe cose circa
i privilegij ed
immunità che
hanno nella Patria
il che udito
si dichiara, che tutti
i d.i Nobili debbano
godere
senza alcuna dimi-
nuz.e di tutti i loro
Privil.i concessioni
ed immunità et anti-
che consuetudini
che hanno in Patria

1424
26 7bre Parlam.°
per i Servi e Uom.i
di masnata che possano
rendersi come prima

1429
Aggregaz.e al Parla-
mento della
Fam.a Savorgnana

1436
9 Mag.
Ducali a favor
de' Prelati, Nobili,
e communità
perchè
le denuncie di
qualche delitto
fatto..
siano rimesse
alla Giurisdizio-
ne di quello
cui spetta

831 Diploma 831 di cono di Lodovico e Lotario Imperatori accorda al Patriarca
831 la giurisdizione temporale sopra il Monasterio di S. Maria e Cividale. Rubis, carte 414

Istrumento di Ottone secondo in cui conferma alla Chiesa di Aquileja tutti i suoi beni e diritti, ed aggiunga il dono di 100 masi converte il Monte di Maniago, dodici Casali e tutto ciò che è contenuto tra il il corso della Celina, et il Rio chiamato Tarvins e la Chiesa di S. Maria chiamata Avermedelo, ed assolve gli abitanti colle terre della Chiesa di Aquileja di pagare ogni cabella, o publica imposta, o di intervenire ad alcun placito ove non siavi la presenza del Patriarca o de' suoi ufficiali; dona inoltre, al Patriarca, e suoi successori detto Cormons Tuscisos con tutte le sue pertinenze, ed infine dona due corti una chiamata Versa l'altra S: Vito con i selvesii con diritti nel circondario di un miglio. Rubis: Car: 478

Diploma di Berengario in cui conservava al Patriarca Federico i diritti della Chiesa di Aquileja, e gli donna il Castello di Zopola, e relativi giurisdizionali diritti nella circonferenza di un miglio. Rubis: 455

927 Diploma 927 di Ottone primo dona al Patriarca d'Abbazia di Sesto il Castelo di Forno ed i fondi situati tra la Livenza e la strada detasi degli conguei fino al Mare. Rubeis: carte: 404

Diploma di Corrado Imperatore secondo dona al Patriarca una Selva nel Contado di Variente Duca del Friuli. Rubeis: a carte: 503

982 Ottone secondo dona al Patriarca cinque Castelli con il circondario di 3 miglia: Rubis: a carte 480

1028 Diploma: 1028 di Corrado accorda al Patriarca la facoltà di batter moneta: Rubeis: a carte: 506

1040 Diploma di Enrico terzo dona al Patriarca 50 Masi Reali. Rubeis: a carte: 511:

1001 Diploma di Ottone terzo: 1001: dona alla Chiesa d'Aquileja il Castello di Salcan e la metta della Villa di Gorizia delle case pascoli, pesche, Caccie, molini, e di quanto altro possedeva

situato tra il Lisonzo, e Lipaco, ed ortovo, e le cime delle Alpi. Rubeis a carte: 569

-982 -1074 Diploma di Enrico quarto: 1074 accorda al Patriarca Sigeardo la conserva di Cividal, e la Villa di fucenico con tutti i privilegi e diritti che erano goduti dal Con: Lodovico: Rubeis: a carte 537

-1028 1028 Diploma di Corrado 1028. accorda a Popone la facoltà di Battere moneta Rubeis: a carte: 515

-1180 Diploma di Federico conferma al Patriarca il Ducato del Friuli colle Regie regalie devoluti, e diploma dei due Vescovadi della Stiria. Vedi Rubeis: a carte: 619

14: 1178: Federico secondo accorda all'istanza del Patriarca Bertoldo, che le investiture dei Masi appartenenti alla Chiesa di Aquileja abbiano ad avere di mero e misto impero se rilasciati dai suo Patriarchi: Rubeis: a carte 698

15- Diploma di Corrado 1028 che accorda al Patriarca Popone la facoltà di donare di S. Canziano, e relativi giurisdizionali diritti che accessa di Pemona: Rubeis: a carte 509.

-198- Ottone dona al Vescovo di Concordia fondi e Giurisdizioni: Stampa: 50:

Berengario concede a Savorgnan la facoltà di redificare il proprio castello: Stampa: 43.

-1247 Federico Imperatore investe Guicelolo di Prata: Stampa: 379

16: 1114 Diploma di Enrico che annulla tutte le investiture ed alienazioni fatte dal Patriarca Pellegrino verificate in tempo della sua malatia: Rubeis: a carte: 639:

Volchero Patriarca col Consiglio del Parlamento publico questa legge per la quale a perpetuar continuazione de Feudi dichiaravasi che le investiture de Feudi dalle Regie regalie non dipendevano dalla pagata gravezza ed arbitrio del Patriarca, ma occorevavi anco l'assenso dei Feudatarj: Documenti: a numero: 9

1260 Parlamento in cui il Patriarca dimanda di ricevere in guerra
ed assolvere del Bando li SS di Prata: Stampa: 77

1334 Atto del Parlamento in cui continuasi la concessione fatta
a Brisvia di Purzia il Capitaniato di Torre: Stampa: 387:

1335 Sentenza del Parlamento in cui dichiarasi che Ricciardo
da Camino sia deccaduto dei Feudi della Chiesa di Aquileja:
Verci: Tomo: XI: carte: 56:

Il Patriarca Nicolò col preso parere del Parlamento rimette
nel 1356 in grazia a possesso de Feudi paterni Voimo e
Nicolò di Castelo: Documenti: a: 36: Item Stampa: 124

1343 Investitura Feudale del Patriarca col preso parere del Par=
lamento: Stampa: a: carte: 132:

1413: Il Parlamento conferma la confiscazione de Feudi di Tristan
Savorgnan: Stampa: 164:

28: Parlamento 1329: 33: Luglio in cui si proibisse la estra=
zione delle biade dal Friuli Stampa: 103

29: Parlamento: 1331: 31 Agosto: in cui si proveda alla sicurez
za delle strade, e si ordina ai Vicharj Patriarcali di met
ter in sicurezza la Communità di Gemona: Stampa: 117

30: Parlamento: 1344: 29 Novembre: in cui si stabiliscono
i termini delle cause: stampa: 132:

Parlamento 1366: in cui si stabiliscono i casi, e l'ordine
delle appelazioni: Stampa: 143

1366 Parte del Parlamento in proposito de Nodari: Stampa: 145

Parlamento in cui si stabilisse 1374 la riforma dei statuti
Stampa: 147

− 980 1342 Parlamento in cui si stabiliscono le discipline risguardan
ti Rubeis: 902

− 1012 31 Parlamento: 1324: in cui si mette una imposizion a difesa
dello stato: Stampa: 19

1040 32: 1328: Parlamento in cui si leva una imposizion per ripara=
zion dello stato, e della milizia: Stampa: 93: Item Rubeis
855

− 1001

33-1332-
Parlamento in cui si ferma vera aleanza con li Scaligeri stan
112: Rubis: 864: item Verci XI: carte: 126: Item Stampa: 87:
34: 1334 Il Vicario della Chiesa di Aquileja, e di Consiglieri del Parla=
mento sede vacante consegnano d'Aviano alli SS di Por=
zia perche non cada in mano de nemici: Verci: XI: car: 35
1333 Parlamento in cui si divide la Provincia in cinque par=
ti assegnando a sciascuno li sopra stanti, ed il carico della ris=
petiva diffesa: Rubeis: car: 891.
35. 963 Lettere di Leone Papa che publica la Chiesa di Aquileja
la prima dopo la Chiesa Romana: Rubeis: 462.
35. 1365 diploma di Carlo 4 in cui si confermano li beni, e privi=
legi accordati al Patriarcato ~~accordati~~ di qualunque
sorte, altra gli altri quelli di batter moneta, e cet
Stampa: 395:
1410 Bolla del Papa Alessandro, in cui si qualifica il Patriar=
ca Capo della provinzia. Stampa: 410
37: 1329 Parlamento con elezione di consiglieri 6 in cui si
tratta, e delibera delle cause cet Stampa: 99: item
vedi Stampa 91: loco citato.
38: 1352: Parlamento con 9 Consiglieri elletti, de cui dichia=
rasi conservare la forza, e volonta di tutta la patria
stampa: 134:
1353 Parlamento
1328: 0: 25: Parlamto la elezione di 16 Consiglieri, ove dichia=
rasi utilita della decisione di pochi, in confronto di
molti. Stampa: 27:
39: Vedi la descrizione del Parlamento del Padre Rubis
a car: 707: loco citato
40: Parlamento: 1231: circa la vendita de beni cernen=
ti della Chiesa di Aquileja: loco citato dal Rubeis
a carte: 705:

— 9 3

— 98 — 134

— 1011 32

1040 32

— 1001

L.° A. f.° 258

1411 14 Maj.

unione e lega
diversi Nobb.i
astell.i col Dom.i
Jan.o cioè
Co: di Prata
Co: di Porcia
Co: di Polcen.o
Co: di Spilibgo
Co: di Valvason

a cui
unirono ancora
Cividale
Gemona
Venzone
Tolmezo
Pirampero
S. Vito
che promisero di
ridurre tutti
li altri Collegati
suoi della Patria
del Friuli.

Il Ducato del Friuli eretto da Longobardi passò sotto l'Impero di Carlo Magno: come sub 4

2

Esso e gli Augusti suoi successori conservarongli le sue leggi Feudi e Giurisdizioni possedute da Prelati Communità e famiglie particolari inovando, o concedendo le relative Investiture: come sub B

3

Il Patriarca d'Aquileja per la donazione della condizione di semplice Feudatario dell'Impero passò a quella di Principe dell'Impero mantenendosi essi i medesimo sotto la cui protezione Giurisdicenti e la Patria fino alla perdita del Ducato come sub [illegible] C

4

La Sovranità e provincia accordata al Patriarca di tutto il Friuli niente pregiudicò alle vigenti prerogative di Particolari Giurisdicenti, a questi anzi con nuove donazioni cooperarono all'accrescimento del temporale Dominio della Chiesa, e Patriarchi d'Aquileja come sub D

5

Qual fosse la speciosità importanza delle prerogative suddette si può rilevare dal tenore delle antichissime Investiture riprodotte uniformamente fino a questi ultimi tempi dalle corrispondenze politiche dei Feudatarij del Friuli, Qui si addurà qualche tratto d'Istoria, o di Cronica accreditata

Qui si metteranno le investiture o donazioni o concessioni di qualunque sorte date dagl'Imperatori agli individui trasferite

dall'intero Ducato del Friuli

Qui la donazione di tutto il Friuli al Patriarca di Aquileja e le possessioni confermate coi possibili documenti comprovanti la continuata protezione ed influenza degli Imperatori sopra gli affari della Chiesa d'Aquileja, e della

Provinzia publici e particolari 7

Qui avran luogo le libere disposizioni de Castelani sopra i loro feudi, e le donazioni a favore del Patriarca ed Abbazie

Qui si svolgerà una modula delle antiche investiture tra le più ononifiche che sia venuta anche ne giorni correnti, e tutto ciò che ha raporto alle prove delle osservazioni contrascritte e così in seguito riguardo ai capitoli susseguenti.

Principi esteri dalle asistenze date ai Patriarchi dai modi tenuti nel sostenere e comporre le private loro diferenze dalla conservata capacità a tutti gli onori e carichi dello Impero, e finalmente dalle particolari convenzioni colla Veneta: come sub: E

6

Qual fosse poi la speziosità ed importanza di esse prerogative riguardo al Governo della Provinzia si rileva dagli atti del Parlamento o Collogquio risultante dalla unione dei Giurisdicenti suddetti convocati

Come sub F

7

Essi è qui da trattarsi della pace o della guerra dell'ordine e modo di mantener la milizia della publica sicurezza della legislazione e del Fisco, e delle imposite e sulla annona: come sub G

8

Il Patriarca n'era il capo, ma i suoi Giudicij erano sottoposti alle appellazioni al Parlamento, il quale non potendo si unire con facilità ad ogni occorenza nominaron un numero di Consiglieri vario secondo le circostanze i quali restar dovevano presso il Patriarca ed assisterlo nelle publiche deliberazioni, e formavano i giudicij della Curia equivalenti a quelli del Parlamento: come sub h

9

Il Parlamento dava anche l'Investitura al Patriarca e componeva le diferenze vertenti tra esso e i Particolari feudatari se pure non erano rimesse a Giudici arbitri: come sub I

10

I Conti di Gorizia erano gli Avocati, e Capitanei della Chiesa di Aquileja per ereditario dritto ai quali successe l'Austria: com: sub: H

11

Vacante il Decano del suo Capitolo coll'assenso del Parlamento disponeva de Feudi, e trattati di alleanza, e di pace: com: Sub: K

12

Tale era la condizione del Parlamento e de Feudatarj all'occasione della guerra accesa tra Sigismondo Re de Romani e la Repubblica di Venezia la quale spogliò il Patriarca alleato dello dell'Imperato del possesso del Friuli: come: sub: M

13

I Particolari Feudatarj impotenti a difenderlo si videro astretti essi pure ad arrendersi e convenire amicabilmente con trattati di pace particolari: come: Sub: N

14

Con tali mezzi ed i Feudatarj ed il Parlamento preservarono la loro esistenza, e la promessa conservazione dei loro privileggi sotto il Veneto Dominio: come: sub: O

15

Cos attestano e confermano le replicate Ducali: come: Sub: P

16

L'Imperato Massimiliano precetò di vendicare ~~[illegible]~~ 1500: il sofferto ingiustissimo danno, spoglio e gli sortì di ricuperare Aquileja Gradisca le ville di S: Giorgio e' ma la pace di Vormanzia sospese la consumazione del progeto: come: Sub Q

17

Lo stato quo stabilito dalla pace suddetta riguardo ai nuovi confini ebbe il suo pieno effetto ma niuno sene vide a favore del Patriarca dei Feudatarj del Parlamento il quale soggiacque ad ogni maniera di soppraffazioni, e di perdite non solo, ma anch di perdite di Territorio: come: sub: R

Non vi voleameno che il faustissimo avvenimento prossimo ad apparire di
che rimette l'intero Ducato del Friuli nel seno del primiero suo Padre
e Sovrano perchè torti sì gravi e replicati esser potessero riparati
sulle basi sicure della giustizia ed equità di quella giustizia
ed equità che forma il prezioso carattere del suo Impero e della
sua Augusta Famiglia alla quale i Feudatarj del Friuli han
no sempre conservato in tatto e selante l'originario loro attac
camento, come il manifesta il continuato impiego di innu
merabili individui del loro Corpo nel servigio militare
e politico sostenuto singolarmente con gradimento, e con
gloria delli Con: Colloredo Strasoldo della Torre, Attimis
Altan, Porzia, Prampergh, Brazzachi Savorgnani ed altri
infiniti; e come il manifesta il prestato unanime concorso
spontaneo alla prestazione di tutte le assistenze e mezzi che
stavano nelle tenue loro forze per la prosperità delle sue
truppe e per impedire possibilmente la disseminazione di
quelle massime che minacciavano il sovvertimento mora
le e politico di tutta l'Europa. Alla nuova del glorioso trat
tato di pace intero stabilito tra sua Maestà Imperiale
e la Repubblica di Francia, i Feudatarj del Friuli non
ponno alla concepita lor gioja negare, o sospendere
lo sfogo d'una destinazione di Soggetti i quali portar
debbano al Regio trono solecimente ~~al reggia~~ gli omma
gi loro, ed implorare la rinnovazione e conferma degli
originarj loro privilegi; ed influenza sull'amministrati
vo governo della Provinzia con quelle modificazioni
e riforme che dalla Maestà sua conosciute fossero op
portune e convenienti alle circostanze ed al maggior
suo servigio al quale si dedicano con vero trasporto
e con giurata inviolabile Fede

1348.

12. Junij.

Millesimo Tricentesimo quadragesimo octavo Ind.e V. die XII. Mensis Junij. Convocato, et congregato Generali Colloquio Prelatorum, Nobilium, et Communitatum Fori Julii in Sala inferiori Patriarcalis Castri per R.mum D.D. Patham Aquil. Bertrandum; in quo quidem Colloquio interfuere Vener. Nobb. ac prudentes Viri Dni Fr. Gibertus Abbas Mosacensis, Guielmus Decanus Aquil. Guido Mar.us Civitatensis et omnibus aliis etc. etc.

Primo dictus D. Patha proposuit, quod hoc Gen.le Colloquium convocaverat, et congregaverat, ut appelationes ad Gen.le Colloquium interpositæ possent per ipsum Colloquium expediri.

Postea vero eodem die post recessum predicti Colloquij remanente in predicta Sala una cum prefato Dno Patha Consilio Consiliariorum Fori julii, et certis aliis, quos ad ipsum Consilium assumpserant, et fecerat remanere in quo aderant presentes Dni Fr. Gibertus Abbas Mosacensis, Guielmus Decanus Aquilejensis, Guido de Manzano Dec.us Civitatensis etc. etc: etc......

Ex notis q.m D. Gubertini de Novate Notarij et tempore Rmi Bertrandi Pathæ Aquil. Cancellarij penes Ecc.m D. Martinum Marulam existentibus Ego Andreas Diana Collegio Utini descriptus prævia aliena mihi fida manu requisitus publicavi,

Al
Ped. Ragionato Ste S. Gio. Gaspare Marchinelli.

Per quanto accade di eseguirsi sui Ricorsi dipendenti dall'Eccitamento dell'I. R. Capitaniato Prov.e 17 marzo 1804 a regolazione delle Notifiche in attivo, e passivo de Possidenti, queste Deputazioni trovarono opportuno di rilasciare col loro Decreto 14 ottobre decorso gl'ordini convenienti al Ped. Ragionato Sente Sig. Gio. Gaspare Marchinelli.

Fermo pertanto in massima, che i ricorsi medesimi abbiano ad essere convalidati da Documenti legali, ed inneccezzionabili, se gli ricercano specialmente quatro distinte avvertenze.

La prima sarà quella di escludere nella parte passiva tutti quegl'aggravj, e pesi, che in addietro non vennero ammessi in difalco dell'attiva.

La seconda di lasciar sospeso qualsissia traslato in quaderno da Dita a Dita, qualora non si presentassero d'accordo a ripeterlo, o la Dita, che lo ricercasse non facesse constare legalmente di aver eccitata l'altra a comparire entro preciso termine, che fosse caduto senza efetto.

75

La terza di non verificare traslati quando dal Ricorrente non venisse validamente provato, che la Ditta d'apportarsi debitrice in suo luogo del contributo Provinciale non avesse avuto titolo di esigere almeno una volta per intiero, e non già per rata di tempo la rendita corrispondente.

La quarta di astenersi da ogni ostrazione, e per rendite cessate sopra capiti attivi affrancati, e non reinvestiti in verun modo, o per aggravj aggiunti dopo l'esistenti Notifiche, quando si un fatto, come l'altro non siagli dimostrato con fedi del Pubb.co archivio, o con altri Documenti legali.

Date dalle Deputazioni al Ragionato sud.o le norme più certe nell'argomento dovrà egli scrupulosamente osservarle in qualunque dei contemplati casi, sotto la sua responsabilità, con riserva sempre d'rassegnare ad esse le risultanze de suoi esami, e confronti p le ulteriori deliberazioni.

Udine li 22. Gennajo. 1805.

Paolo Portulano D.o della città e coll.
Filippo di Prampero D.o della P.a e Coll.
Andr. Brunduleschi Seg.

1312. Anno Dni 1312 Indictione Xma die partia intrante Decembre super Pratis in Campiformio prope Ecclesiam in Generali colloquio ibidem de Mandato infrascripti Dni Pattke convocato presentibus Nobilib. viris Dnò Odorlico da Cucanea, D. Federico de Villalta, D. Gerardo De Felicianis, et aliis multis testib; q Nobilis vir Dnus Adelpretus de Cucanea obtulit, et presentavit R.mo Ottobono Pattke Aquilej. quandam appellationem per eum interpositam ad Genta Colloquiu v.. Pattke in causa quam habet cum Guijelmo Nepote Mag.ri Gualterij de Civit Can.ci Aquil. coram Venerab. Viro D.no Ghillelmo Archidiacono Aquilej sigillata sigillo D. Pattke et cu instantia petens Appellationem ipsam aperire, et super eadem sententiari protestatus fuit, quod per eum non remanerit quin ipsam prosequeretur appellationem. Qui D. Pattke dictam Appellationem et totas alias ad unum aliud Colloquiu cum convocari contigerit, legendas, et expediendas reservavit salvo jure cuilibet personarum predictarum.

Ego Albergketus de Vanidol de Bononia Impl.i Aucte Notarius, et nunc Pathlis Curiae Aquil. officialis, et scriba de Mandato d.i D.ni Pattke predictis omnibus interfui, et rogatus scripsi.

Guido Co: di Porzia è creato tutore dei Pupilli Gabriele Prosdocimo e Giovanni figli del qm: Giacomo qm: Ludovico Co: di Porzia per Decreto del Patriarca Antonio con l'approvazione di alcuni Feudatarj ivi presenti

In Xpi nomine Amen Anno Nativitatis ejusdem Mill.° Quadrigentesimo tercio undecima Ind.e die vigesimo tercio Martii Actum Utini Aquilegensis diocesis in Castro Patriarchali ~~et~~ Sala ante Cameram cubicularem infrascripti D. Patriarche presentibus Nobilibus et egregiis viris Dnis Wenceslao milite de Spegnimbergo, Gualcho et Fantussio Fratribus Comitibus de Puleinico Doymo de Castello Johanne da Zucho Odorico de Collorato Xpoforo de Chucanea Bernardo Juniore de Strasolda Nicolao de Attemps et Galvano de Maniacho testibus et aliis in multitudine copiosa. Constitutus in presentia Revd.i in Xpo Patris et Dni nri Domini Antonii Dei gratia S. Sedis Aquilegen. dignissimi Patriarche Nobilis et egregius vir Dnus Guido Comes de Purcilleis eidem Dno Patriarche tamquam agnatus Nobilium Gabrielis Prosdocimi et Johannis pupillorum filiorum et heredum qm: Nobilis viri Jacobi olim Egregii Militis Dni Ludovici Comitis de Purcilleis exposuit qualiter iidem Gabriel Prosdocimus et Johannes pupilli carebant tutore ex eo quod Pater ipsorum pupillorum ab intestato diem ~~ex~~tremum clauserat, et humiliter supplicavit ut juxta formam Constitutionis generales hujus totius patrie Forijulii super his loquentis dignetur ipsis pupillis de tutore ydoneo providere facta inquisitione prius juxta tenorem dicte Constitutionis de proximioribus dictorum pupillorum ex linea masculina de quibus tutores debent fieri si reperiuntur ydonei quibus deficientibus ex linea materna &c: Qui Dnus Patriarca ipsius D. Guidonis supplicationibus in hac parte justis et rationabilibus inclinatus sedens pro tribunali diligentem fecit inquisitionem de proximioribus ipsorum pupillorum ex linea masculina et de ipsorum sufficien:

ria, et facta per ipsum Dnum Patriarcham diligenti inquisitio-
ne predicta dictum D Guidonem et nobilem D. Lazarum fra-
trem suum reperit esse ipsorum pupillorum proximiores ex
linea masculina ac ydoneos et sufficientes ad dictorum pu-
pillorum regendam tutelam. Et sic eosdem ibidem idem D.
Patriarca proximiores et ad hoc sufficientes et ydoneos decla-
ravit et pronunciavit Et ulterius mihi notario infrascrip-
to mandavit ut nomine suo petere deberem a circumstan-
tibus sententialiter et si juxta formam dicte Constitutionis
dicti Dni. Lazarus et Guido fratres tanquam proximiores
ut supra debent ipsis pupillis tutores constitui et decerni.
Et mihi notario infrascripto petenti a dictis testibus circum
stantibus sententiatum fuit per omnes nemine discrepante
quod, ex eo quod D. Lazarus non bene, infirmitate dgravatus,
poterat laborare prefatus D. Patriarca juxta formam Consti-
tutionis predicte debet dictum D. Guidonem tanquam ut pre-
mittitur proximiorem et magis ydoneum et laboriosum ipsis pu-
pillis tutorem constituere et eidem decernere et si ipse ac-
ceptare velet bene quidem, si vero non vellet quod ipse D.
Patriarca eum ad acceptandum constringet juxta formam di-
cte Constitutionis. Vigore cujus sententie idem D. Patriar-
ca dictum D. Guidonem tamquam proximiorem et magis ido-
neum et laboriosum ad ipsorum pupillorum tutelam regendam
ipsis dictis pupillis tutorem constituit et decrevit. Quibus
sic peractis ipse D. Guido ibidem presens et dictam tutori-
am acceptans promisit ipsi D. Patriarche et mihi notario
infrascripto stipulanti et recipienti vice et nomine dicto-
rum pupillorum et corporaliter juravit ad Sancta Dei Evan-
gelia omnia et singula ipsis pupillis utilia facere et inuti-
lia pretermittere ipsorumque personas et res ad commodum
et utilitatem eorum bona fide custodire et salvare, et in-
ventarium de rebus ipsorum facere fideliter ac administra-
tionis sue rationem tempore debito reddere cum integra
residuorum consignatione Salvo eo quod ubi semper valeat
veritate. Post que dictus Patriarca predictis omnibus
et singulis suam interposuit auctoritatem pariter e decre-

tum

(S.N) Ego Iohannes qd. Ser Odorici de Susan de Utino publicus Imperiali auctoritate Notarius et dicti Dni Patriarche Cancellarius predictis omnibus interfui ac rogatus et de mandato ejusdem Dni Patriarche premissa omnia scripsi et fideliter publicavi meis signo et nomine appositis consuetis in fidem et testimonium omnium premissorum

Nu: 1: diploma di Carlo Magno 776 dona al Patriarca Paulino i beni
e dritti posseduti da Volcandio nella Villa di Cavanaco.

Nu: 2: diploma 1314 di Enrico VII diretto al Patriarca di Aquileja in
in cui si dichiara che le vendite fatte da qualsivogli Procuratore
della Chiesa d'Aquileja dei beni di della Chiesa a prezzo
minore della consuetudine senza l'approvazione del Patriar=
ca abbiano ad esser nulle

Nu: 3 Diploma 1191 di Enrico VI conferma al Patriarca Gotofredo la
donazione del Ducato di Foro Giulio con i relativi privilegi

Nu: 4: Diploma 1363 di Carlo IV: accorda a Cividale la erezio=
ne d'una Università ed Privilegi goduti ne suoi stati

Nu: 5: L'Imperator Sigismondo 1415 accorda a Cividale il poter rice=
vere Forestieri

Nu: 6: diploma di Enrico Imperatore: 1195: annulla le alleniazioni
ed investiture rilassiate dal Patriarca Gottefredo in tem=
po di sua infermità

Nu: 7: Diploma di Carlo Magno: 792: accorda ad istanza del Pa=
triarca Paulino che il Clero di Aquileja possa eleggersi
il suo Pastore salvo il Regio dritto.

Nu: 8: diploma di Berengario: 922: dona al Patriarca Federico
il Castello di Poziolo appartenente situato in Friuli con
tutte le sue proprietà e privilegi nella estenzione di un
miglio di circonferenza, e gli conferma quanto possedeva
per gli antichi instituti che fossero stati censuali dallo
fisco, e perduti per negligenza, ed incursioni di Barbari

Nu: 9 diploma di Sigismondo Imperatore si specifica al Parla=
mento la nomina da esso fatta di Lodovico di Tech in Pa=
triarca di Aquileja siccome jus Patronante di detta
Chiesa

Nu: 10 Rodolfo Duca d'Austria 1362 investe la Famigli ~~Zoppola della~~
~~detto~~ Coo: di Zoppola del Castello di Zoppola.

Nu: 11: Sentenza Compromissaria: 1413: in causa vertente tra il
Patriarca Coderico, e Francesco, e figli Savorgnan con=
fermata dall'Imperator Sigismondo

Nu: 12: Diploma: 1161: di Federico Imperator in cui investe il Vescovo di Belluno di molti beni e feudi in Friuli

Nu: 13: L'Imperator Sigismondo 1414 investe li Coo Prampero di parte de beni del Castelo di Pers

Nu: 14 L'Imperator Sigismondo: 1414: commette al Patriarca di Tech di dover investire li Sig.ri di Castello del Feudo di Tarcento col previo esborso di 1000 Ducati

Nu: 15: Carlo Magno 800 concede molti beni e Feudi al Vescovo di Concordia

Nu: 16: Carlo: IV: 1353: ratifica i privilegi del Vescovo di Concordia

Nu: 17: Federico Terzo Imperatore: 1478: concede ad istanza del Patriarca Bertoldo Principe dell'Impero la facoltà di investire i masi della Chiesa di Aquileja.

Nu: 18 Enrico: VI: 1192 accorda al Patriarca Gotofredo per Principe il Ducato di Foro Giulio e tutti i prilegi che si aspettano al superiore Dominio

Nu: 19. Rodolfo d'Austria raccomanda: 1357: al Patriarca de Coo di Cucagna

Nu: 20 Carlo: IV: 1357 ratifica al Patriarca Nicolò Principe, e membro dell'Impero tutti i privilegi e doni e doni fatti alla sua Chiesa e segnatamente i contenuti nel diploma: 1214 di Federico secondo Camera di Cividale, le Regie Regalie dei Vescovadi d'Istria Trieste Parenzo, Cittanova e Pola di Concordia, Belluno delle tre Abbazie di Sesto, di Piro, di S. Maria d'Orgnan Usai certi Castello e Vile ecc e la terra tra la Piave, e Livenza, e S. Giorgio, il Castelo di Trever colle sue pertinenze di servi e ministeriali e terre ed il Castello di Attems colle sue pertinenze di terre e vile ecc. V.

Nu: 21 Franciscum deto del Catelo di Zuins dall'Imperatore Sigismondo 1313 alla Famiglia Savorgnana

Nu: 22: Berengario: 921: concede al Patriarca il Castelo di Pozzuolo, con la giurisdizione di un miglio

Nu: 23: Otone secondo dona al Patriarca Rodoaldo 972 una corte: chiamato Funa con 100 il Monte Maniago la Pieve di S: Ma=uro con in Casoli ed estenzioni dagli abitanti delle leve del Patriarca dogni publica gravezza di intervenire al al= con servizio che non sia alla presenza del Patriarca, o suoi Uffizia=li, ed in altro Diploma il Castello sotto Cormons dettosi Trevisis

Nu: 24: Ottone secondo dona al Vescovo di Concordia molte ville e Giurisdizi: 986.

Nu: 25: Carlo Magno: 792: accorda al Patriarcato d'Aquileja la facol=ta di elleggersi il proprio Pastore

Nu: 25: Rodolfo Duca d'Austria 1360 investe Maurizio, Bortolomeo, e Odorico di Zoppola del Feudo di questo nome

Parlamenti

a

6

a

a

c

c

c

l

a

ex. w

1353. 18. junij.

1353. 18 junij

In Christi Nõe Amen. Anno Nativitatis ejusdẽ 1353. ind. VI. die 18 mensis junij. in Patriarchali Palatio Utini convocato, et congregato corã Rev.mo in Xto Patre, et D. D. Nicolao Dei grã Sanctę Sedis Aquilejen. electo Patrã Colloquio Generali Prelatorum, Nobilium, et Communitatũ Forijulij, in quo quidẽ Colloquio interfuerunt Rev.dus in Christo Pater D. Fr. Petrus Dei Grã Epũs Concordien. et Joannes Epũs Ceneten. Ven.li Viri DD.i Fratres Albertus S.i Prosperi de Regio, Michael Sexten. Galandrus Portucanois, Guido Mosacen. Monast. Abbates, Gambinus Prepositus S. Petri de Carnea, Matteus de Padua Canon.cus et Guelmus Govere Canon. Aquilejen. Matteus de Sexto Canon. Civitat. Nobiles Viri D.D. Gerardus de Cucanea, Nicolaus della Frattina milites, Guelmus et Guizardellus de Prata, Nicolaus de Porcillis, Cincus de Castilion. Justinianus de Tridento H.us Doctor, Gualter Pertholdus de Spilimb. g.s Henricus de Strassoldo, Fedricus de Momulio, Vicardus de Colloreto, Gerardus et Simon de Cucanea, Rizzardus de Tercano Castrones, Franciscuttus, Petrus, Paganus, et Fulcherius de Savorgnano, Ubrinus, et Nicolaus de Prampergo, Bergonia de Stregiavacca, Bertholdus et Thadeus de Manzano, Maynardus et Nicolussius de Villalta, Detelmarius de Peis, Simon et Joannes de S. Daniele Andreas de Attems, Gualt. Picossinus Potest. Aquil. Henricus de Cremona Gastaldio. Civitate Utini, Stephanus Gallo, Honestus de Civitate Austrię, mag.r Franciscus Doctor Grammaticę, Nicolussius Varbiti, Leonardus Arcolonianus, Jacobus de Panigaiis, Panthaleonus de Portu Gruario, Leo della Turre habitator Montis falconi, Martinus de Lucca Gastaldio S. Viti, Benevenutu de Sacilo, Bassolinus de Budrio, Fedricus de Fagagna

Sr. Duinus de Mels, Guecellus de Cavriaco, Peines de Camer.
Nicolaus de Glemona, Paganus et Stephanus de
Mariano, Valfrudinus de Maniaco, et quamplures
alij Nobiles et Populares, memoratus D. Patria propo-
suit, qualiter transmiserat pro negotijs Aquilejen.
Cutez et D.D. Romanorum Regis Ambasciatores suos
et quod ipsos idem D.R.R. sibi mandavit nuper
quod ad ipsum ad Colloquium quod die Dominico pro-
xim. preterito ..... est in Pattovia cum D. Rege H..
gariæ Duca Austriæ et Marchione Brandeburgen.
et omnibus alijs Principibus et Baronibus persona-
liter ire deberet et quod volens ejus ......
breviter ire intendebat ad eundem D. Regem Roman.
et secum ducere aliquem de Prelatis, et Nobilib. et
fidelib. suis Forojulij, et cum in hac Patria ad ejus Regi
men dimittatur D. Gerardum de Cucanea militem, Nico
lussium, Bartholomeum, et jacobum dictum Morellum fi-
triæ Marchionem ..... mandavit omnibus ejus sub..
.. in Colloquio hujusmodi, et alibi existentibus præcipi
endo districte, quatenus eisdem D. Gerar.., Nicolao, et
jacobo debeant in temporalibus in omnibus et per om
nia tanquam .... fideliter obbedire, et Dnis Abba
tibus in Spiritualibus, quodq; ipsorum castra, et loca
diligenter debeant interim custodire et aliter se habe
quod cum redjerit ipsos de fideli obbedientia, et bene
actis suis possit merito commendare, et prout dicti
Rectores melius et salubrius se habere valeant in
agendis per dictum Colloquium seu Consiliarios eligen
dos, seu illos qui fuerint hucusque Consiliarij si
remanebunt Consiliarij, eis i sex Consiliarios provi
dos et discretos, qui assistant cum expedient dictis
Rectoribus in Regimine antedicto, et omnibus pera
gendis statum Patriæ tangentibus, quibus potestas

solius Colli;

totius Colloquij seu Consilij tribuatur, ita quod quidquid
ijdem Rectores unacum ipsis sex fecerint vim habeant
totius Colloquij Generalis adeo

item mandavit et districte precepit, quod Bladum de Foro Julio
nullatenus extrahatur sub pena alias super hoc ordinata
et omni alia pena quam exigere, seu imponere vellet,
alioquin si scire poterit, quod faciat contrarium eos pu-
nire, ac vite non omittere.

item dixit, quod aliqui forsitan admirantur de tam gravi justitia,
que nuper facta fuit de his, qui manum injecerunt in
personam et necem sancte memorie D. Bertrandi
Patriarche Aquilejen. Predecessoris sui; sed non debent ad-
mirari quia et ipsi magnam injustitiam, et crudelitatem
et proditionem commiserunt D. suum naturalem, et pro-
prium totaliter occiden. ita propter quod digne
receperunt mercedem suam. dixit etiam, quod
de hoc nullus timere seu dubitare debeat quia
preteritis commissis nolebat recordari, dummodo
sibi a futuris excessibus precaverent.

Quibus peractis omnes de Colloquio suprascripto regra-
tiati fuerunt quantum potuere dicto D. Patriarche
de premissis per eum propositis, et oblatis, asserentes
quod omnia et singula supradicta eis placebant, et
volebant, prout et in quantum ad eos spectat, fide-
liter adimplere et observare. et postmodum trahen-
tes se ad partem more solito elegerunt Consiliarios
infrascriptos vid.t Pro Prelatis Ven. Viros D.D. Fratrem
Gelardum Abbatem Monast.ij Rosacen. et Guett. Saver
Canon.um Aquilejen. item pro Liberis D.nos Hendricum de
Strassoldo, et Nicolussium de Villalta; item pro Mini-
sterialibus D.nos Nicolaum della Frattina militem
Galvanum de Manisco, Vicardum de Colloreto, Per-

tholdum de Spilimbergo. Thomam de Tercans. Guat. Pertol. dū de Pers. Ulvinum de Prampergo, et Conum de Partistayn; Pro Comm.te Aquileję Guidonem de Picossijs. item pro Comm.te Utini Castronum de Savorgnano; item pro Comm.te Civitatis Austrię Federicum Bojanum. item pro Comm.te Glemonę mag.um Jacobum jurisperitum de Glemona concedentes eis omnem totaliter Colloquij potestatem, ita quod quidquid consulverit, et ordinaverit vim et vigorem habeat totius Colloquij Generalis et postmodum juxta petitionem Dni Patrię antedi. eligerunt sex Consiliarios infrasc.os vid.t Dnos Abbatem Rosacen. Henricum de Strassoldo. Federicum de mor... ... Nicardum de Colloredo, Castronum de Savorgnano Nicolussium Arponum de Civitat.

Signum Not.ij

Sumptum Colloquium in quodam Libro folio scripto manu qm Subastiani de Novate existente in Libro ejusdem Zubertini cooperto corio nigro cui ab extra affixa est quedam parva carta in medio ego Martinus Menila Doctor, atq. Publicus jmper.li auctoritate Notarius cum signo et nomine meis appositis consuetis in fidem ac testimonium premissorum omnium fideliter extraxi

1335.
17. Julii.

In Xti Nõe Amen. Anno Nat.[is] ejusd. 1335 Indic.[a] tertia die 17. Julii sub Logia Communis d.[e] Luca presentibus Mag.[co] Viro D.[no] Hermanno Com.[te] de Hortemburgh. Ven. Quirico Saxeno. et Gilberto Musacen. etc. .... testibus, et aliis pluribus coram Ven. et Disc. Viro D.[o] Guil. Majrani, qui ē ad infrascripta positus per laudum et sententiam in loco Pretii infrascripti sedente pro Tribunali ad Jus reddendum. Comparuit R. in Xto P. D. D. D. Bertrandus Aquil. Patra, qui per Prolocu dixit, quod cum D. Rizzardus de Novello de Camino Supp.[ri] filius D.[i] Ecizelinis de Camino, qui sit Vassalus Eccl.ae Aq. et juramentum Vassallagii, et fidelitatis prestiterit dic.[e] Eccl.[e] et dicto D. P. pred.[o] pro Contrata Cadubrii, et pro Stratis, et locis de Cordignano, et Cavolano, et pro aliis locis, que a dicta Eccl.a tenebat in Pheudum, et cum nunc de novo idem D. Riz. Novellus cum exer.[tu] suo, per Cadubrium, Cordignanum, et Cavolanum eundem D. P. et Ecc. Aquil. et ejus Castra de Sacilo, de Caniga, et de Aviano, et plures alias Villas d.[e] Eccl.ae hostiliter et cum armis invaserit, et insultaverit roncando Arbores, et Vites, et comburendo Villas et domos ... etc. ... et sit rebellis eidem D. P. et eidem Eccl.ae Aquil. contra suum proprium juramentum temere veniendo, et cum idem D. P. secundum laudum, et sententiam superlatam per Collegium Eccl.ae cum Nuntium d.[i] Dni Judicis mandari fecerit, et percipi dicto D. Riz. Novello, quod omnes roncationes, derobationes et conbustiones. etc. etc. .. emendet, reddat, et repari=

-1

tinet attrattam d.o R.o Patre et ejus Eccl. Aquil. et capti=
vos libere relaxet et quod ab invasionibus, insultis etc. cessat
penitus, et desistat sub pena perdendi, et proprii, et quod ista
die pnti compareat ad faciendam excusationem super pred.
quam si non fecerit, caducum etc. . . et omnia alia feu=
da que tenet ab Eccla Aqu. sint d.e Eccle, et eidem R.P.
confiscata, et penitus discaduta, ita quod amplius d.us R. Riz.
Novellus, nec ejus heredes minime se debeant de illis
gaudere etc. . . . – . . Unde cum hora termini sit, et
videatur transiffe, et dictus R. Riz. Novellus non compareret
supplicavit idem R. P. suprad.o R. Iudici, ut peteret a
circumstantib. sententiari, quid inde Juris esset, et per
omnes circumstantes sententiatum fuit, quod d.us R. Riz.
Novellus debeat alta voce proclamari ante d.am Logiam
aut aliquis pro eo qui compareat coram d.o R. Iudice
ad faciendum excusationem super pred.it Qua proclama=
tione de Mandato d.i R. Iudicis per Rossum Briccum S.
Viti tunc facta prout p relatione dicti Brici in
judicio exhibit facta fides prout per circumstantes pro
sententiatum fuit, quod bene, et legitime d.a proclam.io facta
fuerat; suplicavit iterato d.us R. P. sententiari quid ju=
ris esset, et sententiatum p omnes circumstantes quod dic.us
R. P. debeat facere fidem de mandato anted.o facto, et de
termino hodierno assignato dicto Riz. Novello, per N. Vir.
R. Arnoldum de Brazzacco nuntium hoc per d.um R. Iudicem,
etc. et quod d.us terminus bene fuerat probatus supplicavit
R. Patte sententiari super predictis, quid juris inde esset, sen=

tentiatum fuit quod d.[tus] D. Batta debeat fuerre fidem de d.[to] Sent.[ia]
per Colloquium Sante super hoc lata, et cum superius allegata,
idem D. Batta exhibuit, et produxit quoddam instrumentum
pub.[cum] confectum manu mei Not.[ri] infrasc.[ti] sub anno Nat.[is]
1383. Ind.[e] sex.[ta] die 6. Mens. Julij, quo quidem instrum.[to] dictæ
sententiæ lecto in Juditio, et vulgarizato, idem D. Judex petiit
it sentent.[iam] si bene erat facta fide de d.[ta] sententia, et
sententiatum fuit sic. Posthæc idem D. Batta requisivit
sententiari quid juris esset, sententiatum fuit, quod dicta sen=
tentia in omnibus firma, et rata sit, et semper debeat
permanere, et executioni contra d.[tum] D. Rizz. Novellum
et heredes debeat demandari, et ibidem d.[tus] Judex
dedit in Nuntium d.[o] D.[o] Battæ suprad.[um] D. Arnoldum de
Brazzacco, qui eum poneret in tenutam, et corporalem
possessionem de Cadubrio, et Castris Cordignani, et Cavola=
ni, et omnibus Pheudis, quæ d.[tus] D.[us] Rizz. Novellus te=
nebat ab Eccl.[ia] Aquil. Acta fuerunt hæc anno loco. etc.
ut supra. Ego Anton. fil. D. Floramontis de Maduna
Aquil. Diœces. pub. Imp. Auct. Not.[s] his omnibus inter=
fui, et rogatus scripsi, et hoc pub.[cum] instrum.[to] meo con=
sueto signo signavi.

In Cristi nõe Amen. Anno ejusd. Nat.is 1331. Indic.e 14. die Jovis 22.o Mensis Augusti.

Infrascripta facta sunt in Colloquio Genti convocato, et congregato in Utino in Superiori Sala Castri, et Palatii Patrlis, in quo quidem interfuerunt more solito infrasc.e et nobiles Personę.

D. Abbas Sexten: D. Abbas Rosacen: D. Abbas Mosacen. D. Morandus de Porcilliis .... etc., et aliorũ quamplurium tam Nobiliũ quã aliorũ multitudine copiosa.

Facta igitur p. D. Patra propositione provide, et prudenter super his, propter quę dictũ Collog. erat specialiter convocatum, videlicet super facto discordię vertentis inter D.. Hectorẽ Militẽ de Savorgnano, et D. Nicolaum de Castello occasione loci Flagonę, quos ad invicem nequiverunt concordare, quę quidẽ discordia paritura erat dispendiũ, et periculum Totius Terrę Fori julii nisi tollatur, et concordetur; petiit, et requisivit ipse Dñus Patra per omnes, et singulos d.i Col. sibi super hoc salubriter consuli, ut evitentur pericula, cessent damna, et status pacificus totius Terrę servetur. Quęsito igitur more solito a circumstantibus, quid consulebant; consultũ, et firmatũ fuit ibidem nemine discrepante, quod Dnus habeat, et retineat penes se alios de dicto Coll.io statim eligendos, qui videant, deliberent, et provideant super predictis, et quidquid fecerint, ordinaverint, et providerint dicti eligendi executioni mandetur, et tantum valeat, ac teneat, ac si per totũ Collog. factũ esset, et firmatũ numero eligendorũ, vid.t quod sint novem, electi fuerunt

per totũ

per totum Colloquiū infrascripti novem, quibus data est plena auctoritas, et potestas totius Collegii simul cū D. Patrē super pred.^tis^ D. Abbas Rosacen. D. Morand. de Porcillis D. Odoricus de Cucanea etc. etc. Quibus novē simul cum D. Patrē in unū convenientibus omnibus aliis recedentibus deliberantes, et cogitantes provide super predict. ex potestate eis radita per Coll. antedictū firmaverunt concorditer, quod primo ante omnia bona pax firmetur, et fiat inter D. Hectorem et D. Nicolaum pred.^os^ et quod gjuramentum factū per utramque partem removeatur et tollatur. Itē quod Castrū vetus Hayonepp cū parte, et partibus illis de quibus est questio ponatur in manibus D. Patrē, et immediate per 15 dies; intra quos examinentur, et videantur jura utriusque partis per ipsū D. Patrē et dictos novem, et quod justum fuerit executioni mandetur; item quod alter eorum contradicens erit inobediens vel rebellis super predic.^tis^ vel aliquo predictorū ipse D. Patrē cū dictis novem, et cū residuo totius Colloquii contrarius sit dicto inobedienti ad damnum vel destructionē realē, et personalem. Itē quod si ex defectu alicuius partis vel partium, vel alio quocumque modo res non reformaretur predicta infra dictum tempus quindecim dierum; ipse D. Patrē habeat funditus diruere, et destruere Castrum ipsum jurantes, et promittentes vicissim fide manuali data ita adimplere et executioni mandare, quod firmatū est inter ipsos, ac in tantum videlicet Dni Patrē juribus, et patientie

contra

contra illum quidpiam dicta neglexerit adimplere, quæ or=
dinata sunt vel aliquod predictorum volentes, et statuen=
tes, quod predicta taliter firmata vim totius Colloquii
obtineant.

Quibus sic peractis vocatus fuit D. Hector prefatus ad presen=
tiam predictorum, et lectis sibi Capitulis antedictis, et
vulgari modo mandatum fuit sibi, quod sicut lectum est,
et firmatum ita faciat, et compleat et quod gentem,
quam habet apud Castrum Hagonea statim revocet, et
revocari faciat, qui D. Hector respondit, et dixit quod
in totum paratus erat obedire, et complere quod sibi
per D. suum D. Patruum, et suum consilium mandabitur.

Signum Not.ii

Suprascripti Colloqui ex lib. Eusebii signato B.
tali signo ego Martinus Merula D.ri atq Pub.s
Not.s Impli Auct.te uo signo, et nomine meis ...
tis in fidem, et testim. premissorum
fideliter extraxi.

Non è la costituzione del Friuli come quella delle altre Provincie del fu Stato veneto, che hanno concentrata tutta la rappresentanza, e la direzione de loro Pubblici affari nel consiglio della Città Principale del loro Territorio. è questa Provincia divisa in più Giurisdizioni esercitate separatamente da ecclesiastici, Nobili, e Comunità, e dall'unione di quelli ordini, o sia di quelli di essi, che hanno il diritto d'intervenire, viene formato quel corpo, che chiamasi Parlamento, che rappresenta tutta la Provincia, compresa anco la Città di udine, che interviene come le altre comunità, benche faccia figura di Capitale. questa è quella radunanza, che in altri Paesi si chiama li Stati, e che formava la prerogativa di molte delle migliori Provincie della Francia prima delle accadute vicende.

Sotto il Dominio de Patriarchi, essi senza il Parlamento non formavano Leggi, nè deliberavano de più importanti affari. ed anco le sentenze de Patriarchi, o de loro Giudici, nei casi importanti venivano appellate al Parlamento, come narra

nella sua Storia Lib: Francesco Palladio, e si rileva dalle antiche Carte, e dal corpo di questo Parlamento venivano destinati li sette Nobili detti Pares Curiae, per giudicar tra' il Prencipe, e li privati in materia di Feudi, costume che ha durato anco dopo li Patriarchi nel Dominio de veneziani; e sotto questi pure, il Luogotenente rappresentando il Patriarca, ha' conservata il Parlamento l'autorità legislativa sopra la Provincia tutta, non eccettuata la Città, e proveduto con regolazioni, e con ricorsi al Prencipe, a quanto occorreva per toglier abusi, e per la buona amministrazione de comuni interessi della Provincia.

La Città di udine sostiene, è vero in questo Parlamento una principale figura, e tutti li Castellani hanno in altri tempi ricercata la di lei Cittadinanza, e conviensi confessare, che negli ultimi tempi del Dominio de Patriarchi, ha' esercitato degli atti di Sovranità in tutta la Provincia, ma' perciò non ha' acquistato dirito di Sopraintendenza; è questa bensì pur troppo l'origine delle tante animosità, e puntigli tra' essa Città, e la Patria,

cha

che le hanno tenute in tante discordie, non per anco estinte; non può per tanto pretendere di levare al Parlamento quella superiorità, che le compete universalmente sopra tutta la Patria, e sopra le particolari Giurisdizioni, e Comunità fra le quali è compresa essa Città pure; non può dunque pretendere essa nè di eleger sola i Sindici, nè di esercitare le altre autorità dell'amministrazione sulla Provincia intiera, nè ricusare di addattarsi come le altre Comunità alle deliberazioni del Parlamento, salve le di lei prerogative.

Che le pretendeste di separarsi, ed isolarsi, oltre che non potrebbe sostenere tale pretesa, sarebbe di suo massimo pregiudizio, perchè potendo le altre Giurisdizioni pretender lo stesso, se ciò sortisse, verrebbe a perdere il decoro, ed i vantaggi, che le pervengono dall'esister in essa la sede del Governo, ed il concorso degli affari; vantaggi da quali riconosce il di lei ingrandimento, e quasi la sua esistenza.

Ne giova il citar decisioni, e consuetudini, che li Deputati della Patria non possono aver precedenza

in Città, perche li Deputati della Patria, come sono stati sinora, era un ufficio istituito da Veneziani molti anni dopo la dedizione, non già per rap: presentare il Parlamento, ma per altri ogetti; ed altro sarebbe se fosse un' ufficio destinato a rappresentare il Parlamento, ed a dirigere l'amministrazione, perche non potendo negarsi al Parlamento la sua facoltà legislativa, e regolativa anco sopra la Città stessa, per quanto concerna l'interesse universale della Provincia, dunque deve concedersi la superiorità tanto ad esso, che a suoi rappresentanti, essendo certa: mente più degno, ed eminente il Legislatore, di quello ch'è obbligato ad eseguire la Legge. Per altro è di fatto, che nella radunanza del Parlamento in Udine, hanno sempre preceduto li Deputati della Patria, sedendo nel luoco più degno a lato del Luogotenente.

Sarebbe di universale utile, e decoro, se deposti li puntigli, e le frivole pretese, il Parlamento, con la riunione di Cividale, e d'altri Luochi

Luoghi, che si sono separati, quelle l'amministrazione del Governo, mediante i suoi Deputati, o Giudici residenti in Udine; che con ciò verrebbe a costituirsi un'autorità determinata, e necessaria al buon ordine, ed alla Giustizia sopra tante diverse, e piccole Giurisdizioni, accresciute in gran numero dalla condiscendenza de' veneziani, molte delle quali benche non abbiano voto in Parlamento, non ostante si pretendono alle altre eguali in diritti; e che è difficile il trovar in tutte ministero, e [illegible] sufficienti per una giusta, e regolare amministrazione, quando non esista un'autorità, che sopravegli a tutte, quale non può esistere nel Consiglio della Città di Udine; salve sempre le sue prerogative, e i suoi diritti alla Città stessa, ed a suoi diversi corpi, ed ordini, che la compongono.

In tal maniera verrebbe essa Città a conservare la sua prerogativa di Capitale, e sede del Governo, e ad accrescere i di lei vantaggi, ed il Parlamento, e li suoi membri, e così tutti gli abitanti della Provincia averebbero un punto

d'unione, ed un centro comune, ove con dignità, e comodo potrebbero esercitar le loro funzioni, e trattar de' Pubblici, e privati affari.

1166: Ulrico de Atems Marchese di Toscana dona al Patriarca con
quei Valle: 1166: Rubeis: a carte: 591:
1176: Privilegi del Patriarca accordati ai Cividesi: 1176: Rubeis:
a: carte: 597:
Uldalrico e Diedemol sua Moglie Marchese di Toscana
dona alla Diocesi, o Chiesa d'Aquileja
1170 moles tenui: 1170: Rubeis-a-carte: 60 9: 604: e vi si leggon mol=
te annotazioni relative al detto Marchesato, e qualità
ta del Feudo.
1171 Federico conferma al Patriarca di Aquileja il Ducato
del Friuli e la Villa di Lucenico con tutti i diritti Rega
lie dei Vescovadi dell'Istria, di Concordia, di Bellu
no, e delle tre Abbazie di Sesto: di: S: Maria di
Orgnan e di valle, il ... tra la Piave, e Liven=
za il Castelo di Turen e di Adams fu del Marche=
se di Toscana: anno: 1180: Rubeis-a-carte: 619:
1165: Federico: 1195: annulla le disposizioni del Patriarca
peregrino: Rubeis-a-carte 639
Pace et concre(...) fra il Patriarca et i Con: di Gori=
zia ove si stabilisse il ritorno del Contado di Gorizia
alla Chiesa d'Aquileja in caso di estinzione delle Re=
galie. Rubeis-a-carte: 644
Ellezione dei Canonici di Aquileja rispettare del Ponte=
fice. Rubeis-a-carte: 634:
1209 Benemerenze di Valiero Patriarca verso l'Imperatore
Ottone dallo stesso contestate in sua lettera, a pro=
messe di sostenere: anno: 1209: Rubeis: a: carte: 660
Ottone ad una istanza del Patriarca conferma i pri=
vilegi dei Canonici-a-carte: 663
Parlamento unito dall'Imperator Fenico in Udine
Rubeis-a-carte: 700.

+ Parlamento: 1331: ove si accorda la alienazione dei beni della Chiesa di Aquileja. Rubeis-a-carte: 706

+ Il Patriarca: ~~1341~~: di Aquileja investe il Con: Mainardo di Gorizia di molte Ville, e fra le altre del contado di Cacesana con condizione di non alienarla, e che passar debba di Maschio in Maschio, o di femina in femina in difetto di Maschio 1342. Rubeis: a: carte: 717

+ Esempio di Notajo Imperiale – Rubeis-a-carte: 743: item 939

+ Donazione di Guecelotto di Prata al Patriarca di Ulrhec terre e Giurisdizioni. Rubeis-a-carte: 723:

Filipo Duca di Carintia eletto Patriarca dai Canonici di Aquileja; dal 1269: Rubeis: a: carte 758.

Elezione del Pontefice di Ottone in Patriarca della chiesa di Aquileja del 1310 Rubeis-a-carte: 436.

Casone Patriarca raccomanda gli afari della sua Chiesa al con: Enrico di Gorizia. Rubeis-a-carte: 441:

Modula di un Parlamento: 1358: con elezione di Consiglieri, ed imposizioni di jura. Rubeis-a carte: 855:

8: Parlamento: 1332: in cui i Consiglieri si forma la pace con Alberto, e Mastin delli Scaligeri: 864

Investitura del Patriarca Beltrando al Con di Gorizia de suoi Feudi: 1338: Rubeis-a-carte: 886.

Parlamento: 1335: da cui si dive la provinzia in quartieri Rubeis-a-carte: 893:

Parlamento: 1339 in cui stabiliscono le publiche, ed il modo di resistere: Rubeis-a-carte: 902

I Conti di Gorizia eletti avocati di Cividale. Rubeis-a-carte: 906

Lettere di Carlo 6 Imperatore cui raccomanda a Castelani la cura e custodia della Provincia: 1730: Rubeis-a-carte: 910

Parlamento: 1351: in cui si stabilisce che abbensi a continuare le disposizioni nate in Albina ricercando anche a tal ospetto al decreto Imperiale di Carlo: M° Rubeis-a-carte: 915:

Relazio di Lodovico fatto dal Pontefice in Patriarca: 1539: Rubeis-a-carte: 932:

795 L'Imperator Carlo Magno Re Francesi e Longobardi accorda al Clero di Aquileja i formarsi il loro Patriarca salva la regia autorità Rubeis-a-carte: 360, o 760

Cividale diconsi Forum Julij: Rubeis-a-rra..

L'Imperatore Carlo Magno conserva al Patriarca Paulino li benificij ricevuti Longobardi et altri qualunque sieno Rubeis-a-carte: 382

L'Imperatore Carlo Magno Rè de Longobardi accorda al Patriarca la nomina di 6 Vescovadi 88 Rubeis-a-carte: 349

Carlo Magno de Longobardi accorda la ------ di Rotgardo e felice al Patriarca di Aquileja: Rubeis-a-carte: 401

+

851 Lodovico e Lotario dona al Patriarca il Monastero della Cela di Cividale. Rubeis-a-carte: 411

Ludovico Imperatore assogetta a Patriarca le Chiese dell'Istria anno: 851: Rubeis: a-carte: 459

Carlo Magno ratifica la concessione accordata al Clero di Aquileja di eleggersi il lor Pastore, e la esenzione delle publiche azzioni Regie gravezze: Rubeis-a-carte: 444

+

Berengario accorda al Patriarca Federico il Castello di Pozzuolo: Rubeis-a-carte 455.

Il Friuli chiamasi anco Veronese: Rubeis-a-carte: 459

Ottone terzo accorda al Patriarca di Aquileja il Castello di Salcano e mezza Gorizia: Rubeis-a-carte: 489

Unricus Duca del Friuli Rubeis-a-carte 490

1027 Giudizio di Corrado Imperatore 1027 con suo figlio Enrico se=
guito a favore di Popone Patriarca dello stato Veronese: Ru=
+ bis-a-carte 500

1028 Corrado 1028 dona al Patriarca una Selva nel Contado
di Vancade Conte del Friuli: Rubeis-a-carte: 503

1028. Corrado da al Patriarca la facoltà di batter moneta:
Rubeis-a-carte: 505.

+ Corrado Imperatore accorda al Patriarca la facoltà di
donare la Villa di S: Lorenzo cole sue giurisdizioni
alla Chiesa di Gemona e suo Pastore

1040 Enrico figlio di Corrado conferma al Patriarca Popone
il Jus consessogli dai successori sopra i Vescovadi, Cas=
telo Ville, messe ect 1040: Rubis-a-carte: 511.

+ Enrico dona alla Chiesa di Aquileja: 50: Masi reali
Rubeis-a-carte: 511

+ Libertà di vivere accordata in --- secondo le leggi
prescielta: Rubeis: a-carte: 522.

Il Friuli denomasi anche Marca Veronese: Rubeis-a-
carte: 536.

+ 1077 Enrico dona al Patriarca Siguardo la Contea di Cividale
1077: Rubeis-a-carte 538

Descrizione dei Conti, e loro Uffizio Rubes-a-carte: 546

Il Conte Cacelini dona i suoi beni patrimoniali al Patriar=
ca per l'erezione di un Convento. Rubeis-a-carte: 547

+ 1096 Rodolfo dona al Patriarca tutti i suoi ben: 1096: Rubeis-a-carte 549

Il Contado di Cividale passato in proprietà del Patriarca Ru=
beis-a-carte: 556.

Concordia tra il Patriarca et il Conte di Gorizia in cui si stabilisse
che il contado di Gorizia di Belguardo Frisciens in caso di as=
estensione delle linea del Conte Mainardo ritorni alla Chi=
sa di Aquileja anno: 1150: Rubeis-a-carte: 582

",
rra
~
a/
n
le
ani
ser=
iue
fra.
firo
asen
in

1381. 18 Aprilis

Colloquium

In No(min)e D(omi)ni Amen. Anno ejusdem Nativitatis 1381. Ind.a 14, die Jovis XVIII Mensis Aprilis.

Infrascripta facta fuerunt in Colloquio Generali celebrato in Utino, in Sala Infer(io)ri Palatii Patr(iarcha)lis, in quo quidem Colloquio interfuerunt more solito Liberi, Ministeriales, Communitates, et alii vocati, in quibus colligi infrascriptae Notabiles Personae

D. Guil. Decanus Aquil. D. Fr. Gilbertus Abbas Moxacensis. D. Fr. Joannes Abbas Rosacensis etc. etc. . . . .

et aliorum quam plurium multitudine copiosa.

Propositis per D(omi)num Paganum Aquil. Patr(iarch)am diligenter, et provide injuriis, et gravaminibus, et oppressionibus, quae illatae sunt, et inferantur continue, sibi et Ecclesiae Aquil. etc. et maxime noviter in partibus Istriae, et Polae, per illos de Comitatu Goritiae simul cum Petro Artelosa, ob quorum causam dictum Colloquium convocaverat. Ipse D(omi)nus Patr(iarch)a requisivit instanter omnes, et singulos de Colloquio, sub fide qua tenentur sibi, et Ecclesiae Aquil; atque ipsis districte mandavit, quatenus super predictis consulere deberent, si aliter ret (?) tenentur tanquam fideles Servitores, et Subditi Ecclesiae [illegible], et prout expedierit, et Consultum fuerit pro defensione honoris, et juris Ecclesiae Aquil. suum sibi prestare auxilium et favorem.

Quaesito igitur ab universis in dicto Colloquio constitutis, quid

circa predicta videbatur agendum, provisum fuit, quod quia salubrius super talibus consuli potest per paucos, quam per multos Dnus D. Pha habere deberet consiliarios suos, qui erant ibidem, et quod nova fieret datio de duodecim Consiliariis, silicet de duobus pro Prelatis, de duobus pro liberis, etc. etc. .... qui simul cum aliis tractarent cum Dno Patha, omnia quae utilia essent circa predicta pro honore et Statu Eccle Aquil. etc. qui duodecim habeant eandem potestatem, quam habet totum Colloquium etc. etc.. ....

Surgentibus igitur et se in partem trahentibus omnibus de dicto Colloquio pro eligendis dictis duodecim Consiliariis, electi fuerunt infrascripti etc. etc... videlicet.

D. Decanus Aquil. D. Abas Rosacensis. D. Maffeus pro com.ta Aquil. etc. etc.. ......

Sig. Not. Suprascr.m Colloquium ex libro Eusebii sig.o B. Ego Martinus Marule Dec. et Imp. Auc. Not. fideliter extraxi accepi supra proxime precedenti Millesimo.

1333 17 jan.ʸ

H.

Colloquium.

N.° 39/

1333=17 Janu.ʸ

Anno Domini Millesimo Tricentesimo Tricesimo tertio, Indictione p.ma Die Dominico XVII. Januarij. Infrascripta facta sunt in Colloquio generali celebrato Utini in Castro Patrli in sala inferiori ubi fiunt Colloquia, et congregato ad petitionem Ven. Virorum D.norum Petri de Alliena Legum Doc. sacristæ Ecclesiæ de Burliaco Apostolicæ Sedis Nuncij, et - - Decani Aquilejensis decretorum Doctoris Custodum, et Conservatorum Jurium, et Jurisdictionum Ecclesiæ Aquilejensis. In quo quidem Colloquio interfuerunt infrascriptæ notabiles personæ.

D. Abbas Sextensis
D. Abbas Mosacensis
D. Abbas Rosacensis
D. Decanus Civitat.
D. Mainardus de Curiellis
D. Nicolaus Plebanus Agelli
D. Odoricus de Cucan Miles
D. Articus de Prampergo Miles
D. Hector de Savorg.no Miles
D. Pergonia de Spegimbergo Miles
D. Joannes de Villalta
D. Joannes de Fulunico

Mag.r Fran.cus Not.s
Martinus Not.s
Fran.cus Amicij
de Utino.
Machoras
Joannes D. Vieli

D. Vincentius Castos Ecclesiæ Civitaten.
D. Melioranzius
D. Simon
commorantibus Utini
D. Franciscus
D. Rizzardus de Fercano
D. Federicus de Murutio
D. Caterinus de Maniaco
D. Franciscus de Manzano

D. Fantussius de Cuchinico

D. Rizzardus de Valuasone

D. Gerardus
D. Simon) de Cucania fres

D. Thomasuttus de Perstervain

D. Fantinus eius filius

D. Federicus de Savor.

D. Federicus Paulus de Mels

D. Odoricus Hor.
D. Tobias

D. Ugo Dni Comitis
D. Tabius Cavalcta
D. Stefanus Hor.) de Civit.

Matthiussius de Sophumbergo

Bertholdus de Castilerio

Armanus
Mainardus
Dominicus Niger
Marcholinus, et Paulus) de Glemona

Federicus
Hieronimus fratres de Carnia

Raimundus de
Adoardus) Sacilo

D. Odoricus de Budrio

D. Enricellus de Cauriaco

D. Gabriel de Brazzaco

D. Corradella
D. Nicolaus) de S.to Daniele

D. Manfredus de Pinzano

D. Nicolussius de la Frattina

D. Brusinus de Toppo

D. Cortinus de Montereali

D. Corradus Boianus
D. Olvinus de Canussio) de Civit.

Delamentius Hr. de Caoubrio

Vualti de Vico novo de S.to Vito

Rubens hospes de Aquilegia

Marinus Hor. pro Terra Marani

Bonaventura Hor. Dni Epi Concordien.

Desideratus de Cordovado

Dominicus de Montefalcono

Bellonus
Cavallus) de Aviano

Alexius
Arpolinus) de Canipa

Et alij tam Clerici, quam Laici in multitudine copiosa

Propositis igitur prudenter, ac provide sermonibus suis per Dnos Vicari

Vicarios antedictos. coram dicto Colloquio super Causa adventus eorum, et per quam Dñs Apostolice Sedis ipsos transmiserat, factisque ruasionibus coram omnibus super p̄tis prout in talibus decet, publicatisque vulgariter Literis Commissionis ipsius Dñi Legati, et alijs Literis, quas Idem Dñus Legatus miserat prefatis, Liberis, Ministerialibus, et Communitatibus Ecclesie Aquilejensis, quesitum fuit more solito ab omnibus q̄d consulebant, et quid videbatur agendum deliberatum fuit, et firmatum ibidem quod Dñus Legatus regratiandus erat de tanto amore, et de tanta Caritate, et affectione, quam ostenderat Ecclesie Aquilegiensi et Servitoribus suis, et quod deberent mitti ad ipsum Ambari spales super hoc, et quod Promissio, et Capitaneatus dantur Filio Domine Comitisse Goritie pro conservatione Status Terre procederet, et Consiliarij electi per Nobiles, et Universos Forojulii, et Deputati dicte Domine ad consulendum super factis Ecclesie Aquilegiensis confirmentur in isto Colloquio, et deputati sint, et electi ad consulendum Dñis Vicarijs antedictis, et quod dicti Dñi Vicarij simul cum dictis Consiliarijs

trahant se in partem, et ad locum magis secretum et ibi consulant, et ordinent illud, quod pro meliori videbitur tam ~~supra~~ super dicto tractatu habito cum Domina Comitissa, quam super facto Ambasc mittendorum ad Dnum Legatum, et Dnum Papam, si expedierit, et super forma Ambaxiate eis imponende, quam etiam super facto Sacili, et Clemone, et super aliis, que reformatione indigent contingentibus statum Ecclesie Aquilejensis, et totius Terre Foriiulii volentes statuentes, et ordinantes ex nunc quod quidquid fecerint viderint, et ordinaverint dicti Consiliarii simul cum Dominis Vicariis antedictis valeat, et obtineat plenum robur, ac si per totum Colloquium factum esset.

Convenientibus igitur in unum super Saleta ubi consueverunt fieri Consilia, simul dictis D. Vicariis, Consiliariis antedictis, videlicet

D. Abbate Sextacen
Odorico de Cucanea milite
Arrico de Strampergo milite
Grogonia de Spinzambergo milite
Joanne de Villalta

D. Rizzardo de Valvasono
D. Federico de Muruzio
D. Ugone de Cuitade
D. Jotta de Varmo

Consiliariis

Qui iuraverunt ad Sancta Dei Evangelia more solito coram

coram dictis Dnis Vicarijs de veniendo ad Consilia quecumque, et quotiescumque per dictos Dnos fuerint vocati, nisi sint iusto impedimento et legitimo detenti, et de consulendo bona fide, et sine fraude illud, quod crediderint esse honor Ecclesie Aquilegien et utile toti Patrie Foriiulii et de tenendo secretum illud, quod tractabitur, et dicent quod secretum, et tenendum erit.

Interfuerunt etiam in Consilio predicto ultra dictos Consiliarios infrascripte persone vocate ad consulendum, v.t

D. Abbas Sextensis	D. Nicolaus de Lucellis
D. Abbas Mosacensis	D. Federicus Nob. de Utino
D. Decanus Civitatensis	D. Saginus de Carnia
D. Hector Miles de Savorgnano	D. Martinus Nob. de Aquil.

Qui omnes tam Consiliarij, quam non consuluerunt, quod Ambaxatores duo eligantur, qui quanto citius esse potest, vadant ad presentiam Domini Legati et regratientur sibi de bono amore et magna affectione quam ostendit Ecclesie Aquilegiensi, et Servitoribus suis, et exponent dicto Domino casus, Conditiones, et pericula incumbentia, et supplicent ei, quod dignetur sollicitudines suas apponere, quod Ecclesie Aquilegien cito provideatur de Pastore, et

Duce probo, et utile, et alia, quę necessaria videbantur circa hoc cum recomendatione premissa. Et quod sibi expediens fuerit se transferat usque ad presentiam Domini Nostri Summi Pontificis, et quod quicquid facient faciant ex parte totius Collegij, et quod, quia difficile esset tot sigilla posse apponi in litteris portandis, fiant litere per modum Instrumenti manu duorum Notariorum roborat.

Item consultum fuit, quod quia difficile est stratas custodiri, ita quod Mercatores possint ire securi, Dña Comitissa seu Filius eius habeat regimen Capitaneatus iuxta tractatum, et ordinamentum factum ante aduentum istorum Vicariorum cum salario sibi ordinato, ad quod dicti Domini Vicarij consenserunt, dicentes, quod si sic erunt de Consuetudine Patrię consilia Consiliariorum nolebant obuiare ordinationi predictę, sed de modo et forma dandi dictę Dnę salarium suum nolebant se intromittere, cum bona Ecclesię Aquilegien non essent sua, sed tamen propter hoc non obuiarent in aliquo eorum Consilio.

Item consultum fuit, quod prouideretur super statu Terrę Glemonę, ac quod Cives dictę Terrę, qui sunt in banno, et mittat ad certa Confinia de mandato Capit. et Consilij Glemonę, et etiam, quod conqueruntur se molestari indebite,

remaneant

remaneant in beneplacito, et mandato Dominorum Vicariorum, et sui Consilij, et quod Domini Vicarij quanto citius possunt se fatigent usque Glemonam pro reformatione dictæ Terræ, et quod eiusdem inquirant, et videant in quo delinquerunt Cives prædicti de Glemona, qui sic contra Iustitiam gravati conqueruntur, et secundum eorum delicta puniantur: et quod scribant Capitaneo, et Consilio Glemonæ, quod interim nullam inferant novitatem contra ipsos, quæ literæ statim factæ fuerunt.

Item consultum fuit, quod Domini Vicarij prædicti pro bono pacis, et pro quiete Ecclesiæ Aquilegiensis, et totius Terræ se fatigent usque ad Civitatem ad conferendum cum Domina Comitissa, quia sperant, quod si conveniant ad invicem, omnia ponentur per ordinem, et hoc sit die Crastina, quia Citius fit, tanto melius, et quod sibi simul cum ipsa super facto Sacili utilius poterit provideri. Cui Consilio dicti Domini Vicarij, nolentes deviare à consilio sibi dato, consenserunt, rogantes Consiliarios suos prædictos, quod ipsi debeant associare, et esse cum eis apud Dominam Comitissam super ordinatione omnium prædictorum, et ita ordinatum, et firmatum fuit. etc.

Signum A.S. Suprascriptum Colloquium ex libro Sucaij signati

tali signo B. Ego Martinus Merula Doc. atque publicus Imperiali authoritate Notarius cum signo, et nomine meis appositis consuetis in fidem, ac testimonium premissorum omnium fideliter extraxi.

Dominicus Contarenus Dei gratia Dux Venetiarum etc. Nob. et Sap. Viro Hieronymo Antonio Justiniano de suo mandato Locumt. in Patria Fori Julii fid.[mo] dil. salutem et dilectionis affectum.

Avuatosi sotto li riflessi la traduzione dello Statuto di coteste Patria promessa sotto lettere del Vostro Precessore con tal regolazioni giusto il permesso con Ducali di 9 Marzo 1672 al Generale Parlamento della Patria stessa si sono commesse le informazioni necessarie sopra l'affare predetto con le quali viene rappresentate qualche alterazione in alcuno delli seguenti Capitoli che volemo siano ridotti alla vera essenza loro senza alcun aggiunta, e specialmente di pene, che possono servire a solo aggravio dei Sudditi; e come col Senato devenimo in rissolutione di permettere la Stampa nell'idioma volgare de' Capitoli del vecchio Statuto ed altre Costituzioni in conformità della istanza. Dovendo però restringersi li seguenti Capitoli alla sola parte che conteneva il Latino levando l'aggiunta o alterazioni, che si fossero fatte, cioè nel 148 delli Castelli doverà ommettersi l'aggiunta bastevolmente suppliti in questa parte con li pub.ci Decreti in tale proposito. Nel Capitolo 147 con cui si pretende levar li pregiudizij che dalle Ville e Communi sono inferiti a Giurisdicenti vi è stata aggionta una pena di 150 al Giurisd.te questa non vi era nel Latino doverà pure esser levata, e lasciata di stampare

Con tali metodi gli permetterete l'esecuzione con forme le istanze ordinando però la conservazione delli vecchi Statuti et altre Costitutioni per tutte quelle insorgenze e sicurezze che potessero esser fatti alla Signoria Vostra

Dat. in Nostro Ducali Palatio die 20 May. ind. XI 1673

Ottavio Negri Seg.rio

[illegible] Frattina Canc. [illegible]

1331. 22. Augusti

Parlamentum sive Colloquium Generale.

Ordo Vocum

1.° Prelati

2.° Castellani

3.° Communitates et alij quamplures tam Nobiles quam alij.

Fuit convocatum precipue super facto discordię vertentis inter D. Hectorem de Savorgnano, et D. Nicolaum de Castello occasione loci Flagoneę, quę discordia erat paritura dispendium, et periculum totius Terrę Forijulij nisi tollatur, et concordetur. Consultum fuit ut eligantur novem Consiliarij quibus data fuit plena auctoritas et potestas totius Colloquij.

Quibus novem convenientibus, ad D. Patriarcham statuerunt quod fiat pax inter dictos; item q. cas

Ex.m

Locumtenenti Patriæ Fori Julij.

Ricevessimo per avanti le Lettere Vostre in materia della Jurisdic.
di Concordia con la Copia del Proclama fatto in Nome di quel
Reverendo Episcopo che li Soggetti suoi non debbano venir al Tribunal
Vostro in prima ne in seconda instanzia contra le Deliberazioni
del Cons.o Nostro di X. per le quali è statuito che circa li
Fori si debbi osservar la Consuetudine di dover esser in
libertà dell'Attor, citar l'Adversario a esso Vostro Tribunal.
però non essendo da permetter questo per il decoro dell'Autorità
del d.o Cons.o sebben da esser nulo esso Proclama come tal quale
non si habbi possuto ne dovuto far, non dimeno Vi dicemo con
li Capi del med.mo Cons.o di X ed Comettemo che per la Facoltà qual
havete dalle dette Deliberazioni dobbiate pronunciar absolutamente
ed così far proclamar che sul debbi haver per annullato et di nessun
valore ed perchè vi sono stà fatte più sospenzioni che non
dovesti proceder nel caso di quelli doi di Concordia cioè d. Antonio
di Nardo ed Steffano Mazzatto Proclamati per l'Imputazione
della Morte del q.m Fran.co di Pertor, l'ultima delle quali sospenzioni
fù per tutto il Mese di Marzo pross.o pass.o. Però essendo già spirato
Vi dicemo con li detti Capi che debbiate proceder in ditto
loro Caso siccome per Justizia vi parerà ed così d'ogni altra
sospenzion che vi sia stà o sarà fatta in qualunque altro Caso
facendo de proceder da poi spirate che saranno esse sospenzioni
senza alcun rispetto non aspettando Lettere Nostre.

1550 Die XI Junij

D. Nicolò Justinian
D. Piero Morosini
D. Bortolomio Zane
} Capi dell'Ill.mo Cons.o di X.

Pasquin Vidua
Sec. Mot.s

1550: 11 Giug.
Ducale di Venezia
intorno al loro delli ottoni di Cangas

1419. Die Lune 2 januarij in Consilio Ord.rio in quo etc.

Super relatione, et declaratione facta per D. Joannem de Cavalcantibus Legum doctorem unum de Dnis Deputatis ad regimen referentem et declarantem in effectu de gestis, et reportatis noviter per Dnum Patriarcham a Ser.mo D. Rege Romanorum et spetialiter de quodam Privilegio obtento per ipsum Dnum Patham et ipsuo D. Rege Roman.rum possendi facere conduci Blada, carnes porcinas et alia victualia Venetis qui sunt inimici Nostri, et quod idem D. Patha instat, quod mittantur pecunie pro expensis D.no Petro de Marchesinis decretor. doctori quem dimisit penes ipsum D. Regem, subjungens quod imputatum erat penes D. Regem, quod Patria concordata foret cum Venetis etc. Deliberatum et definitum fuit, quod instetur profato D.o Pathe quod per nullum modum velit, quod dictum privilegium procedat, et quod ipse nullo modo mittat nec mittere vel conduci permittat aliqua victualia, vel aliquam substantiam inimicis nostris durante guerra, sed omnino nullam mentionem de ipsa littera. Item fuit deliberatum et definitum fuit quod instetur totis viribus et posse cum profato Dno Patha, quod omnino, et sine mora faciat congregare, et congreget generale Colloquium totius Patrie, in quo proponat et declaret pericula, et discrimina Patrie, et in quibus terminis Patria ipsa est constituta, et per consequens provideat in eis, et super eis, que concernant honorem, et statum suum, et S.e Aquilej. Ecclie et libertatem et indemnitatem suam et totius Patrie, et quod etiam instetur [redacted] alijs Communitatibus Patrie vid.t Civitati, Glemone, Venzoni, Tulmetij etc. item etiam deliberatum et definitum fuit, quod significatur D.o Petro de Marchesinis, quod omnino revertatur domum tam respectu periculi sue persone .... Sed si Parlamentum disponet velle mittere aliquem Ambasciatorem ad D. nrum Regem mittat expensis totius Patrie: super quibus electi fuerunt.... cives qui vadant ad profatum D. Patham ad instandum ut premissa exequantur etc.

66

Anno 1503 19 Maij. Actum Utini

Congregatum fuit Serenissimum Colloquium Patriæ pro infrascriptis provisioni-
bus peragendis, cui quidem Colloquio interfuerunt infrascripti
omnissis

Præsentata deinde per Sp. Doct. D. Franciscum de Strassoldo exhibita fuissent
Statuta per eum ex commissione alias sibi injuncta per
dictum Parlamentum fabricata circa estimationem melioramen-
torum, et ipsa Statuta ibidem in pleno Parlamento publice
et vulgari sermone lecta, discussa et mature considerata
fuissent, tandem per maiorem partem Parlamenti captum
et terminatum fuit quod dicta Statuta tanquam optima
et utilia Universitati Patriæ, et propter quæ evitantur
infinita litigia, et ita laudata, et confirmata fuerunt

Sequuntur Statuta
omnissis

8

1378. 2 Xbris

Guerra in Friuli per la difesa di Guecellone, e di Gerardo da Camino Conti.

In Xti Noe Amen. Anno Nativitatis ejusdem 1378. ind. 1. die 2da Xbris actum Utini super castro in sala parva superiori declinante super curia. Constitutis coram Rmo in Xto Patre, et D. nostro D. Marquardo Dei gra Patriarcha Aquilejen. in consilio Generalis Collegij Religiosis Venerabilibus et Nobilibus, prudentibus, et discretis viris dominis etc.

Super expediendis pro honore et statu Patrie Forijulij, ubi quidem definitum fuit et pro honore et statu D.i Regis Hungarie, cui dictus D. noster Patriarcha et ceteri de Patria videlicet Prelati, Nobiles et Communitates collegati sunt, ac pro tuitione Patrie Forijulij, et defensione Nobilium Dominorum Guecellonis et Gherardi de Camino Comitum. Et quia presens guerra tangit universaliter omnes de Patria imponi debet quedam impositio per totam Patriam Forijulij videlicet

ex exemplo ap. Com. Petrum Ant.m de Sbrojavacca

Verzi Tomo 15. Doc. car. 15.

Millesimo ducentesimo septuagesimo quarto. ind.^e 2. die VII. mensis Xbris. Utini. in Palatio Patriarchali presentibus Dnis Arlongo Tergestino et Folchero Concordien. Episcopis. Federico Mosacensi, et Conone de Arnolstayn Abbatibus. Wolrico Decano Civitaten. Gabriele de Prata, Henrico de Legio, Wualtero, et Laurentio Canonici Aquilegien. Artuico de Castello. Wecellutto et Zanetto Fratribus de Prata. Artuico de Porcileis. Glizojo et Henrico Fratribus de Mels. Waltierpertoldo de Spegnimbergh; Asquino et Federico Fratribus de Varmo. Fedrico de Pinzano. Aldrico de Pulcinico. Francisco de Fontebono. Martino de Monteregali et aliorum in multitudine copiosa. In Generali Colloquio Rev.^dus Pater, et Dnus Raymundus Sancte Sedis Aquileg. Patriarcha attendens honorem suum et Aquileg. Ecclie, volensque temerarijs viam precludere malignandi ordinavit statuit et precepit, ut nullus sibi subjectus sine ipsius Dni Patrie seu officialium suorum licentia alicubi audeat pignorare, seu de bonis suis auferre: ille qui Statutum hujusmodi presumpserit violare si liber fuerit in quindecim marchis dicte monete; si vero persona inferior fuerit in vigintiquinque libris Veronen. parvorum sibi solvendis, et dandis ex nunc et ex nunc sententialiter condemnando.

1274. 7 Xbris

Ex Oiio Forojuliensi XXVIII ap. Jo: Dom.^cum Guerra Can.^cum Civitaten.

[illegible]

1344 · 22.a Feb.j

In Xti Noe Amen. Hoc est exemplum cujusdam Constitutionis factae per s.e memoriae D. Bertrandum Patha Aquilejen. ac ejus Colloquium Generale in Castro Sacilaci celebratum anno Dominicae Nativitatis
1344 · millesimo trecentesimo quadragesimo quarto jnd.e XII. 22 mensis Februarij ejus tenor talis est.

Pro obviandis litibus statuitur quod causae de Territorio, quas de caetero moveri contigerit infra quinque menses a die primi termini computandos. Aliae vero infra quatuor menses pro definitiva .... firmantur. Hoc tamen salvo quod si propter notum et ejusdem impedimentum partium vel etiam judicis remanserit quominus infra praedictum tempus sit quaestio terminata tunc possit... Actor tantum temporis restituere, quantum tempus illius impedimenti fuisse constabit quo quidem tempore transacto peremptorium terminum statuat decem dierum ad definitivam sententiam audiendam alias elapsis dictis terminis instantia litis pereat ita quod totus possessus extunc irritus sit et cassus, et nihilominus actor si per eum steterit .. quominus quaestio terminata fuerit, reus in expensis legitimis condemnetur, nec super re ... ulterius audiatur actor nisi primum eidem reo restitutis expensis. Et vero quis post sententiam definitivam se in protectione D.i Pathae ponens suam Protectionem in scriptis continebit causam praemissis infra tres dies praesentare debeat d.o Dno Pathae, quin causam ipsius protectionis infra decem dies debeat terminare, et si terminata non fuerit cessante impedimento judicij, vel partis prosequentis eadem extunc ipsa projudicij, vel partis prosequentis eadem extunc ipsa protectio irrita sit, et cassa, et sententia statim executioni mandetur.

Ego Gubertinus ... suprascriptam Constitutionem de Registris dictae Curiae et notis Paulini q. Mag.ri Joannis de Ravenna dictae Curiae Not.s et Officialis ex commissione et Mandato tamen factis per sapientem virum D. Joem de Moncirolis Vicarium in Xto Pris DD.ni Nicolai Dei gratia S. Sedis Aquilejen. Pathae de verbo ad verbum prout in dictis registris et notis reperij nihil addens vel

minuens quod substantiam mutet seu variet intellectum scripsi
et exemplavi, et in hanc publicam formam redegi. Anno
Dni millesimo tricentesimo quinquagesimo sexto. ind.e 9.a
die decima octava Mensis Maij.

Nicolaus Sagredo Dux Venetiarum etc. Nob. et Sap. Viro Hieronymo Lauredano Locumt.[ti] Patriæ Fori Julij etc.

Vedute le vostre lettere dei 3 del caduto con le Scritture trasmesse a causa dell'elezione di coteste Ambasciatori di obbedienza a Sua Ser.[tà] dal vostro Precessore, e considerato quanto in quelle si contiene siamo venuti in Rissoluzione di rimover la sospensione alla missione degli Ambasciatori del Parlamento fatta onde dobbiate rilasciare ai med.[mi] le ordinarie Credenziali, con che le resti facilitato di poter adempire alla dimostrazione dell'ossequio e devozione verso Sua Ser.[tà] nell'assunzione al Principato. mentre per quello riguarda agli Ambasciatori eletti dal Consiglio di cot.[a] Communità fatte le proprie riflessioni vi diremmo il Pubblico Beneplacito.

Dat. in Nro D.[li] Pal.[o] die 3 7bris 1675.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Decrete che Confermano il Privileggio di [illegible] [illegible]
tutti l'Omaggio al Governo al Popolo [illegible]
[illegible] in [illegible] ed ogni altro
. come Legittimo Rappresentante
Nazionale della Giustizia stessa de [illegible]:

7 Giug.° 1329

millesimo CCCXXVIIII. indit.e 12. infrascripta facta sunt in generali Colloquio Utin. Die Mercurij 7. mensis julij in Sala inferiori, in quo interfuerunt infrascr.e notabiles persone:

1329 7.ma julij
7.a junij

D. Decanus Aquilejen.
D. Abbas Sexten.
D. Decanus Civitaten.
D. Morandus de Porcillis
D. Federicus de Prampergo } milites
D. Adrianus de Prampergo }
D. Hector de Utino
D. Arquinus de Colloredo
D. Federicus de Pers
D. Thomasuttus } de Cucanea
D. Gerardus }
D. joannes }
D. joannes }
D. Nicolaus }
D. Hendricus }
D. Conradus de Bonarelli Gast. Utin.
D. Saginus de Parma Gast. Civitat.
D. Odoricus } Not. ij Utin.
D. Franciscus }
D. Franciscus Sabilici Not.
D. Sergius de Castro Poll. Gem.e
D. Bernardus } de Sbrosoldo
D. Ossalinus }
D. Odoricus de Villalta
D. Morsatus de Caviraco
D. Federicus de Montio
D. Rapiet } de Budrio
D. Simon }
D. Franciscus } de Manzano
D. Hendricus }
D. Fanhusinus della Frattina
D. joannes de Rivarotta
D. Drinesa de Varmo
D. Bellus de Savorgnano
D. Anzuttus de Flagonea (Brugnera)
D. Arnoldus de Brazzaco
D. Endrigus de Faganea
D. Guelmus Maj.r Gualterij } de Civitate
D. Nicolaus Longis }
D. Maffeus Not.s } de Aquil.
D. Nicolaus de Guell. (Qm Guillelmi de Laterinspach) }
Pisinus et Castrginus } de Monte Falcone
joannes Gualterij (Gualia) }

Propositis igitur per D. Patriarcham in d.o Colloquio sapienter et provide his propter que dictum Colloquium convocaverat, que fuerunt quatuor generalia et unum spetiale primo super facto Stratarum, que sint secure, et nulla mala proveniant et fiant super ipsis. secundo super facto jurium dotalium spectantium ad Dominas, quod non ducantur per longum, et quod illa

committendo de dando tres terminos quindecim dierum
pro quolibet, et de hora meridiana vero moveatur, et reformetur. Tertio super facto militiæ, quæ expiravit
ut impositio nova fiat, aut firmetur alia impositio,
quæ modo ultimo expiravit. Quarto supra Fortificatione
Castri Moscardi, ut cum ad custodiam, et prohibitionem
transitus, et gens magna necesse sit provideatur,
quod cum modica gente provideri possit, et quod ipse
Dnus Patria portionem suam se obtulit positurum.
Speciale verum fuit, quod D. Ugo de Duino multa
damna fecisset in partibus Istriæ Ecclæ Aquilejen.
ad quorum examinationem electi per ipsum missi fuerunt D. Abbas Rosacen. et D. Decanus Aquilejen.
quibus visis et examinatis dixerat se debitam restitutionem facere et demum superveniente infirmitate quæ ipsum de hoc sæculo subtraxit ordinavit in
Testam.to suo quod damna Ecclæ Aquil. de bonis
propriis satisfieret quod hucusque factum non
erat, licet pluries, et cum importunitate continuo
requisivissent D. D. Odoricum de Cucanea, Subertum
de Prata, et Caylandrum qui non videbantur
de hoc aliquid curare, sed quasi deludere D. Patria
et Ecclam Aquilej. propterea quod ipse D. Patria
dicens se nolle ulterius tantum approbrium sustinere requirivit omnes et singulos dicti Collegij sub
fide eorum, et juramento debito quo tenentur
et circa hoc sibi et Ecclæ Aquilejen. non deficiant
et quod super premissis per eum propositis consulant
quid sit melius et utilius pro statu securo totius
Terræ et servorum Ecclæ Aquilej.

Quibus si

quibus sic provide et sapienter expositis quesitum fuit more solito ab omnibus de Colloquio quid consulendum et agendum erat super predictis. Et primo a D. Decano Aquil., qui consuluit et dixit, quod bonum erat, et necessarium providere super facto securitatis stratarum ut justitia fieret, et pax integra omnibus servaretur providendo. et super facto juvium Dominarum de quibus magnum peccatum custroditur capitur in ducendo eas per longum et fatigando eas indebite, et injuste pro recuperatione juvium novorum, et quod militia firmaretur, et monstra fieret si alijs videbatur, et quod omnino expediebat, quod fortificatio fieret custodie Castri Marcardi, quem si fortificaretur ibidem tota terra reddebatur secura ex parte illa, et quod consulebat omnino quod fieret. Super ultimum vero et speciale consuluit, quod Dominus cum suis Consiliarijs de novo creandis si videatur alijs de dicto Colloquio provideant, et consulant illud quod melius sit pro honore Dni Patrie, et Civitatis Aquileie et salubriori statu totius terre, qui etiam Consiliarij simul cum Dno Patha provideant super omnibus, et singulis antedictis; quesito postea ab omnibus tam Prelatis quam Nobilibus, et Communitatibus more solito quod consulebant omnes sequentes consilium Domini Decani illud idem consuluerunt firmantes quod fiant novi Consiliarij, qui cum Dno Patha remaneant, consulant ac provideant super predictis, et quidquid fecerint, statuerint et ordinaverint totius Colloquij vigorem obtineat. Fecerunt itaque

in parte omnes prout moris est ad faciendum consiliarios suos, et electi, et facti fuerunt infrascripti

D. Guat. Dec. Aquilejen. — D. Odoricus de Cucanea
D. Morandus de Porcilis — D. Articus de Prampergo
D. Bernardus de Strassoldo — D. Federicus de Pers
D. Odoricus de Villalta — D. Asquinus de Colloreto
D. Feder. cus de Savorgnano pro Utin. — D. Federicus de Maniacio
D. Hermanus Not. de Glemona — D. Nicolaus de Castello
D. Philippus de Portis Civit.e — D. Orsalcus de Strassoldo
D. .... pro Aquil. — D. Durissa de Varmo
} m.ti

qui omnes preterquam D. Odoricus de Cucanea, Federicus de Savorgnano, Philippus de Portis, et Hermannus de Glemona quia absentes erant juraverunt ad S. D. E. more solito, quod quando vocabuntur per D. Patriarcham ad consilium venire, nisi tale impedimentum sit quod se legitime excusari possint et quod fideliter consulerent illud, quod sibi pro meliori videbitur juxta conscientiam eorum. cetera vero, que tractabuntur et fient in consilijs secreta habebunt et nemini pandent

Finito igitur Collegio antedicto et convenientibus in unum simul cum D.no Patriarcha in sala inferiori predicta ad ordinandis predictis pref. Consilijs vid.t DD. Decano Aquil. Morando de Porcillis, Bernardo de Strassoldo, Odorico de Villalta, Artico de Prampergo, Federico de Pers, Asquino de Colloreto, Federico de Maniacio, Orsalco de Strassoldo, Durissa de Varmo, et ultra dictos consiliarios D. Hectore de Utino loco D. Federici sui fratris, Dno Sergio de Castello Pole, Dnis Odorico et fratribus Castro Not.js de Utino, D.o Guatto m.ri Vualterij loco Dni Philippi de Portis, Maffeo Not.o de Aquil. pro d.o Communi loco Herman

loco Hermani absentis. Provisum, statutum, et delibe-
ratum, ac ordinatum fuit, atque firmatum. et
primo super facto stratarum, quod strate secure sint
et libere omnibus tam mercatoribus quam alijs quibus-
cumque personis cujuscumque conditionis existant.
quicumque vero stratas ipsas violare, rumpere, vel
rubare, spolia vel derobationes committere super
ipsis presumpserit quocumque modo sive nobilis sive
popularis existat si haberi et capi poterit justitia
puniatur, si vero haberi vel capi non poterit sub
eadem pena perpetuo sit bannitus per universas ter-
ras, et a quocumque Dominii Civitate Aquil. de bonis
vero malefactoris predicti signa habebit, vel haberi
poterit, ut satisfiat spoliato usque ad summam ejus
quod acceptum fuerit sibi, et stetur sacramento suo
acceptantes vero malefactores, et derobatores pred.
aut cum re taliter derobata vel sine, et admittendo
eosdem in castris, fortilitijs sive domibus suis si scien-
ter fecerint et ipsos, vel ipsum cum spolijs et dero-
batione hujusmodi intra tres dies non presentaverint
et assignaverint Dño Patrie, aut Offitialibus suis Do-
minium Camitis gerentibus simili pena subjaceant
et contra ipsos sic per Dominium viriliter procedatur
ac si per ipsum scelus hujusmodi fuisset commissum.
2.do per ipsos statutum, et ordinatum fuit, quod impo-
sitio militie que modo ultimo expiravit firmetur
et firmata sit juxta taxationem, et portionem elmorum
et balistorum, et alias unicuique datam que duret,
et durare debeat a proximo festo S. Jois Baptiste

usque unum annum integrum, et quod litteræ more solito mittantur universis, quod sint juxta impositio nē eorum parati, et parentur quam citius possit equis, et armis, et quandocumque Dnus Bathā eos requisierit aut per monstram, aut pro aliquo alio casu supervenienti nil deficiat eis, et hoc sit sub pena alias tempore alterius impositionis ordinata. Tertio firmatū est, quod in casu restituendæ dotis per Dominium unus terminus, vel quindecim dierum, aut plus, vel minus sicut placuerit Dominio assignetur, quodq. sine strepitu, et figura juditij restitutio ipsa fiat, et quod Dominæ sive mulieres in restitutione hujusmodi cæteris alijs creditoribus præferantur, qui quidē terminus assignetur per Dominium quandocumque hora placuerit Dominio, et si Dominæ seu tales mulieres petentes Dotes suas in primo termino expediri non poterūt in arbitrio Dominij consistat de assignando terminū unum vel plures, brevem, vel longum pro expeditione earum, et quo ad heredes ipsarum dotiū modus similis observetur, quod de hujusmodi ordinamento seu statuto, et cuique in juditio petenti copia illa detur, et hoc servetur et servari debeat non obstante aliqua consuetudine hactenus observata.
Quarto super fortificatione passus, seu transitus Castri Moscardi provisū et firmatū fuit, quod fortificatio ipsa fiat expensis hominum, et massarionū de Carnea apponente Dnō Bathā sicut se obtulit partē suam, et quod aliqui discreti homines, qui sciant et cognoscant mittantur ad locum prædictum, qui diligenter videant, et examinent, quid fieri expediat pro fortificatione prædicta, et quantum, et quale opus, et quantum possint

descenden

In noie Dni Amen. Anno eiusdem nativitatis Dni 1319: Indic. XII.
die 4.to Mensis Junij.

ex Protocollo Nicolai Not.ij

Conuocato, et congregato per litteras more solito Colloquio Inter in
Utino, et in Sala inferiori Castri et Palatij Patriarchalis p Rdum in Christo
Patrem et D. D. Paganum Dei et Apostolice Sedis Aquilej Patriarcham in quo
quidem Colloquio interfuerunt infrascripte notabiles Persone

D. Decanus Aquilej Decretorum Doctor
D. Frater Federicus Abbas Monast. Sexten
D. Vido Decanus Civitatis
D. Morandus de Purliliis
D. Federicus de Prampergo Miles
D. Artinus de Prampergo Miles
D. Hector de Savorgnano Miles
D. Sergius de Castro Pole
D. Bernardus et Osalchus de Strassoldo
D. Odoricus de Vilalta
D. Federicus de Pers
D. Asquinus de Colloreto
D. Johannes et Thomasuttus ac D. Niculus fres de Partistain
D. Johannes, Henricus et Girardus de Cucanea
D. Federicus de Mumco
D. Mussattus de Cauriacho

D. Reynettus, et Simon fres de Bulio
D. Johannes de Ripa rota
D. Driussus de Varmo
D. Bellus de Savorgnano
D. Francus et Henricus de Manzano
D. Fantussius de la Frattina
D. Arzuttus de Ragonea
D. Arnoldus de Brazzacho
D. Corradus de Bernanglio Sart. Utini
D. Magr Odoricus, et Magr Francus Nasutt notarij de Utino
D. Saginus de Polonia Sartalj Civitt
D. Guielmus Magistri Marini et Nicolaus Longus de Civitate
Maffeus Not.s
Nicolaus Dni Guielmi de Ungrispach de Aquileja
Francus Libilit Not.s de Glemona
D. Henricus de Ragonea
D. Piginus et Johannes Gualterij de Montefalcono

Idem D. Patriarcha sapienter et provide disposuit, et dixit causas propter quas dictum
Colloquium convocaverat, que fuerunt quattuor aliud &

ascendere expensę hujusmodi, et sunt per aliquos bonos homines eligendos per Dnum Patham et suum consilium, fiat distributio justa et rationabilis inter ipsos de Carnea, quę pecunias per dictos tales eligendos colligatur, et tunc ad perfectionem illius operis prout deliberatum in consilio procedatur. Et quod Gastaldio de Carnea nullam citra predicta penitus habeat potestatem. Super ultimo vero, et speciali proposito per Dnum Patham pro facto illius de Duino provisum fuit, quod non deficiatur do Dno Pathę per servitores Cittę ad recuperandum quod sit sui juris. et ad faciendum illud, quod sit honoris Dni Pathę et Cittę Aquilejen. pro quibus et alijs pluribus tangentibus statum totius Terrę electi fuerunt duo Ambassatores, qui vadant ad Dnam Comitissam vz Dnus Decanus Aquilej. et Dnus Bernardus de Strassoldo

Sig.[m] Not.[ij]

Suprascriptum Colloquium ex lib.[o] Gabrielis de Cremona signato signo ego martinus Manela Doctor, aeq. Pub.[s] Imperiali auctte Not.[s] signum et nomen meum apponendo conmetui in fidem et testimonium omnium fideliter extraxi

Summario de' fatti e delle ragioni giustificanti il ricorso fatto
del m.co General Parlam.o della Patria del Friuli a sua m.a imp.
per la conservaz.e e conferma degli antichi suoi Privilegi

1.

Il Ducato del Friuli eretto da Longobardi passò sotto l'impero di Carlo Magno come sub A.

2.

Esso e gli Augusti suoi successori conservarongli le sue Leggi, Feudi e Giurisdiz. ni posseduti da Prelati ~~Castellani~~ e Comm.tà e Famiglie particolari innovando e concedendo le relative investiture, come sub B.

3.

Il Pat.ca di Aquileja dalla condizione di semplice Feudatario dell'impero passò a quella di Prencipe dell'impero med.mo sotto la cui protezione mantennesi la Chiesa d'Aquileja e l'intero dominio sino alla sua estinzione dei Feudi come sub B.

4.

La Sovranità o primazia accordata al Patriarca di tutto il Friuli niente pregiudicò alle vigenti prerogative de' particolari Giurisdiz.ti e questi anzi con nuove donazioni cooperarono all'accrescimento del Temporale dominio della Chiesa e Patriarchi d'Aquileja, come sub D.

5.

Qual fosse la speziosità ed importanza delle prerogative sud.te si può rilevare dal tenore delle antichissime investiture riprodotte uniformem.te sino a questi ultimi tempi dalle corrispondenze politiche dei Feudatarij del Friuli coi Prencipi esteri, dalle

Qui si addurrà qualche tratto d'istoria o di cronica accreditata

---

Qui si metteranno le investiture o donazioni o concessioni di qualunque sorta date dagli imper.ri agli individui oltrescritti

---

Qui le donaz.e di tutto il Friuli al Pat.ca di Aq. e le posteriori conforme coi possibili docum.ti comprovanti la continuata protezione ed influenza degl'imper.ri sopra gli affari della Ch.sa di Aq. e della Prov.cia pub.ci e particolari. Qui avran luogo le libere disposizioni de' Castell. sopra i loro Feudi e le donazioni a favor del Pat.ca ed Abbazie.

Qui si sceglierà una moda della delle antiche investiture fra le più onorifiche, che sia rinovata anche ne' giorni correnti e tutto ciò che ha rapporto alla prova delle asserzioni antescritte e così in seguito riguardo ai Capitoli susseg.ti

assistenze date ai Patriarchi, dei modi
tenuti nel sostenere e comporre le
private loro differenze, della conser-
vata capacità a tutti gli onori e cariche
dell'impero, e finalm.te delle partico-
lari convenzioni colla Rep. Ven.ta
come sub C.

6.°

Qual fosse poi la spezialità ed importanza
di esse prerogative riguardo al Governo
della Provincia si rileva dagli atti del
Parlam.to o Colloquio risultante dalla
unione de' Giurisdic.ti ordi.i convocati
come sub F.

7.°

Egli è qui che trattavasi della Pace e
della guerra, dell'ordine e modo di
mantener la milizia, della pub.ca
sicurezza, della legislazione e
del Fisco e delle imposte come sub E.

8.

Il Pat.ca era il Capo, ma i suoi giudizj erano
sottoposti all'appellazione al Parlam.to
il quale non potendosi unire con facilità
ad ogni occorrenza nominava un numero
di Consiglieri vario secondo le circostanze
i quali restar dovevano presso il Pat.ca
ed assistervi nelle pub.che deliberazio-
ni, e formare i giudizj della Curia
equivalenti a quelli del Parlamento
come sub H

9.

Il Parlamento dava anche l'investitura
il quale investiva i particolari feudatarj
al Patriarca, e componeva le differenze
con l'assenso del Parlamento
vertenti tra esso, e i Particolari Feudatarj
se pur non erano rimesse a Giudici Arbitri come sub J.

10.

Sede vacante il Decano della Ch.^a di Aquil. coll'assenso del Parlam.^to disponeva de' Feudi, e trattati di Alleanza e di Pace, come sub K.

11.mo

Tale era la condizione del Parlam.^to e de' Feudatarj all'occasione della Guerra accesa tra l'Imper.^r Sigism.^do e la Rep.^a di Ven.^a, la quale spogliò il Patriarca alleato dell'Imper.^re del possesso del Friuli, come sub L.

12.°

I particolari Feudatarj impotenti a difendersi si viddero astretti essi pure ad arrendersi e convenire amicabilm.^te come sub M.

13.°

Con tali mezzi ed i Feudatarj ed il Parlamento preservarono la loro esistenza, ed i loro Privilegj sotto il Ven.^to Dom.^io come sub N.

14.°

Così promettono e confermano le replicate Ducali, come sub O.

Niente però fu più manomesso che l'effetto di d.e promesse. imperochè e li Feudi ed il Parlam.to perdettero non solo la primiera loro influenza sugli assegnati patricdani Distretti e sul governo della Prov.cia ma si videro anche smembrata gran parte della Prov.cia med.ma a favore e col favore delle Patrizie Venete Famiglie. Così il d.o Contado Savorgnan, così Cividale, Latisana e la Carnia han potuto con reciproco danno rompere que' legami e rapporti colla Patria del Friuli, che le convenienze della loro situazione avrebbero dovuto rendere insolubili e perenni.

Non si volea meno del faustissimo avvenimento prossimo ad appunire, che rimette l'intero Ducato del Friuli nel seno del primiero suo Padre e Sovrano, perchè torti così gravi e replicati esser potessero essere riparati sulle basi sicure della giustizia ed equità, che forme il prezioso carattere del suo Impero e della sua Augusta Famiglia, alla quale i Feudatarj del Friuli hanno sempre conservato intatto il zelante l'originario loro attaccamento, come il manifesta il continuato impiego d'innumerabili individui del loro Corpo nel servigio militare e politico sostenuto singolarm.te con gradimento e con gloria dalli Co: Colloredo, Strassoldo, della Torre, Attens, Altham, Porcia, Prampergo ed altri infiniti, e come il manifesta il prestato unanime concorso spontaneo alla prestazione di tutte le assistenze

Jenze e mezzi, che davano nelle tenui loro forze per la prosperità della sua truppa, e per impedire possibilm.te la disseminazione di quelle massime, che minacciavano il pervertimento morale e politico di tutta l'Europa. Alla nuova del glorioso trattato di pace intesa stabilito tra Sua Maestà Imp.le e la Rep: di Fr. i Feudatarj del Friuli non pensano alla concepita lor gioia negare o sospendere lo sfogo di una declinazione di Soggetti, i quali portar debbano al Regio Trono sollecitamente gli omagi loro, ed implorare la rinovazione e conferma degli originarj loro privilegj ed influenza nell'amministrativo governo della Provincia con quelle modificaz.i che dalla Maestà Sua fossero conosciute opportune e convenienti alle circostanze ed al miglior suo servigio, al quale si dedicano con vero trasporto, e con giurata inviolabile fede

Veneziani, e si prendono altre risoluzioni relative.

10 1413. Parlamento in cui alla presenza del Patr.ca di Tech, e del commissario del Rè Gizismondo si conferma la sentenza emanata della confiscazione dè Beni di Tristano Savorgnano.

1353 Parlam.to in cui proposta.

H

1298 15 Giug.o circa le appellaz.i delle sent.ze Patr.li al Parlam.to

1329 4 8bre Docum.to circa le appellaz.i delle sent.ze Patriarcali

1312. Parlamento, in cui Adalpreto di Cucagna presenta al Parlamento l'appellazione di una causa, che egli ha con Gualterio di Cividale.

1328. Parlamento, in cui si creano Consiglieri, onde per essi sia proveduto alle urgenze della Patria.

1331. Parlamento, in cui, essendo stati esposti i torti fatti alla Patria, si creano i Consiglieri, i quali uniti al Patriarca deliberar devono quello, che sarà di suo miglior avvantaggio.

1333. Parlamento, in cui si stabilisce la spedizione di Ambasciatori al Pontefice sollecitando la creazione di un buon Pastore e Duca; si provede alla sicurezza delle strade, e confermasi alla Cosa di Gorizia il Capitaneato del Friuli.

1335. Parlamento, in cui attese le querele del Patriarca Bertrando contro Rizzardo di Camino deliberasi, che

il d. Rizzardo restituir debba e riparare sotto la pena di confiscazione i danni fatti alla Chiesa di Aquileja.

1348. Parlamento, in cui il Patriarca propone la spedizione delle cause interposte al Parlamento.

\+ 1353 Parlam.o in cui ~~proposta dal Patr.ca la sua~~ attesa l'absenza del Patriarca si forma la elezione de' consiglieri che assister debbano alli affari tutti della Patria.

1297. Sentenza del Vescovo di Trevigi nella questione che vertiva tra il Patriarca di Aquileja ed il Capitolo di Cividale.

1331. Parlamento, in cui col mezzo di nove eletti Consiglieri si compongono le discordie vertenti tra Nicolò di Castello ed Ettore di Savorgnano.

1343. 2 7bre. investitura del Patriarca alli SS.ri di Arcano e Moruzzo coll'assenso del Parl.

1345. Possesso dato nel Parlamento al Patriarca Antonio dalli Nobb. Castellani.

1412. Parlamento, in cui mediante il Co: di Gorizia come commissario del Rè Sigismondo viene ordinato d'impartire la investitura al Patriarca Ludovico di Teck col giuramento di obbedienza al Patriarca, ed al Rè suddetto.

1413. Sentenza compromissaria del Vescovo di Trento, e del D.r Ottobono compromissarj eletti dal Rè Sigismondo sulla differenza vertente tra il Patriarca, e Franco e Ftti Savorgnani confermata dallo stesso Rè Sigismondo.

K

1186. Engelberto di Gorizia Avvocato della Chiesa di Aquileja
dichiara di aver inferito dei torti alla Abbazia di Be-
ligna.
1203. Dichiarazione mediante eletti Giudici Arbitri dei diritti
aspettanti al Co: Engelberto di Gorizia Avvocato della
Chiesa di Aquileja.
1328. istrom.to in cui Enrico Rè di Boemia come Avvoca
to della Chiesa di Aquileja e Tutore, e la Co.ssa Beatrice
di Gorizia come tutrice del magn.co Enrico dispone della
muta di monte Croce.
1334. Parlamento, in cui la Co.ssa Beatrice di Gorizia si
lagna della tenuità del suo salario per il Capitaneato
dalla med.ma sostenuto della Chiesa di Aquileja.
1334. Parlamento, in cui si delibera sui lagni sopra esposti.

L

1333. Li Procur.ri del Vicario della Chiesa di Aquileja protestano
che la colpa di non essersi fatta la pace era del Caminese,
e però dimandavano la pena imposta nel compromesso.
1424. Il Co: Enrico di Gorizia riceve la investitura de' Feudi
per la Camera Aquilejese esist.te dal Doge Francesco
Foscari.
1455. Simile investitura del Co: Giovanni figlio del d.o Co:
Enrico dal Doge Foscari

1333. il Capitanio di Sacile temendo di non poter custodire la Terra vuol rinunciarla in mano del Vicario di Aquileja.

1334. Permissione data dal Vicario della Chiesa di Aquileja di estrarre ferro dalla miniera di Sapata.

1334. Privilegi e grazie concesse dal Vicario di Aquileja alla Communità di Sacile per la costante fedeltà e zelo per la difesa di essa Terra.

1381. Trattato di pace tra il Rè di Ungaria, la Repub.ca di Venezia, Francesco di Carrara, ed il Patriarca di Aquileja mediante il Vice Domino del Capitolo ed assenso del Parlamento sede vacante.

M.

1435. Trattato di pace, e convenzione tra il Patriarca di Aquileja, ed il Dominio Veneto.

N.

1419. Li Co: di Polcenigo capitolano con i Veneti

1420. Dedizione della Città di Udine

1420. Dedizione della Città di Cividale, e delle Famiglie Attimis, Zucco, e Partistagno.

1420. Dedizione della Città di Portogruaro

1420. Dedizione di Gemona.

O.

1420. Ducale confermante gli antichi privilegi, e consuetudini della Famiglia de' Co: di Spilimbergo

P.

1424. Ducale, che conferma le consuetudini, e privilegi della Patria
1424. Ducale, con cui si commette al Luogot.te che osservar debba le consuetudini delle Giurisdizioni di Spilimbergo, e che in difetto di cognizioni relative consultarsi debba il parere del Parlamento.
1429. Ducale sopra l'accordata riforma delle Costituzioni stata richiesta dal Parlamento.
1474. Parte del Pregadi sopra li allogi della milizia affidati per la sua distribuzione agl' individui prescielti dal Parlamento tra il Corpo de' Prelati, Castellani, e Communità.
1658. Parte presa dal Parlamento per la riforma degli Statuti della Patria.
1757. Terminaz.e de' Provv.ri sopra Beni Communali che conferma la elezione de' Pub.ci Periti della Patria accordata al Parlamento.
1782. Parlamento per la elezione de' Soggetti che abbiano di applicare alla riforma dello Statuto della Patria.

Q

1521. Capitoli della Pace di Vormaria

R

1483. Ducale proibitiva le ridizioni del Corpo Parlam.^to

A

Vita di S. Paolino Patriarca Manuscritto esiste in Patria

B

Berengario Imperator dona al Patriarca Federico il Castello di Pozuolo ed altro Esiste in Patria

Berengario conferma a Pietro Savorgnan il possesso del suo Castello esiste in Patria

1147 Federico Imperator concede a Sigelmo di Prata beni e Giurisdizioni in Friuli Vedi: T: 1: C. 12

Il Vescovo di Concordia è investito di feudi dell' Imperator Ottone esiste in Patria

C

Donazione Imperiale e conferma con la qualificazione di Principe dell' Impero esistono in Patria

1077 Enrico quarto Imperator dona a Sigeardo Patriarca il contado del Friuli e la Villa di Lucanico esiste in Patria

1354: Carlo quarto concede al Patriarca Nicolò suo fratello e Principe la richiesta instituzione di una Università in Cividale coi privilegi relativi. Vedi T: 13. C. 22.

1413: Sigismondo accorda a Natisinguerra Savorgnan l'Investitura di Zuccola per i di lui servigi prestati alla Chiesa d'Aquileja ed all' Impero. Volume quarto C. 1. n. 1

D

1072: Il Co: Cacellini dona molti beni a Federico Patriarca esiste in Patria.

1170. Il Marchese di Toscana dona dei Castelli a Voldrico Patriarca esiste in Patria

1260: Venceslao da Prata dona molti feudi alla Chiesa d'Aquileja. Vedi T: 1: C. 35

1290 Instromento di Permuta tra Gabriele da Prata, e Federico Caporiaco. Vedi: T: 1: C. 35

E

Investiture da trovarsi

1310 Li Sigg: di Mels promettono assistenza al Patriarca nella guerra con Riccardo da Camino Vedi T: 5: 124

+ 1291: Compromesso di molti Castellani in Riccardo da Camino per stabilir la pace nel Friuli. Vedi. T: 4: C. 6

1314 Lettera del Co: di Gorizia in cui si prega i Castellani a giurare la pace stabilita tra esso e Treviso Vedi T: 7: 14

1307: Lettera del Patriarca a Cividale in cui si partecipa la pace, e si domanda il loro giuramento con la condizione d'un loro abbandono nel caso esso la infrangesse le condizioni.

1315: Concordia tra il Co: di Gorizia e Nobb: Castellani comunicato a Treviso, e consulta relativa de Trivisani Vedi: T: 7: 140

1318: Risoluzione di Padova di far Lega col Patriarca Comunità e Nobb:i del Friuli Verci T: 8: 91

1389: Tregua tra Enrico di Prampero Simon di Cucagna, e Gio: Savor: gna fatta in presenza del Patri: arca del Vescovo di Concordia, e di Trieste esiste in Patria nella Stampa Savorgnan

1411 Convenzione ed alleanza di Saci: le col Dominio Veneto Verci T: 19 C:o 41

1411 Patti tra Castellani di Cà del Ta: gliamento ed il Dominio Veneto Verci T: 19: 39

1420. Confederazione tra il Patriar: ca, Nobb: e Comunità ed il Dominio Veneto Volume 5: 66

Il Patriarca de Tecch scrive ai Persia esortandoli a rimanere fedeli.

7

Parlamento a tempi del Patriar: ca Bertrando in cui si divide la Provincia in 5 Presidii colla ri: spettiva presidenza dei Giurisdicen: ti Esiste in Patria

1336: 14 gbre. Trasunto di decreti del Parlamento proibitivi della o donazione di fortilizi o luo: ghi da fabricarsi e sopra l'au: mento della milizia Volume 6: 32

8

1335: 15 Gen:o Il Patriarca espone al Parlamento i torti fatti alla Chiesa da Riccardo da Camino e deliberazione del Parlamento Verci T: 11: C: 53

1358: 2 7bre. Guerra in Friuli e parte del Parlamento Verci: T: 15: 14

1307: 28 gbre. Parlamento sopra l'ac: crescimento della milizia Volume 5: 37

1329: 7 Gen:o Parlamento sopra la sicu: rezza delle Strade sopra le Dote sopra la milizia, sulla fortificazione del Ca: stello Rusparch, sopra danni fatti alla Chiesa dalli Sigg. di Duino Volume 5: C: 39

1329 25 Luglio Parlamento sopra l'es: trazion delle biade Volume 5: 40

1333: 18 Aprile Parlamento sopra dan: ni inferiti alla Chiesa esposti dal Pa: triarca ed elezione di consiglieri: Vo: lume 5: 46

1331: 28 Ag:to Par:o in cui si dispone per la sicurezza della Patria con elezione di consiglieri. Volume 5: C: 50

1414: Parlamento in cui si confiscano i beni di Tristano Savorgnan Ver: 19: C: 63: ma più diffuso si trova in Pa: tria

11

1333: 11 Gen:o Parlamento propone il Vica: rio Apostolico in cui si delibera di spedir un ambasciata al Pontefice per la sol lecita creazione di un Pastore e Duca Volume 5: 33

1388: 16 xbre. Ducale a Federico Sa:
vorgnan e cinque deputati al go:
verno d'Udine e della Patria per:
che mandino un ambasciata al Pa:
triarca richiamandolo alla Patria
Volu: 5: 156.

1353: 18 Settem: Parlamento che de:
stina li Consiglieri perchè uniti al
Patriarca deliberino sopra le cose
da esso proposte, e giudichino le
cause devolute al Parlamento
Volume: 5: C: 50

1339: 10 Giugno. Parlamento in cui
l'elezione di Consiglieri, che assiste:
no i Governatori del Friuli la:
sciati dal Patriarca in tempo
di sua assenza Volume 5: 53

1373: 17: Maggio. Parlamento in
cui si conferma la confederanza
di una instituzione, Volu: 5: 172

I

Investitura del Patriarca Pan:
cieri esiste in Patria

Investitura del Patriarca Bert:
trando esiste in Patria, così quel:
la del de Pech.

1335: 6 Giugno. Il Parlamento
sentenzia tra il Patriarca e
Riccardo da Camino Volume
5: 171 Vedi sui Nomi di Camin

1297: 19: 7bre Dolberto Vescovo
di Treviso giudice delegato senten:
zia tra il Patriarca e la Comu:
nità di Cividal Vecchi 7: 4: 108

1331: 12 Agosto, Parlamento
in cui previa l'elezione dei
consiglieri si terminano le dis:
cordie tra Ettore Savorgnan
e Nicolò di Castello. Volu: 5: 43

1413: Sentenza compromissoria
tra Lodovico Patriarca e Tristano
e Fedeli Savorgnan confermata
da Sigismondo Re de Romani
Volume 4: 103

K

Vendita del Decano d'Aquileja
di Feudi per difesa della Patria
Vecchi 7: 11: 65

+ Procura per trattar la pace tra
il Vicario d'Aquileja e la
Co.ta di Gorizia Vecchi 7: 11: 15

I Procuratori del Vicario d'Aqui:
leja protestano non esser per
loro colpa protratta la conclusi:
one della pace Vecchi 7: 11: 14

I Procuratori della Chiesa di
Aquileja premiano Sacile per
impegnarlo alla difesa della
Patria. Vecchi 7: 11: 25

+ Protesta della Co.ta di Gorizia al Vicario
d'Aquileja perchè le sia fatto giusti:
zia giusto le consuetudini del Friu:
li Vecchi: 7: 11 C: 35

I Governatori del Friuli sede vacante
partecipano a Serravalle una lega
col Duca d'Austria Vecchi 7: 15: 71

L

Patti della Pace tra il Patriarca e la Repubblica Veneta esiste in Patria

Parte presa in Udine

M

Le dedizioni de Particolari Feudatari esistono in Patria

Summario della divisione di Cividal di Udine: S: 174 Vedi ne alcuni di Case

N

Ducali relative esistono in Patria risguardanti il possesso preso del Friuli della Veneta Rep:, la Cessione, li erezione de Giudici etc

1474: Ducale in cui si fa Giustizia il Parlamento delle contese feudali delli Spilimbergo Udine: 4: c.[t] 305

O

Ducali relative alla promessa conservazione delle consuetudini, e privilegi della Patria esistono in Patria.

Documenti comprovanti li assunti, ed appoggi della Supplica

A

Tratto istorico di Franco Madrisio nella Vita di S. Paolino Patriarca di Aquileja. cap. 3. n.° 6. pag.a 16.

Giovanni Candido Giurisconsulto lib.° 4. de Comment.ii di Aquileja.

B

Anno. 776. Carlo Magno Rè de' Franchi, e Longobardi dona a Paolino Patriarca di Aquileja Beni, mansi, e servi, che furono di ragione di Voldorico in Lavariano.

792. Carlo Magno concede al Capitolo di Aquileja la facoltà di elegersi il proprio Pastore, e la esenzione delle Decime alli serventi la Chiesa stessa a richiesta di Paolino Patriarca.

921. Berengario Imperatore concede a Pietro Savorgnan Can.co di Aquileja licenza di restaurare e fortificare il suo Castello

921. Berengario sud.o concede a Federico Patriarca il Castello di Pozzuolo con un miglio di circuito.

983. Ottone Imper.re dona al Patriarca Rodoaldo li Castelli di Buja, Fagagna, Groang, Udine, e Brazzan con tre miglia di circuito per cadaun Castello.

986. Ottone Imperat.re dona al Vescovo di Concordia molti Beni, esenzioni, e Giurisdizioni.

Il d.o dona al Patriarca Rodoaldo molti altri Beni in Maniago, Cormons, S. Vito, e Versa con tutti i diritti.

1030. Enrico Imperat.e conferma a Popone Patriarca di Aquileja i diritti, e Privilegi accordati dai suoi Precessori.

1037. Donazione di Popone Patriarca al Monastero di Aquileja

1092. Il Vescovo di Belluno investe del Feudo i Nobili di Polcenigo.

1161. Conferma di Federico Imper.re de' suoi Privilegi al Vescovo di Belluno sopra Beni nel Friuli.

C

1077. Enrico IV. Imper.re dona al Patriarca Sigeardo il Ducato del Friuli, e la Villa di Lucenico.

1195. Enrico Imp.re dichiara caduche le alienazioni de' Beni fatte dal Patriarca Precessore di Pellegrino in tempo della sua infermità.

1214. Federico Re de' Romani conferma al Patriarca Volfchero il Ducato del Friuli donato alla Chiesa di Aquileja dall' Imperat.e Enrico

1227. Privilegio di Federico Imper.re a favore di Guecelletto di Prata.

1353. Carlo IV. Re de' Romani conferma la Donazione del Ducato del Friuli al Patriarca Niccolò.

1353. Carlo IV. Imper.re concede a Cividale la instituzione d'una Università con i relativi Privilegi.

1365. Carlo IV. Imper.re riconferma al Patriarca Marquardo come Membro Nobile dell' Impero i Privilegi e concessioni tutte accordate alla Chiesa d'Aquileja da suoi Precessori.

1413

8 1413. Sigismondo Rè dè Romani dona il Feudo di Zuins a
Nassinguerra e Franco Savorgnano.
10 1415. Sigismondo Rè dè Romi: permette a Cividale di poter
accoglier Forestieri e Famiglie non soggette.
9 1414. Sigismondo Rè di Ungheria commanda al Patriarca
di soddisfare alli Coo: Nicolusio di Prata e Simon
di Polcenigo coll'esborso di mille Ducati d'oro per
debito incontrato.
11 1469. Privilegio di Federico Imperat.re ai Coo: di Polcenigo
di essere in avvenire Conti del S. Romo Impo
con facoltà di crear giudici ordinarij, Nodari, e legi-
timar Bastardi.

D

1 1072. Donazione di molti Beni fatta dal Co: Cacellino al
Patriarca Federico per la fondazione dell'Abbazia
di Moggio
2 1170. Donazione di molti Castelli, Ville, e Beni fatta
da Voldarico Marchese di Toscana e Diemuta
sua moglie a Voldarico Patriarca d'Aquileja.
3 1206. Donazione di molti Beni e Giurisdizioni alla
Chiesa di Aquileja da Gabriele di Prata.
4 1352. Arrzutto di Flagogna dona tutta la sua parte
del Castello di Flagogna e Beni annessi al
Patriarca di Aquileja.

L

6 1190 · 31 Marzo. istro di permuta di Beni feudali tra Gabriele di Prata, e Federico ed Odorico di Caporiaco

10 1239 5 Novembre. Tregue fatte tra Enrico di Prampero, e Simon di Cucagna in presenza del Patriarca e de' vescovi di Trieste e di Concordia.

9 1310. Li SS.ri di Mels promettono assistenza al Patriarca nella guerra che egli ha con Rizzardo da Camino.

3 1314. Lett.a del Co: di Gorizia, in cui si pregano li Nobb.i Castellani a giurar la pace stabilita tra esso, e la Comm.tà di Trevviso.

4 1315. Concordato di pace tra il Co: di Gorizia, e li Nobb.i Castellani, e Communità partecipata a Trevisani

5 1318. Rissoluzione di Padova di far lega col Patriarca di Aquileja, ed alcune Communità e persone delle Terre e Castelli del Friuli

13 1385. Lega e confederazione tra il Dom.io Veneto e le Communità e Nobili della Patria del Friuli

14 1411. Lega de' Nobb.i Castellani ed il Dominio Veneto.

15 1411. istro de' patti e convenzioni tra Sacile, ed il Dominio Veneto.

F

1335. Parlamento, in cui si stabilisce la difesa della Patria con l'armo universale di tutti gli Abitanti Liberi, e ministeriali, e si divide la Provincia in cinque Distretti sotto la presidenza di Capitanij, e Consiglieri eletti dal Parlamento.

1419. Parte della Città di Udine, in cui si ricerca la Convocazione del General Parlamento per stabilire li mezzi opportuni alla difesa della libertà della Patria.

G

17 1260. Atto del Patriarca Gregorio, per cui si ricerca alli Parlamentarij di rimetter in grazia li Con: di Prata.

11 1274. Parlamento, in cui fu proposto, e stabilito che nessuno potesse far pegnore, o appender Beni senza licenza del Patriarca e de' suoi Offiziali

10 1327. Proposizioni fatte dal Patriarca nel Parlamento per esser approvate cioè per la riforma di tutta la Provincia, per la custodia e sicurezza delle Strade.

3 1328. Parlamento, in cui previa la elezione de' Consiglieri fu stabilita la custodia e fortificazione del Friuli, e messa una imposizione per il mantenimento della milizia, ed inflitta la pena ai contumaci.

8 1329. Parlam.to, in cui si versò, e si deliberò sulla sicurezza delle Strade, sui diritti Dotali, sulla milizia, sulla fortificazione del Castello Monardo; sui danni fatti alla Chiesa d'Aquileja nelle parti dell'Istria.

1332. Parlamento, in cui il Patriarca Pagano con i di lui Consiglieri per facoltà conferitagli dal Parlamento fa lega ed amicizia con li Sig.ri Alberto e Mastino della Scala.

1 1335. Parlamento, in cui il Patriarca espone i suoi lagni contro Rizzardo di Camino, ed in cui fù dal d.° Parlamento ordinata l'ammenda, e restituzione delle cose derubate sotto pena del Fisco.

4 1337. Parlamento, in cui fù stabilito l'aumento della milizia.

10 1347. Parlamento, in cui si fissano i termini delle Cause.

9 1336. Trasunto di Decreti del Parlamento proibenti l'alienazione de' Castelli e fortilizij a favore degli estranei con pena di confiscazione; ed aggiungesi, che siano destinate persone sufficienti e capaci a reggere la Patria in tempo di Vacanza, e sia accresciuta la milizia.

5 1353. Parlamento, in cui esposta dal Patriarca la prigionia del march.se d'Istria e d'altri Vassalli della Chiesa di Aquileja fù dimandata la opinione, ed assistenza del Parlamento e vi fù proveduto con la creazione de' Consiglieri, perchè si ordinasse con tal mezo anche la materia delle Appellazioni.

11 1357. Consiglio de' Consiglieri, in cui il Patriarca espose e le violenze state fatte in Albona, ed in Pordenon a sudditi della Chiesa di Aquileja, e li Consiglieri opinarono per la possibile conservazione della pace, e per l'armamento nel caso che questa non fosse ottenibile, e riformarono gli abusi introdotti sopra la taglia della milizia.

13 1366. Costituzioni formate e publicate, ed approvate dal General Parlamento in Sacile.

14 1374. Parlamento per riforma de' Statuti.

6 1378. Consiglio del Parlamento alla presenza del Patriarca in cui fù messa una imposizione per la difesa della Patria.

8 1412. Parlamento, in cui si mette una imposizione di 1200 Duc.i d'oro per la difesa della Patria minacciata dai

Veneziani

Le seguenti condizioni vengono suggerite, come considerate opportune a facilitare la verificazione del Piano formato dal P. P. Sig.r Antonio Bernardinis, e rassegnato dalla riverente Deputazione della Patria, e Sindici della Contad.na all' Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Luogot.te

1.° La permissione di poter occupare tutti li fondi necessarij alla costruzione del Canale, Porte, edifizij, e canali laterali moli, e Fondaci in Lignan, ed in qualunque altro sito superiore verso il pagamento a soli Particolari a tenor delle Leggi, e senza obbligo di pagamento sopra li fondi de' Communi di Muzzana e Castions.

2.do Che nessuno possi sopra le cave o Alvei far fabbriche senza il consenso de' Mag.ci SS.ri Deputati.

3.zo Che nessuno possa far distrazione di aque a riserva delle contemplate a beneficio di casa Cavatti indicate al Num.° 35.

4.° Che compete alli Mag.ci SS.ri Deputati il jus di elegere la persona o persone per la direzione dei Fondaci con quelle utilità, che si cavano in altri luoghi.

5.to Che alla Porte possano esigere quel pagamento, che si ritroverà corrispondente alla metà delli avvantaggi nelle condotte da Venezia a Udine in confronto delle attuali per il Taglio nuovo.

6.° Che dopo fatta la Navigazione sopra contemplata siano in libertà di poterla anche avvanzare fino a Castions con prelazione a qualunque altro verso quelle aggiunte di emolumenti al nuovo sostegno da esser proporzionato come sopra.

7.° Che occorrendo di riparare alle torbide aque, che potessero venir introdotte dal Torrente Cormor abbiano titolo di fareseguire li rimedij insinuati al N.° 36.

8.° Che derivando da tal sistemazione un avvantaggio al Pubblico erario per la facilità di diffendere li contrabandi li emolumenti Pub.ci restino sul piede delli attualmente esistenti sopra il Taglio nuovo.

9.° Libertà di prevalersi di Barche per questo Canale previj li soliti Tributi alla Serenità del Prencipe, e libertà di poter alienare Porte, e Fondaci.

10.mo Pallada al Canale Tornian tra Muzzana, e principio

della murranella tanto per inspezione Pubblica con Ministro pubblico, quanto per inspezione privata.

11.mo Che a scanso di ogni causa, che potesse avenire questa opera sia fatta intieramente materia dell'Eccelso Tribunale.

12.mo Implorare dal Ser.^mo Prencipe una Importanza relativa al Fa-bisogno per essere questa restituita entro un determinato tempo.

Adì 2 maggio 1791. Ud.^e

Fù consegnata dalli Mag.^ci SS.^ri Deputati della Patria a S.l.^za Sig.^r Fuegot.^te una Copia del Fa-Bisogno con le aggiunte premesse condizioni.

Fu con
a S.l.e
con le

Ser
m.te
e

Ill.mo ed Ecc.mo S.r Progot.re

Sett.e 1791
m.te pred.to
e' Prog.re

Per effetto della singolare generosa predilezione non che del costante
veneratto patrocinio, con cui l'Ecc.za V.a si è compiaciuta
di onorare anche la riverente Deputazione di q.ta Patria
sino dai primi momenti dell'illuminato giustissimo suo
governo è discesa ad interpellare l'umilissimo suo senti-
mento sopra il nuovo progetto del Taglio di Castione, onde
aprire una fluviale commoda corrispondenza con questa
Provincia come risulta dalla communicata lettera del
magistrato Ecc.mo alle Tariffe 14 8bre p.o p.o. La Deputa-
zione sud.ta con unanime concorde parere di tutti cinque
i Deputati ne umilia all'E.V.a la pienissima sua persua-
sione accompagnata dai più vivi rispettosi ringrazia-
menti per l'alto onore, con cui hà voluto chiamarla a
parte di sì utile progettata providenza riconoscendo ella
il taglio sudetto nel confronto degli altri progettati
essere il più sicuro, il più facile, ed il meno dispendioso
oltre ai sommi vantaggi che ne derivarebbero all'
Agricoltura dall'asciugamento delle immense pa-
ludi adjacenti al Taglio, e massime per l'incremento
de' Borghi come oggetto principale delle presenti pub-
bliche Sovrane providenze.
Con tale occasione crede la Deputazione med.ma in
esecuzione del proprio dovere, e di quelle mansioni,
che le incombono per fatto delle peculiari sue ispe-
zioni, come autorizate dalla Sovrana munificenza
di ricordare all'Ecc.za V.a che l'indicato progetto di Castione
fù meditato sino da trè Secoli addietro, ed anche in varietà
di tempi riprodotto, perchè in ogni tempo fù d.o Taglio
considerato come l'unica risorsa di q.ta Provincia
per esser ella di sua naturale costituzione stata costan-
temente soggetta ad un passivo commercio per l'in-
caglio de' proprij generi non avendo un porto di vici-
nanza per il facile e sicuro asporto de' med.mi. Nè la
sospensione degl'incamminati lavori per la sua

verificazione è derivata per locali objetti di difficile riuscita, ma per pure eventualità incerte di fatali calamitose sopravenienze. Certamente, che l'Ecc.za V.ra nel protegere un opera di tanta utilità e di sì grandiosa conseguenza secondando così i naturali impulsi dell'animo suo beneficientissimo, e tutto intento a render possibilmente migliorata la infelice costituzione di q.ta Provincia avrà la somma compiacenza di aver condotta al suo termine un Opera, che dai Nostri Maggiori fu sempre riputata la sola, e la più essenziale, perchè la Provincia cangiasse di forma, e di costituzione, e perciò la Deputazione ne presenta all'Ecc.za V.ra le proprie suppliche accompagnate dai più fervidi voti del riconoscente rispettoso animo suo, acciò chè con l'auttorevole sua protezione ne abbia un tempo la sospirata sua verificazione.

Eguale pure è l'umil.mo sentimento eguale la persuasione eguale il desiderio degli On.di Giud.ci di Contad.za a quali come costituenti un Corpo separato, e configurato da proprie Leggi avvalorate dalla Sovrana auttorità del Principato ha creduto questa Deputazione di communicar l'onore impartitole dall'Ec. V.a credendo così d'interpretare anco li providissimi illuminatissimi riguardi in un interesse di tanta importanza, e che abbraccia tutta la Nazione.

Questo è quanto rassegna l'umil.ma Deputaz.e di Patria all'E. V. in obbed.za ed anche in rispettoso rimgraziamento de' venerat.mi suoi Commandi.

Augustinus Barbadico Dei gra Dux Venetiarum etc. Nob. et Sap. viro Luce Navajerio de suo Mand.o Locumt.ti Patrie etc.

1488. 27. martij

Pro effossione Cave de Casteglono usque Maranum.

In reversione ingeniariorum nostrorum, quos nuper misimus in istam nostram Patriam audire volumus opiniones eorum circa effossiones ordinatas fieri pro commodo, et benefitio istius nostre Patrie predicte. Audivimus etiam Sp.tes Dnum Octavianum de Spilimbergo, et Dnum Jacobum de Castello Doctores, ac Hieronymum de Colloredo Patrie prefate fidelissime nre Oratores, necnon R.dum D. Jacobum de Marano Decanum Utinen. et Dnum Leonardum Moraspinum Doctorem Oratores istius fidel.me Communitatis Utini hac de causa ad nram presentiam missos: et omnibus mature consideratis statuimus cum nro Collegio habente ad hoc amplissimam libertatem a Consilio Rogatorum, quod supersedeatur ab effossione Alvei, per quem Flumen Ledre discurrere erat ordinatum; sed pro universali commodo Patrie prefate statuimus cum eodem Collegio, ut effodiatur a Villa Castiglonis usque ad Maranum, ita ut commode navigari cum barchis, et Burchis possit usq. ad dictum locum Marani et sic successive effodi faciatis Cavas Tulmenti, et Basilicarum quoad hanc urbem nostram quisque supersoripto navigiorum valeat accedere. Et ut citius absolvantur volumus ut omnes Subditi nostre istius Patrie concurrant ad eas tam sint exempti quicumque, quam non exempti quibus non intelligatur propter hoc derogari, neque eorum immunitatibus contraventum esse. Ut autem diligentius suprascriptum nrum Decretum exequatur et citius absolvatur volumus ut casu quo super locum vos transferre non possetis committatis rem sollicitandam, et exequendam Potestati Nri Marani, qui cum duobus Deputatis istius nostre Patrie et cum mag.ro Lodovico de Cremona ingeniario nostro quem hanc ob causam remittimus ad dictum locum Marani incumbat omni diligentia huic rei omnis importantie, quam pro vestra prudentia optime nosse debetis. Propterea

si in re aliqua unquam fuistis diligens, in hac que est nobis plurimum cordi sitis diligentissimus. et in dies de omni successu facite vestris litteris certiores. Hec ideo vobis dicimus de offensione [illegible] casu quo videatur prefato Mag.^co Ludovico id fieri posse convenienter et opportune.

Dat. in Nro D.^ti Pal.^o die 22 martij ind.^e 6. 1486

1484: Ducale, che conferma le consuetudini, e privilegi della Patria

1489 Ducale sopra l'accordata riforma delle Costituzioni fatta richiesta dal Parlamento

1558: Parte presa dal Parlamento per la riforma degli Statuti

1757: Terminazione dei Provveditori sopra i beni Communali sull'elezione dei Pubblici Periti accordata al Parlamento

1474: Parte del Pregadi sull'alloggio della milizia affidato per la sua distribuzione ad un individuo prescelto dal Parlamento tra il corpo de' Prelati Castellani e Communità

1782: Parlamento per l'elezione di soggetti i quali applicar dovessero alla riforma dello statuto della Patria

1484: Ducale, in cui si commette al Luogotenente che osservar debba le consuetudini della giurisdizioni di Spilimbergo, e che in difetto di cognizioni relative consultar debba il parere del Parlamento

1413: Sentenza compromissaria del Vescovo di Trento e del [illegible]: sono compromissarj eletti dal Re Sigismondo sulla differenza esistente tra il Patriarca e Veneziani e tutti i Savorgnan: confermata dallo stesso Re Sigismondo

S

1260: Atto del Patriarca Gregorio per cui si rimette al Parlamento di rimettere in grazia li Co: di Prata

1279: Parlamento, in cui fu proposto e stabilito che nessuno potesse far pegnorare, o apprender beni senza licenza del Patriarca, o de suoi Officiali.

1328: Parlamento in cui previa l'elezione de Consiglieri fu stabilita la custodia e fortificazione del Friuli e messa una imposizione per il mantenimento della milizia, e tassata la pena ai [illegible].

1329: Parlamento, in cui si scrisse e si trattò sulla sicurezza delle strade, sui diritti dotali, sulla milizia, sulla fortificazione del Castello Sanguardo, sui danni fatti alla chiesa di Aquileja nelle parti dell'Istria.

1332: Parlamento in cui il Patriarca Pagano con i di lui Consiglieri per facoltà concessagli dal Parlamento, fa lega ed amicizia con li Sig:ri Alberto e Mastino della Scala

1335: Parlamento in cui espone il Patriarca i suoi lagni contro Rizzardo di Camino, ed in cui fu dal detto Parlamento ordinata a detto Rizzardo l'emenda e restituzione delle cose devastate sotto pena del Fisco.

1337: Parlamento in cui fu stabilito l'accrescimento della milizia.

1344: Parlamento, in cui si fissano i termini delle cause.

1336 - Insinuato di decreti del Parlamento proibenti la alienazione di castelli e fortilizii a favore degli esteri, con pena di confiscazione, ed aggiuntosi che siano destinate persone sufficienti e capaci a reggere la Patria in tempo di vacanza, e sia accresciuta la milizia.

1353 - Parlamento, in cui esposta dal Patriarca la prigionia del marchese d'Istria e d'altri vassalli della chiesa d'Aquileja si fu domandata l'oppinione ed assistenza del Parlamento, e si fu provveduto colla creazione dei Consiglieri perchè si ordinasse con tal mezzo anche la materia delle appellazioni.

1357 Consiglio de Consiglieri in cui il Patriarca espose le violenze fatte in Albona, ed in Portenau feudi della chiesa d'Aquileja, e li Consiglieri opinarono per la possibile conservazione della pace, e per l'armamento nel caso che questa non fosse ottenibile, e riformarono gli abusi introdotti sopra la scelta della milizia

1366: Costituzioni formate pubblicate e approvate dal General Parlamento in Sacile.

1378. Consiglio del Parlamento alla presenza del Patriarca in cui fu messa una imposizione per la difesa della Patria.

1412 - Parlamento in cui si mette una imposizione di 1000 ducati d'oro per la difesa della Patria minacciata dai Veneziani, e si prendono altre risoluzioni relative.

1413 Parlamento in cui alla presenza del Patriarca di Teck, e del Commissario del Re Sigismondo si conferma la sentenza emanata nella controversia dei beni di Tristano Savorgnan.

Il Patriarca Volchero propone ai Canonici di Aquileja la elezione del Conte Alberto, e per reder questo esempio non intende pregiudicare alle future elezioni del capitolo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. 666 : Rubis

1 Il Patriarca Volchero elegge un [illegible] [illegible] la detta [illegible] [illegible] con [illegible] della chiesa di Aquileja [illegible] [illegible] di [illegible] di [illegible] e [illegible]. [illegible] Rubis [illegible] [illegible] 667 [illegible]

3 Bonifacio 8° Pontefice elegge in Patriarca Pietro Rubis c.i 678

4 Enrico [illegible] [illegible] il Patriarcale [illegible] nell'anno 1330. c.i 706

5 Il Co: Ermanno 1334 [illegible] per il prezzo [illegible] le rendite della chiesa di Aquileja [illegible] di [illegible] di S. Lorenzo, e di [illegible] che il detto Patriarca gli [illegible] con titolo di Feudi [illegible] ed [illegible] [illegible] il suo [illegible] di [illegible] di [illegible], il [illegible] di [illegible] con patto di [illegible], [illegible] di [illegible] [illegible] ed i Conti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] le quali non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel caso della Casa morte alla chiesa di Aquileja. c.i 718

Pordenone [illegible] nella [illegible] del Friuli con 1370 [illegible] i diritti dell'[illegible] e della [illegible] c.i 742.

6 [illegible] Pordenone Feudo Aquilejese c.i 761

[illegible] di [illegible] di [illegible] del Patriarca Rubis c.i 759

I di Aquileja eleggono Filippo [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] in Patriarca

8 I di Aquileja eleggono [illegible] [illegible] Patriarca c.i 808 [illegible] c.i 757: [illegible] [illegible] di Aquileja eleggono [illegible] Patriarca [illegible] 855 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Rienzi [illegible] anno 1383: c.i 763

9 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. c.i 763

10 Gregorio X elegge Patriarca [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] di [illegible] di Gorizia anno 1386: [illegible] [illegible] Rubis: 771 [illegible] c.i 775. [illegible] c.i 779 [illegible] anno 135: c.i 953 [illegible] [illegible] [illegible]

10 [illegible] anno 1399 il Co: di Gorizia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Capitano del Friuli ed in Aquileja fu eletto dal Parlamento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Aquileja [illegible] [illegible], [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] c.i 808. [illegible] eleggono dal [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per la [illegible] della [illegible] [illegible] 1300. c.i 416 Parlamento [illegible] 1313 in cui fu eletto [illegible] il Co: di Gorizia

[illegible] del Patriarca di [illegible]. c.i 426

Capitano del Friuli c.i 835

13 [illegible] Enrico di Gorizia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 849

Parlamento 1348: in cui si eleggono [illegible] per la [illegible] del [illegible] della [illegible] e

14 per la [illegible] [illegible] fu [illegible] la [illegible] [illegible] c.i 855

Confederazione fatta dal Patriarca 1330 con li Scaligeri c.i 864

15 Il Pontefice elegge Bertrando in Patriarca 1334: c.i 869

16 Il Co: di Gorizia [illegible] della chiesa di Aquileja c.i 878 · [illegible] : 879

17

18 Parlamento 1335 in cui fu divisa la Provincia in cinque parti c. 893

19 Parlamento 1342 in cui fu riformato il [illegible]

20 Il Co. di Gorizia avvocato della chiesa d'Aquileja [illegible] delle sue [illegible] di cividale con le ivi appellate condizioni c. 906

21 Parlamento 1350 in cui il Patriarca espone l'[illegible] di [illegible] nella [illegible] di Albona, onde i quali non [illegible] le informazioni dell'Imperatore e di Carlo [illegible] e fu [illegible] di ricorrere all'Imperatore perchè [illegible] della di lui autorità, [illegible] che [illegible] Nobili di [illegible] della Ruppe, e [illegible] l'[illegible] [illegible] con [illegible] le [illegible] [illegible] condizioni, dei [illegible] feudatarj c. 915

22 Parlamento 1363 in cui si forma e stabilisce la pace tra il Co. Gorizia ed il Patriarca con le condizioni relative c. 939

23 Protesta della Provincia al Patriarca Marquardo c. 942

24 Carlo quarto [illegible] con diploma a Marquardo c. 949

25 Protesta del Parlamento 1393 al Patriarca Antonio c. 987

26 compromesso tra il Capitolo di Aquileja ed il Parlamento [illegible] la [illegible] del Patriarca. c. 991

27 Lettera di Gregorio [illegible] Papa al Parlamento c. 991

28 Lettera di Gregorio al Parlamento [illegible] in cui [illegible] del Patriarca Antonio [illegible] ed ordina al medesimo di [illegible] le rendite e benefici della chiesa [illegible] [illegible] delli [illegible] c. 995 [illegible] la lettera del Parlamento al [illegible] in cui si [illegible] [illegible] della [illegible] del Patriarca 999 [illegible] il detto Parlamento del Collegio de cardinali c. 1003

29 Lettera dell'Imperatore Roberto agli [illegible] con [illegible] di [illegible] per [illegible] [illegible] c. 1009

30 Parlamento 1409: [illegible] c. 1010

31 Lettera dell'Imperatore [illegible] [illegible] [illegible] del consiglio e Collegio [illegible] [illegible] c. 1015

32 [illegible] di Roberto Imperatore a Giovanni [illegible] per [illegible] 1017

33 Lettera del Papa Alessandro V al Parlamento in proposito di [illegible] e d'ordine pubblico 1025

34 [illegible] di [illegible] [illegible] Patriarca del Papa per [illegible] [illegible] [illegible] 1029, [illegible] della [illegible] del Patriarca [illegible] [illegible] [illegible] c. 1030

35 [illegible] dell'Imperatore [illegible] alla Repubblica Veneta c. 1034

35 [illegible] Patriarca [illegible] [illegible] per la Libertà della Patria 1035

35 Il Capitolo d'Aquileja elegge il Patriarca Lodovico della Torre c. 1035

37 Pace di Cividale colla Repubblica veneta c. 1043

38 Ribellione della Città d'Udine 1044

39 Pordenone [illegible] [illegible] in potere dei Duchi d'Austria 1045

40 Li Conti di Gorizia si [illegible] e perdono le [illegible] [illegible] c. 1045

41 Estinzione della Famiglia dei Conti di Gorizia c. 1046

42 Lodovico della Torre [illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] all'Imperatore 1049

43 La Repubblica veneta [illegible] al Patriarca [illegible] [illegible] al Patriarcato d'Aquileja c. 1055

K.

1278: Istrumento in cui Enrico Re di Boemia come avvocato della chiesa di Aquileja e tutore, e la con: sorte Beatrice di Gorizia come tutrice del magnifico Enrico dispone della muta di Monte Croce

1334: Parlamento in cui la Co:ta di Gori: zia si lagna della tenacità del suo salario per il Capitanato [illegible] ~~come Capitaneo~~ della chiesa d'Aquileja

1334 Parlamento in cui si delibera sui luoghi sopra espressi.

1156: Engelberto di Gorizia avvocato della chiesa d'Aquileja dichiara di aver inte: rito dei torti alla Badia di Beligna

1202: Deliberazione mediante eletti giudici arbitri dei diritti spettanti al Co. Engelberto di Gorizia avvocato della chiesa d'Aquileja

1424: Il Co. Enrico di Gorizia riceve l'investitura de' Feudi spettanti alla Camera Aquilejense all'altare del Doge Fran: cesco Foscari.

1455: Simile investitura del Co. Giovanni figlio del sopranominato Co. Enrico dal Doge Foscari

L

1333: Li Procuratori del Vicario della chiesa d'Aquileja protestano che la colpa del non essersi fatta la pace con del Caminese e però domandavano le pene imposte nel compromesso

1334: Permissione data dal Vicario della Chiesa d'Aquileja di estrarre ferro dalle miniere di Sappada

1334: Privilegi e grazie concesse dal Vicario di Aquileja alla Comunità di Sacile per la costante fedeltà e zelo per la difesa di essa terra

1333: Il Capitano di Sacile temendo di non poter custodire la terra vuol rinunciarla in mano del Vicario d'Aquileja

1381: Trattato di Pace fra il Re d'Ungheria Repubblica di Venezia, Francesco Carrara ed il Patriarca d'Aquileja mediante il Vicedomino del Capitolo ed assenso del Parlamento sede vacante

M [illegible]

1455: Trattato di pace e convenzione fra il Patriarca d'Aquileja ed il Dominio Veneto.

N

1420: Dedizione della Città d'Udine

1420 Dedizione di Cividale, e della Famiglia Attimis, Zucco, e Partistagno

1420 Dedizione di Gemona

1420 Dedizione di Portogruaro

1419: Li Co: di Polcenigo capitolano con i Veneti:

O

1424. Ducale confermante gli antichi privilegi, e consuetudini della famiglia Spilimbergo

V

~~1335: Parlamento in cui stabiliscesi la
difesa della Patria con l'armo universa:
le di tutti gli abitanti liberi e ministeria:
li; e si divide la Provincia in cinque
distretti sotto la Presidenza dei Consiglie:
ri eletti dal Parlamento.~~

VI

1310 Parlamento, in cui Adalperto di Cucagna
presenta al Parlamento l'appellazione di
una causa che egli ha con Gualterio di
Cividale.

1328. Parlamento in cui si creano dei con:
siglieri onde per essi sia provveduto alle
urgenze della Patria

1331. Parlamento, in cui essendo stati espos:
ti i torti fatti alla Patria si creano i con:
siglieri i quali uniti al Patriarca de:
liberar debbono quello che fosse di suo
miglior avvantaggio

1333. Parlamento, in cui si stabilisce la
spedizione di Ambasciatori al Pontefi:
ce sollecitando la creazione di un buon
Pastore e duce, si provvede alla sicurez:
za delle strade, e conferensi alla Castaldia:
na di Gorizia il capitanato del Friuli:

1335: Parlamento, in cui attese le querele del Patriarca Beltrando contro Rizzardo da Camino deliberossi che il detto Rizzardo restituir dovesse, e riparare sotto la pena di confiscazione i danni fatti alla chiesa d'Aquileja

1348: Parlamento in cui il Patriarca propone la spedizione delle cause interposte al Parlamento.

1413: Sentenza compromissoria fra il Patriarca, e Lodovico e Francesco Savorgnan confermata da Sigismondo Re de Romani

B

1331: Parlamento, in cui col mezzo di nove eletti Consiglieri si compongono le discordie vertenti tra Nicolò di Castello ed Ettore di Savorgnan

1395: Possesso dato nel Parlamento al Patriarca Antonio delli Nob: Caetani

1412: Parlamento, in cui mediante il Co: di Gorizia come commissario del Re Sigismondo viene ordinato di impartire la investitura al Patriarca Lodovico di Teck col giuramento di obbedienza al Patriarca ed al Re suddetto

1097: Sentenza del Vescovo di Treviso nella questione che verteva tra il Patriarca d'Aquileja, ed il Capitolo di Cividale

A Libro Leggi Relazione n. 1
B Libro Leggi n. 3
C Rubbij nominazione d'Aquileja
D Donazione di Enrico 4 del contado del Friuli a Sigeardo Patr.
E Decreto al Luogot. di proroghe del Friuli
F Parlamento in cui si stabilisce la difesa della Patria con l'armo universale
F Parte presa nel consiglio d'Udine per la difesa della Patria in cui si domanda la unione del Parlamento

G Serie dei Parlamentarj
H Berengario concede a Pietro Patriarca licenza di fabbricare il castello
H Ottone dona molti castelli a Rodoaldo Patr.
I Mandato di convocazione del Parlamento
I Altro mandato
K Libro Leggi carte cinque
L Libro Leggi carte tre
M Elezione di soggetti in Parlamento per riformare li Statuti della Patria
M Correzione di stampa di ~~[illegible]~~ una edizione delle Statuti domandata da Deputati
N Libro Leggi car. 11
O Materie proposte in Parlamento a stampa e loro distribuzione di soggetti per le mani morte.
P Libro Leggi carte una Relazione
Q Terminazione de' prov.ri sopra beni incolti circa gli agrimensori della Patria

R Parte del Parlamento
S Libro Leggi car. 4 Relazione
T ~~Libro Leggi~~ Parte in stampa di causa c.ª 160 | Elezione di [illegible]
U Accordo di [illegible] | [illegible] Libro Leggi c. 125 |

1335: Parlamento, in cui atteso le querele
nel [illegible] Rolando ... Ricardo
de
de
pe
a

1348:
p.
in

14/13:
/
/13

19

19

14

1097: Sentenza del Vescovo di [illegible]
quistione che verteva fra il Patriarca
d'Aquileja, ed il Capitolo di Cividale

memoriale del mag.co Parlamento

Eccellenza

Nel momento, che il Parlamento del Friuli si vede dalla Ces.a Munificenza richiamato alla sua primiera esistenza col grazioso Proclama 6 Feb.o emanato in Padova trovasi fatalm.te amareggiato e confuso dalle direzioni di un Corpo, che non è che una parte del Parlam.o ed è stato mai sempre tenuto nei limiti ad esso spettanti a fronte dei tentativi da esso fatti in ogni tempo per superarli.

Egli è questo la Città di Udine: l'antica Commissione avrà già intese le sue intenzioni, e dimande mediante li suoi Deputati, ma non le sarà però fatalmente riuscito di ritrarre la vera contezza della sua Costituzione, della Costituzione del Parlamento.

Sarà quindi carico, e dovere di Noi inviati del Mag.co Santo Parlamento del Friuli il supplire ad un tale difetto, e il far conoscere l'abuso tentato farsi dal d.o Proclama a danno dello stesso.

Il Parlamento è il Corpo risultante dalla unione (A) degli Stati (B) della Provincia del Friuli, nati (C) e sanzionati (D.) dall' Impero Germanico, e sempre conservati (E) a traverso di tutte le vicende, alle quali è soggiaciuto il Parlamento.

Se questo ha perduto la sua influenza (F) e sovranità sull'intiera Provincia non si è giammai abbassato a riconoscere nel suo seno un Corpo emulo non che superiore.

Trè sono i sù nominati Stati della Provincia undeci Prelati (G) quarantacinque Nobili Castellani, quatordeci Communità aventi tutti li particolari loro Distretti giurisdizionali impartiti (H) dagli Imperatori e dagli antichi Patriarchi d.a Chiesa di Aquileja e dalla Repub.ca Veneta, siccome apparisce dalle respettive investiture ed uniti abbracciano la loro quasi totale estensione della Provincia.

Si convocano questi annualmente, e quando occorre mediante (I) li respettivi loro Deputati in Udine (K) ove sta sempre aperto il loro Offizio (L) ed uniscono in Parlamento in cui risiede la facoltà (M) legislativa concernente tutta la Provincia l'autorità di metter delle imposizioni sopra tutto il Corpo Parlamentario (N) a riparo de' pubblici bisogni, di creare il Soprintendente ai Pub.ci quartieri di Cavalleria ed i Soggetti, i quali per i respettivi Offizj, e Cancellarie della Patria assister (O) debbano alla reinvestitura de' luoghi

Vij: di sopraintendere (P) alla Camera de' Communi soggetti, così alle Giurisdizioni particolari, che alli soggetti in prima istanza al fu Eccmo Veneto Rappresentante e minisicale, ed alli Giurisdi.ti non Parlamentarij; d'intervenire con voto alla elezione de' Sindici d.a Contada, del Cassiere, Canc.r Gl.e ed altre cariche di firmar le Bollette de' pagamenti tutti di quella Camera di formare i quinquennali riparti delle Gravezze Rurali dai med.mi sanzionati, e custoditi nel loro Offizio; di creare i pubblici (Q) Agrimensori della Patria, di sopraintendere (R) al riattamento delle pub.che Strade.

A tutte queste Cariche, onorificienze, ed ispezioni Generali, la Città di Udine ha ancora la sua parte, ma una parte (S) corrispondente, ed eguale a quella che hanno le altre tredeci Communità della Patria, ed è perciò obbligata a non portarvi altro nome in Parlamento, che quello di Communità, che l'era proprio a tempi più fortunati del Parlamento med.mo

Se colle sue prerogative, e particolari giurisdizionali influenze la Città di Udine non si estende oltre il recinto delle sue mura e dalle otto Ville alla stessa soggette non potrà giamai attribuirsi le prerogative, le influenze, le proprietà di un Consiglio Generale, cui il R. Imp.l Proclama intende impartire quella auttorità, che è di risservata special sua appartenenza, e che è rimasta vacante di supporto per la caduta dell'ex Veneto Governo. Se la Città non è che un membro del Parlamento come potrà farsi ella il moderatore della intiera Provincia se questa verrà assoggettata alla sua auttorità non troverà ella difformata la propria Costituzione? Se per legge (T) e consuetudine li Cittadini di Udine, e Nobili, e particolari venivano finora giudicati in Civile, e Criminale dai Giurisdicenti e loro Giudici, ed all'incontro i Nobili Feudatarij non riconoscevano, che l'Eccmo Luogot.te come vorrà ora giudicare la Città in appellazione, ed i proprij

Cittadini

Cittadini, gli abitanti di tutta la Provincia, ed i Giurisdicenti med.mi
senza offesa e sovversione de' respettivi diritti? Con qual persua-
sione e fiducia potrà essere riguardata una revisione di conti
pubblici appoggiata e diretta da individui aventi un parziale
interesse? Dacchè gli effetti somministrati alle Truppe Cesaree
dipendono da contribuenti Abitanti della Città e Provincia
non devesi che ad una rappresentanza complessiva degli uni
e degli altri attribuire la cura del respettivo loro compenso.
E questa Rappresentanza non può esser sostenuta che
dal Parlamento, il quale presiede ad una Popolazione di
circa trecento mille persone occupanti la estensione di una
delle più vaste Provincie della così detta Terra Ferma.
Le parole, lo spirito del Proclama non possono certamente essere oscuri
che a chi vi porta una prevenzione sinistra. Contro questa
hanno inutilmente spiegato il loro zelo li mag.ci Dep.ti del Parlam.to
ed in vista di non sospendere o ritardare il corso al voluto
pubblico servigio con esami di particolar competenza non
definibili senza l'intervento di un Giudice, non hanno dubi-
tato di devenire ad un componimento (V) interinale, il
quale con la salvezza delle respettive ragioni doveva anche
con tal (X) espediente preservarsi all'occasione del predetto
giuramento di omaggio, e fedeltà all'augusto vostro Sovrano
quando sotto la Veneta Repubblica (Y) al solo Parlamento
aspettavasi la spedizione di Ambasciatori al Trono del Principe.
Occorrendo pertanto, che a tutti gli arbitrij, novità ed infrazioni
degli ordini espressi nell'ossequiato Proclama, seguite nella Patria
del Friuli diasi il giusto e conveniente riparo e siano ristabiliti li Cor-
pi nel respettivo loro grado ed appartenenza implorano li sotto-
scritti inviati del mag.co General Parlam.to della Patria del Friuli
che resti decretato a norma delli seguenti articoli, che
restano umiliati all'autorità dell'imperial Regio aulico
Commissariato

Seguono gli articoli a stampa

[illegible]

M.C.C.C.LXXXVI.

In Noie Sancte et individue Trinitatis. Amen. Ad laudem et gloriam Omnipot.tis Dei ejusq. gloriose Genitricis Marie, ac Beatorum Martirum Hermacore et Fortunati atque Aquil.oris Ecclie Patronorum ad requisitionem pariter et mandatum Rmi ac Sacr.mi Patris Principis et Dni Dni D. Pet. de Alzonio S. Rom. E ecclie, Epi Concordien. et Pathe suprascripte Ecclie Aquilejensis.

Ego Otonicus Andree de Utino Aquil. Diocesis olim fel. mem. Dnorum Ludovici et Marquardi Patriarcharum Aquilejensium, et nunc supradicti nostri Card.lis et Pathe Cancellarius super Dominationibus, honoribus, juribus et jurisdictionibus spiritualibus et temporalibus supradicte Aquilejen. Ecclie pro eorum notitia, et conservatione memoriale presens breve prout mee memorie possunt occurrere ultra memoralia alia dudum per me in pleniori forma composita ordinavi, et describi prout inferius est expressum.

Potestas Spiritualis

Primo quidem supradta Aquilejen. Ecclia ejusq. Pastores, et Presules Patriarche habent superioritatem jure metropolitico super Episcopatus et Epos XVI. scil. Concordien. Tarvisinum. Paduan. Veronen. Vicentin. Mantuan. Cumen. Tridentin. Feltren. Bellunen. Tergest. Emonien. Parentin. Justinopolit. et Polensem.

Ommissis

Potestas Temporalis.

De Ducatu Forijulij sunt plura et autentica Privilegia a me visa, et lecta Imperatorum Romanor. et Regum, qualiter ipsa Patria, sive Ducatus cum Terris, locis, jurisdictionib. quibuscumq. extitit perpetuo traditus, donatus, et concessus S.e Aquil. Ecclie ejusdemq. Pathe et Presuli tunc possidenti et successoribus suis.

Sunt etiam publica et autentica privilegia antiqua a me visa, et lecta de singulari donatione, et concessione perpetuo facta ipsi Ecclie Aquilejen. ejusq. Pathe et Presulibus Castrorum Buje, Fagaree, Sacili, Utini, ac Portuoli cum tribus milliarijs circumquaque quolibet dictorum Castrorum et cum Territorijs, juribus, et jurisdictionib. universis dictorum Castrorum infra limites suprascriptos.

Principales et antiquiores ministeriales ejusdem Ecclie, ejusq. presidentis Pastoris, et Pathe sunt Nobiles de Cucanea Partestagno et Valvasono qui vocantur camerarij et tenentur custodire Cameram Patriarchalem potissime vacationis tempore cum pertinentibus ad Cameram.

Nobiles de Spilimbergo qui dicuntur Pincerne vel Caniparij habent custodire Canipam cum pertinentijs ut supra

Nobiles de Maniaco et Tricano. etc.

Ommissis etc.

In partibus Carniole et Marchie sunt plura Castra, et bona spectantia ad Patriarchalem mensam s. castra Delos, Ispart, et Guidispenh

cum ipsorum pertinentijs qui nunc occupantur per Comites Cilie, et de Ortlimburch. credo tamen quod ipsi Comites certas investituras habent tacita veritate obtentas.

Patriarcha quilibet debet, et tenetur Regalia et temporalia ab jmperatore recognoscere, ac de illis investituram accipere, et hoc potissime, quando jmperator in parti. bus Italie extitit, aliter non tenetur, ut ex speciali Privi legio jmperiali constare vidi.

omissionis;

Etiam apparere debent et sunt Privilegia clara et autentica jmperialia de confirmationibus Privilegiorum suorum, Donationum, et jurisdictionum omnium ipsi Ecclesie Aquilejen. olim per quos. cumq; jmperatores Reges, Principes et Dnos quomodolibet concessorum,

Ceterum notandum est quod tempore B. M. Ottoboni Patrie erat circa deposita seu pignora fuerunt penes quemdam de Societate caponorum de Florentia carta supradicta et regalia optima Privilegia continentia Donationes Fori julij, aliorum locorum et Terrarum ad supradictam Ecclesiam spectantium, quorum Privi legiorum major pars erat bullis aureis bullata prout inde continere vidi publico instro manu q. Dni Meliorantie, Canonici Utini tunc Pat. Notarij scripta.

Ego David de S. Felice Civis Utini q. Ser Vrij Viri Ser Nicolai de Tricesimo pub. jmp. autoritate Not. ac supradicta memoralia ex vero et autentico originali manu suprascripti q. Dni Odorici Andree de Utino Patriarch. Cancell. y mihi ostenso et commo dato per Nob. virum meum amicum Ser Odoricum de Susannis Nepotem supradicti q. D. Odorici Andree fideliter exemplavi nil addendo vel minuendo; verumtamen nonnulla verba aliquibus locis deficiunt, non quia ipsa praetermiserim, sed quia erat ob libri vetustate corrosum et ipse restituto idem Ser Odoricus me secum accedente illud exemplum attulit et porrigere est vel fuit M.co et Cl.mo Dno Andree Gurradano Dig.mo Locumt. Patrie Fori julij. Laus Deo Semper. Amen

il L
Ga
Bo

memorie circa la Patria e
Parlamento

Carlo Magno imper.re
il Ducato del Friuli costituito dai Longo-
bardi instituisce e lo chiama Marca
Bernardo de Rubeis

1751. 23. Aprile. in Pregadi

Ommissis

Da mò sia preso, che essendo le Giurisdizioni Laicali del Patriarcato d'Aquileja devolute per la sua soppressione nel Dominio Nostro, s'intenda, che di questa Devoluzione abbia a seguire l'effetto al caso della mancanza del Patriarca, come parimente, che le Giurisdizioni dei due Capitoli di Aquileja e di Udine siano nell'atto medesimo della loro soppressione ed estinzione fatte di ragione, e disposizione pubblica.

- - - - - - - - - - - - - - -

1753. 21. Marzo. in Pregadi.

Essendosi con la Bolla ultimamente pervenuta completa la erezione di questa Chiesa Metropolitana e del suo Capitolo, e fatta ancora l'assegnazione della sua particolar Dote alla Mensa dell'Arcivescovato, ciò non ostante è mente del Senato che vivendo il presente Sig.r Cardinale Patriarca Arcivescovo non si faccia innovazione alcuna circa quello, che formava la mensa dell'estinto Patriarcato come fu decretato ancora adì 23 Aprile 1751, e ciò per atto di liberale pub.ca condiscendenza verso la predilètta persona di esso Sig.r Cardinale. Questa Dote trovandosi già determinata in Ducati annui 8316 da lir. 6:4 l'uno, vi significhiamo stabilirsi da Noi, che la med.ma debba alli futuri Arcivescovi venire in due uguali rate da questa Camera corrisposta. E perchè con le Ducali 6 Mag.o 1752 al Precessore Vro framesse fu ordinato doversi agli Arcivescovi pro tempore dare luogo, voce e voto nel Parlamento Generale di q.ta Patria sarà parte Vostra dare esecuzione alle riferite Ducali allora quando di una tale prerogativa averanno presa la dovuta investitura dal questo Magistrato Sopra Feudi, e

prestato il debito giuramento di fedeltà nella mani del Ser.mo Prencipe giusto alle Leggi Feudali. commettendosi in tanto di rendere nota q.ta Deliberazione Nostra ai Deputati di esso Parlamento per i convenienti registri etc.

Omnissis

Essendosi poi stabilito, che durante la vita del Sig.r Card.le Patriarca non gia fatta circa quelle Giurisdizioni, dipendenze, e rendite, che gode alcuna innovazione si rissenva il Senato di prender sopra delle med.me già devolute in pubb.ca potestà, e tali pure dichiarite dall'accen.o Decreto 23 Ap.le 1751 Le opportune misure, e disposizioni. etc.

Bernard. Rubeis. Monumenta Eccliæ Aquilejen. pag.[a] 947.

Typis vulgatum prostat opusculum apud Muratorium in collectione Scriptorum Italiæ Tomo XVI.

Opusculum alterum Oderici eodem loco typis editum exhibet idem Muratorius. Titulus est. MCCCLXXXVI. In Nomine Sanctæ et Individuæ Trinitatis. Amen. Ad laudem et gloriam Omnipotentis Dei, ejusque Gloriosæ Genitricis Mariæ, et Beatorum Martirum Hermacoræ et Fortunati almæ Aquilejen. Ecclæ Patronorum; ad requisitionem pariter et mandatum Rmi et Ser.mi Patris, Principis et Dñi Illmi D. Pat. chæ de Alanconio S. R. Ecclæ Card.lis et Patriæ Ecclæ Aquil. Ego Odoricus Andreæ de Utino......

Grande sequitur ab eodem Oderico (sc. Susanna) scriptum Volumen incipitnumque Thesaurus Claritas

In Nomine Domini Amen. Ejusdem Nativitatis Millesimo tricentesimo trigesimo quinto. indictione tertia. infrascripta facta sunt in Colloquio Generali celebrato Utini per Ven. Patrem et D.D. Beltrandum miseratione Divina Sanctae Sedis Aquilejensis Patriarcham die 4.a mensis julij in quo interfuerunt infrascriptae notabiles personae in sala inferiori Castri, et Palatij Patriarchalis

D.s Guielmus Decanus Aquilejensis
D.s Fr. Ludovicus Abbas Sextensis
D.s Fr. Gilbertus Abbas Mosacensis
D.s Guido Decanus Civitatensis
D.s Eusebius Canonicus Aquilejensis
D.s Gujelmus Doc. Canonicus Civitatensis
D.s Odoricus miles
Simon ejus filius
D.s Thomasuttus
Thomasuttus ejus Nepos } de Cucanea
D.s Hector de Utino miles
D.s Articus miles de Prampergo
D.s Jacobus miles de Cormono
D.s Gujelmus miles de Ungrispag
D.s Joannes
D.s Odoricus
Mainardus } de Villalta
D.s Nicolaus de Ragonea
Sptus Bortholus de Pers
mag.r Joes Physicus
Maphaeus Not.s } de Aquileja
Stephanus Not.s de Glemona
mag.r Odoricus Notarius
Hendricus de Carnea } de Utino

D.s Hermanus Comes de Ortunbergh
D.s Raynerius D. Pincerna de Vestris
D.s Philippus de Portis
D.s Asquinus
D.s Vicardus } de Colloreto
D.s Federicus de Montio
D.s Ricardus de Tricano
D.s Cornus de Strassoldo
D.s Galvanus de Maniaco
D.s Johannes de Rivarotta
D.s Dionisius de Varmo
D.s Bellus de Gavognano
Bossius de Melso
Mattiusius
Hendricus
Nicolaus } de Spilimbergo
D.s Arnoldus
D.s Nicolaus } De Brazzacho
Nicolussius de Atthimis
Conradus Bojanus
Ulricus de Carnusio
Philippus Di Odorici Longus
Henricus } de Civitate
Gubertus de Novale Notarius
Sanderus Brugnus Not.s et alij tam clerici, quam Laici de communitatibus Subditis et servitoribus etc.

H

Carolus gratia Dei Rex Francorum, et Longobardorum ac Patritius
Romanorum omnibus Episcopis, Abbatibus, Ducibus, Comitibus,
776. Gastaldijs, vel omnibus fidelibus Nostris presentib. et futuris.
merito quides a Nobis sublevantur muneribus, qui nostris fideliter
obsequijs famulantur. et ideo si petitiones eorum, pro
quibus nostras pulsaverint aures ad effectum producimus
Regiam consuetudinem exercemus, atque illorum animos
Nobis deserviendo amplius provocamus. Igitur notum
sit omnium vestrum magnitudini, qualiter cedimus atq.
donamus a Nobis valde Venerabili Paulino artis Gramma-
tice magistro, hoc est, res quondam, et facultates, que
fuerunt Vualdandij filij quondam minoni de Laberin-
no, que ad nostrum palatium devenerunt pro eo
quod in Campo cum Rotgano inimico Nostro a nostris fide-
libus fuit interfectus Villa videlicet in Laberiano
cum omni integritate et soliditate sua idest tam terris
domibus, edificijs, accolabus, mancipijs, casis, massaricijs
cum servis et aldionibus, vineis, silvis, campis, pratis,
pascuis, aquis, aquarumque decursibus, mobilibus et immo-
bilibus omnia et ex omnibus quantumcumque predic-
tus Valdandus ibi aut alicubi habere visus fuit tam
ex domo Regum aut judi[illegible], seu de comparato, aut
de quolibet attracto predicto Paulino a die presenti
tradimus, atq; cedimus perpetualiter ad possidendum
ita ut ab hac die predictus Paulinus supradictis rebus
quieto ordine teneat et possideat: et quidquid exin-
de facere voluerit liberum in omnibus perfruatur
arbitrium. Precipientes ergo jubemus, ut nullus quislibet
de fidelibus aut successoribus nostris predicto Paulino de
jam dictis rebus ullo umquam tempore inquietare, aut calum-
niam generare presumat, sed omni tempore ex dono
largitatis Nostre ipsas res jure proprietario valeat

possidere firmissimo. Et ut hæc præceptio firmior habeatur
vel nostris et futuris temporibus melius conservetur
manu propria subter ea decrevimus roborare ac de
annulo nostro jussimus sigillari
Dat. XV. Kal. julij anno X. Regni nostri Coreja Civitate
in Dei Nomine fideliter.

informazione

Il ricorso 19 Giugno 1798 della Città di Udine presso il Regio Commissariato è il tratto il più manifesto della mala fede, e dell'inganno, e tende nullameno, che a sovvertire la Costituzione della Provincia inutilmente preservata col Proclama 6 Febr.° e colle providenze tutte sussequenti, e ciò coll'opera di fatti od imaginarj, od adulterati od abusati.

Ma prima di assumere il carico della prova conviene far conoscere cosa sia il Parlamento, cosa sia la Città, cosa sia la Contadinanza, cosa sia l'accordo citato a base dell'avvers.° ricorso, ed in quali momenti sia stato incontrato.

Cosa sia il Parlamento risulterà chiaramente dal memoriale esposto al N.° 1. i cui documenti esistono app.° il Regio Commissariato.

Cosa sia la Città apparirà egualmente dal Memoriale med.mo, avrà essa dei fregi ed onorificenze peculiari, ma tutto confinato nel breve recinto delle sue mura.

Cosa sia la Contadinanza apparirà e dal memoriale, e dalla esposizione che si trova al N.° 2.

Cosa sia l'accordo finalmente apparirà dal N.° 3.

Il Proclama 6 Febr.° oltre l'accordato generale repristino di tutti i Corpi esistenti all'Epoca 1796, e di tutte le loro facoltà e privilegi conteneva alcune particolari mansioni che nell'epoca sudd.a non erano proprie di alcun Corpo o famiglia suddita, ma erano riservate al Principato o ad un suo Rappresentante, e venivano queste attribuite dal Proclama ad un Corpo, o Consiglio Generale ed erano la custodia delle R. Finanze, la presentazione de' Giudici d'Appello, la giurisdizionale sopraintendenza sulle Ville mancate di persone, o corpi, i quali all'Epoca detta avessero una relativa investitura ec. Quale dovesse intendersi e fosse in realtà in Friuli il Consiglio Generale, ed il Corpo competente contemplato dal Proclama era chiaro a vedersi: ma la Città profittò del momento, e contrastò al Parlamento la debita interpretazione del Proclama. Le Casse pubbliche erano

tutta esausta; gravissimi i pesi incombenti per il provedimento de' Foraggi, di Legna, di Allogi, e di viveri per la Truppa di Sua Maestà, e quindi necessaria la universale assistenza, ed il concorso spontaneo di tutti i mezzi, e di tutte le forze pubbliche e particolari, onde non mancassero le sussistenze e la importante custodia della tranquillità pubblica e dell'interesse Sovrano. I Deputati del Parlamento non dubitarono quindi coll'interinal sacrifizio di quelle esclusive Ingerenze, che loro aspettavansi e per sentimento del Proclama, e per il loro rango fissato dalle Patrie Costituzioni di devenire ad un accordo colla Città traendo seco anco il Corpo ad essi soggetto della Contadinanza. Egli è così, che fu stabilita una influenza promiscua provvisoria e limitata anco al solo effetto di scegliere persone e mezzi i più confluenti al pubblico servigio.
Egli è qui da avvertirsi, che la ora indicata promiscua influenza risultando dal concorso di sei Deputati della Patria, da otto Sindici della Contadinanza dipendenti da essi Deputati, e da sette Deputati della Città: I Deputati della Patria conserveranno in qualsiasi caso d'insorta disparità di opinione in confronto della Città quella superiorità da mettervisi in stato di garantirsi da ogni discapito potuto venir loro intentato dalla informe, ed incostituzionale consiglio, o radunanza.
Ora premesse queste nozioni potremo portarsi a rispondere al sopra indicato ricorso della Città a capo per capo.
1. Incomincia egli asserendo, che un oggetto commune de' Corpi abbia inspirato, e prodotto l'accordo. L'accordo dice espressamente il contrario. mettendo egli silenzio ad ogni esame o riflesso alle peculiari respettive competenze dichiarando di volere unicamente assicurato l'interesse Sovrano.
2.° Dice in 2.do luogo che l'accordo mise le due Deputazioni in istato di eseguire la organizzazione. Tutt'altro, che la organizzazione fu eseguita mediante l'accordo. La organizzazione

nirazione commette, che ciascheduno Corpo rientri nel pecu-
liare suo Dipartimento, e l'accordo si forma un Dipartimento
commune e promiscuo.

3.° In terzo luogo accusa i Deputati della Patria essere stati i primi ad
intentare il taglio dell'accordo: l'accusa non merita una
difesa dalli Deputati della Patria: l'accordo era contrario al
sentimento del Proclama ed alle dette convenienze del loro
Corpo. L'accusa è falsa tuttavia: i Deputati della Città
furono i primi a ferirlo, ad abbatterlo colla spedizione
clandestina dei loro giurati al Regio Commissariato incari-
cato dei quesiti, che mandano al N.° Lo si troverà
ferito dalle rissoluzioni del Commissariato date alli quesiti
della Città, ove vengono assegnate alla Città alcune man-
sioni, che per forma dell'accordo erano assunte dalli tre
Corpi uniti, e lo si troverà intieramente abbattuto, ove il
Regio Commissariato dopo aver soddisfatto alle dimande
tutte della Città aggiunge ad instruzione e norma gene-
rale che taglia, ed annulla qualsivoglia deliberazione
de' Corpi, le quali fossero contrarie al Proclama 6
Febraro, che intende doversi esattamente eseguire.
Gli Deputati della Patria mandarono essi pure al R. Commis-
sariato, e dimandarono col Memoriale n.° la nullità
dell'accordo seguirono adunque l'esempio della Città
di Udine, e le traccie più aperte del Regio Commissa-
riato: ma perchè in tale accordo trovavansi esposti
i nomi de' due altri Corpi non presenti, nè intervenuti
alla Domanda nel riflesso de' tutti i possibili rapporti
~~[illegible]~~ reciproci non preveduti credè di sospendere
una apposita decretazione di taglio, perchè già virtu-
almente in generica forma pronunciata, e perchè super-
fluo a quegli oggetti di Stato che formavano lo scopo
dell'accordo, e che si trovavano assicurati colla dira-
mazione delle inspezioni assunte promiscuamente
già seguita colle risposte date alla Città in atto di
decisamente ultimarsi alle rissoluzioni che egli andava
a dare alle proposte tutte del Parlamento espresse in detto
memoriale.

seguasi il corso delle domande, e si vedrà, che niuna vita o valore sia rimasto al d.º accordo: ora vi si trova nominato il solo Parlamento, ora la sola Città, ora Città, e Parlamento e non mai la Contadinanza.

4. Rispondesi al 4.to capo che la sorpresa spiegata dai Deputati e Cittadini di Udine è ben singolare dopo il praticato loro fatto, e danno saggi di poco discernimento attribuendo ad a conferma, ed approvazione di non accordo una espressa riserva accompagnata da fatti distruttivi dell' accordo

5.to Rispondesi al 5.to Capo, che dietro alla saggia decisione terminò l'accordo intieramente, in quanto che da quest' epoca in poi non entrò più la Contadinanza in alcuna ingerenza negli argomenti disposti dalle rissoluzioni della R. Commissione; e se proseguirono la Città e Patria per il corso di alcuni mesi a trovarsi con pari apparente influenza fu perchè i Deputati della Città si fanno, ed hanno fatto lecito di aprir le lettere provenienti dal Commissariato e dalla Camera Regia a pretesto del trovato nome or di Consiglio Generale, ora del Consiglio Generale della Patria ora del Consiglio di Udine, e rarissime volte quello delli Deputati della Patria, o del Parlamento anche negli argomenti spezialmente per le emanate vigenti providenze aspettanti al solo Parlamento come che eran solo in pratica avanti l' Epoca 1796. E se questo addirizzo veniva ne' tempi più recenti adoperato con una qualche costanza fu l'opera di quella maturità che suole produrre l'esperienza ed il conoscimento del Corpo cui volevasi communicare la effettuazione delle contemplate providenze. Ed è così che il Parlamento andava senza strepiti o ricorsi particolari a rimettersi nella appartenentegli rispettiva sua sede.

Da ciò ne sarebbe derivato, e ne deriverà il toglimento di tutte quelle confusioni, ed imbarazzi, che alla giornata si interpongono nell' esaurimento delle commissioni

Per quanto

Per quanto grandi siano li fregi della Capitale del
Friuli non sopravalerà essa mai a tutto il restante del
Friuli; nè tra questi suoi fregi dovrà essa dimenticare quello
di essere una parte del Parlamento, e vi ha ella tutta quella
influenza col mezzo del respettivo suo Deputato, che le è
assegnata e circoscritta dalle Leggi le più solide e replicate.
e non si discerne come possa attribuirsi a sconvolgimento
di metodo, ed di confusione la osservanza delle consuetudini
e delle Leggi, e l'addrizzo degli ordini a quello cui spettasi
la diffusione e la custodia degli ordini stessi. L'affetta-
zione manifestata dalla Città di volerli essa prima
leggere, ed indi accompagnarli col suo nome per la Pro-
vincia è irregolare, ed incongruente. Qual sanzione
e qual rispetto può il nome della Città di Udine ripor-
tare per le differenti Città, Terre, e Castelli, quando la
Città di Udine sopra di questi altro carattere non ha
che quello di un suo simile, e che a questo carattere, e
niente più è ritornata col Proclama riorganizzatore
6 Febr.° Suppongasi una discrepanza di opinione
tra Deputati della Città di Udine, e della Patria: quale
responsabilità potranno questi contrarre? qual ordine
si dovrà tenere per soppiènerla? Vi sta egli la dignità
del Principato, la sicurezza privata in tali possibili cimenti?
Il pubblico zelo, la prudenza li ha finora evitati, ma
sarà della pub.ca Governo maturità l'allontanare
l'occasione col repristinare i Corpi respettivi nelle
respettive loro appartenenze. Il Consiglio della Città
di Udine ha il particolar suo Distretto, i particolari
suoi privilegi. Il Parlamento abbraccia tutte le Città
Terre, e Castelli non eccettuata la Città di Udine. Ed il
Consiglio della Città di Udine dovrà attribuirsi il caratte-
re di Consiglio Generale? Fuor di proposito vantano
i Cittadini Udinesi i propri sacrifizij per le R.R. Truppe

imperiali. Tutta la Provincia vi concorre con eguale carato ed i compensi restano tutti di sè quasi esclusivamente a beneficio della Città. Li Deputati della Patria hanno le Leggi costituzionali, hanno l'organizzazione, hanno le emanate susseguenti dichiarazioni, e dovrebbero bastare alla Città di Udine per rispettare quanto viene in consegienza di quelle. Fù visto il citato Decreto 22 marzo, e fù osservato qual rapporto abbia esso col caso presente.

Li Deputati della Città non rafferma[ro]no la massima dell'unione dell'accordo, che è nullo, ed inconsistente e per Decreto del Regio Commissariato precedente l'Epoca delli 22 marzo e per le posteriori rissoluzioni del Commissariato med.mo e per il già arrivato esaurimento degli oggetti contemplati ed espressi in d.o accordo ma sottoscrissero la ricordata Tabella d'accordo con la Città per non ritardare la soddisfazione delle commissioni loro derivanti dalla Regia Camera, e così hanno fatto sempre vedendo, che le aggiunte di una sottoscrizione e di una forma dunque non necessaria non possa apportare una minorazione di significazione ed importanza ad un atto qualunque.

Il Sig.r Flaminio qual Nunzio della Città di Udine può benvi affettare una piena instruzione delle viste, premure, ed interessi particolari della Città ma non ne manifesta alcuna nelle costituzioni della Patria domandando, che alle due unite Deputazioni vengono dirette le lettere contenenti gli ordini pubblici, e la indistinta simultanea loro esecuzione.

Gli effetti che ne deduce sono tutti in ragione inversa; imperochè non hà luogo la speditezza avendosi prima a concertare il luogo ed il tempo dell'unione. Non l'esclusione di competenze e diritti, perchè ogni opinione particolare dei Deputati di Udine non hà competenza e diritto ove trattasi di affari estranei alla loro giurisdizione. non restano come si trovavano mai uniti in Consiglio, e se nell'una nè l'altra

Deputazione

Deputazione avevano certe ingerenze particolari avanti la organizzazione presente non hanno perciò un diritto di aggravarsi a vicenda, nè di usurparsi quella confidenza di cui vengono particolarmente onorati dalla Sovrana Beneficenza in relazione alla peculiare loro Costituzione.

1288. 1.ª judict.is die XI. exeunte junio in Civit.e Austrie in Eccl.ia S. Joannis Bapt.e presentibus Dnis Bernardo Dec.o Civitaten. Joanne de Zuccula, Simone de Cucanea, Johanne Longo Joh.e de Portis Odorlico filio ipsius D.i Johannis Longi et aliis Dnus Raimundus de Fontebono investivit Dnum Henricum de Brampech recipientem nomine et vice Artuici ac Fratris nec non aliorum fratrum suorum legitimorum, quos nasci contigerit filiorum ipsius D.i Henrici ad rectum et legale feudum cum quadam Pileo de speciali gratia investivit de sex mansis sitis in villa Pavlani ultra Turrim ... et tres Decimales, quos habebat ad rectum et legale feudum ab Odorlico et fratribus de Triano, qui reguntur per Cucurettum Decanum d.e Ville, Bonum, Adalam, Bernardum, Dominicum Moliner, Bonum Infantem, et Bittum homines d.e Ville, cum omnibus Vassallis suis ad dictos mansos, et Decimales spectantes, et generaliter omnia bona, et possessiones, quas habet, vel visus est habere in dicta villa usque, ad hanc diem cum omnibus etc. ad habendum etc. sub pena dupli etc. nuntius tenute Henricus de Cucanico.

Ex Protocollo Nicolai Not.ij Civitaten.

ex Biblioth.ca Archiepali Utinen.

T. 1.

ex. w

Separazione della Città di Cividale e Territorio

Laurentius Priolus Dei Gratia Dux Venetiarum etc. Nobb. et Sapp.mo viris Leonardo Lombardo de suo mand.to Provisori Civitatis Fori julij et Successoribus suis sal. et dil. affectus.

Significamus vobis, quod heri in Consilio Nostro Rogatorum capta fuit pars tenoris infrascripti vid.t

Che per metter perpetuo silenzio alle tante differenze fra la Fedel.ma Communità Nostra di Udine, e Cividal del Friuli sia per auttorità di questo Consiglio dichiarito, e terminato, che nell'avvenire la Città Nostra di Cividale, sue Ville, e Territorio con quello che appartiene, o può loro appartenere, sì in materia de' Feudi, come Beni Feudali di Gastaldia, ed ogni altra cosa di qualunque sorta, che appartenesse a Cividale, o alla sua Giurisdizione si abbi a devolver al Tribunal del Proveditor Nostro di essa Città, e restino le Giurisdizioni della Città pred.a di Cividal in tutto e per tutto separate dalle Giurisdizioni di quella di Udine. Rimanendo però ferma la Deliberazione di questo Consiglio 1553 dagli 8 d'Agosto circa il giudicare delle prime istanze, ed altre cose alla presente parte non repugnanti essendo tenuto quello, che terrà la Gastaldia ad affitto portar secondo il consueto il danaro alla Camera Nostra di Udine, ed in essa Camera saldar tutto quello, che saranno debitori per tal conto e del Dazio del Sale si abbia ad osservare quello, che si osserva al presente. Quare auctoritate pred.i Consilij mandamus vobis etc.

Dat. in nro Duc.i Pal.o die 23 junij. jnd.e 2. 1559

[illegible]

1334. 27. Marzo

Richiesta della Cont.ssa di Gorizia, perchè siano levate le rappresaglie di Trevigi concesse contro il Friuli; e protesta della stessa al Vicario di Aquileja, perchè sia fatta giustizia giusto le consuetudini del Friuli.

Nos Beatrix Goritie e Tirolis Comitissa; Honorabilib. et prudentib. Viris Potest. Consilio et Comm. Civit. Tarvisij salutem, et omne bonum. Retulit Nobis vir Nobilis Odorlicus de Prata quod ad instantiam Zeme relicte q. Ecellini fratris dicti Odorlici quedam represalie per Vos contra ipsam et homines seu fideles Ecclie Aquilejen. sunt concesse, et novitates et damna plurima perceperunt contra eundem Dnum. Vos rogamus attentius, quatenus hujusmodi represaleas revocare velitis ipsum et subditos predicte Ecclie non aggravantes, cum venerab. Vir Dnus Decanus et Vicarius dicte Ecclie paratus sit et semper fuit eidem juxta consuetudine Terre Forijulij justitiam facere plenariam.

Dat. Goritie. in die Resurrectionis Domini.

Tomo VIII. d.a Raccolta Scotti
Verci Tomo XI. c.e 29.

48

Quod Castellani conserventur juxta consuetudines.

Pro parte fidelium nostrorum Nobilium Castellanorum Patriæ Fori julij porrecta fuerunt nostro Dominio nonnulla Capitula, quæ vobis mittimus præsentibus inclusa; et quia intentionis nostræ est omnino eos juxta promissiones nostras conservare in consuetudinibus suis fidelitati vestræ scribimus et mandamus quatenus insimul cum illis personis, quas cognoveritis vos posse sufficienter informare dicta capitula diligenter videre et examinare debeatis volentes et vobis mandantes ut quatenus illa per quæ videbitis ipsos petere secundum antiquas, et approbatas eorum consuetudines et secundum Patriæ Constitutiones observare et adimplere debeatis.

Dat. Ven.is die 24 Febr.ij 1424.

1386.

Patriarcha quilibet debet, et tenetur Regalia, et Temporalia ab imperatore recognoscere, et de illis investituram accipere, et hoc potissime, quando imperator in partibus italiæ assistit, aliter non tenetur, ut ex speciali Privilegio imperiali constare vidi.

Sic habetur in notis Odorici Andreæ de Utino Cancellarij Patriarchalis

Diploma di Carlo IV. imper.re con cui si concede a Cividal del Friuli la università.

Anno 1353. 1.a Augusti

(

Carolus Dei gra Romanorum Rex semper Augustus et Bohemie Rex.

Regalis clementia votis fidelium suorum liberalitatis sue aures clementer accomodat cum eorum preces honoris Nostri et Sacri Imperij exaltationi integrantes ad morum et virtutum augmentum notis desiderijs aspirare noscuntur. Noscat igitur . . . . . et dicti Imperij universitas, quod Venerab. Nicolaus Patha Aquilejen. Princeps et Frater Noster charissimus nostram majestatem humiliter exoravit, quatenus ad lucem et sub. ditorum suorum profectum, nec non ad commodum et utilitatem scientie cupientium studio inherere, et ipsius Patriarche et lucis sue dominio specialiter in sua Civitate Austrie quod ut nobis constat, et fide dignorum comprobatur testimonio omnium victualium fertilitate exuberat, et aeris amenitate dotatur ad studium quoque dedita concedere dignetur nostra sublimitas tam in artibus, quam in utroq. jure cum omnibus gratijs privilegijs, immunitatibus . . . memorie Imperatoribus et Regibus Romanis predecessoribus indultis doctoribus et scholaribus hactenus studium generale. cujus supplicationibus annuentes et attenta deliberatione advertentes, quod prefate lucis Dominium in . . . . Allemanie, Hungarie, Sclavonie, atq. Italie consistit, quodq. ad dominium Pathe predicti Scholares facilius ac securius, ac minorum expensarum profluvio quod ad partes ulterioris Lombardie possunt accedere ad preces ejusdem Pathe Principis et Fratris Nri instantiam Studium generale ut permittitur auctoritate Regia Romana in dta Civitate Austrie Terra insigni et fertili concedimus et instituimus de Regia clementia et gra speciali volentes, et Regio statuentes edicto ut omnes Doctores, Rectores et Scholares ibidem studio degentes hujusmodi omni securitate omnibusq. libertatib. privilegijs immunitatibus, gratijs, et favoribus alias talibus ex Imperiali seu regali concessis munificentia gaudeant, et libere potiantur, quamquam doctorari volentes ad id se facultate offerentes nob. ipso Patriarcha

4

vel ejus successoribus quos volumus hujusmodi honore
ac prerogativa potiri ad solemnitatibus debitis et consuetis
in talibus honorem suscipiant doctoratus presentium
sub testimonio litterarum, quas ad perpetuam rei memo
riam Nostre majestatis . . . jussimus communiri.
Datum Prage A. D.ni 1383. Kal. Aug.ti ind.e 6. Anno Regnorum
nostrorum Rom. VIII. Bohemie vero I.

ex indice Codic. Auct.ij Belloni lib.o 11.
Verci Docum.ti Vol. XIII. fol. 21.

1192. Privil. d'Enrico VI. al Pat.ca Gotofredo

Henricus VI. Divina favente Clementia Romanorum imperator et semper Augustus. Imperialem condecet majestatem Principes, et fideles suos eos maxime qui se sibi devotos exhibent et fideles sereniori vultu respicere, et vota ac justas petitiones suas prompta voluntate complere. Ea propter attendentes clarissima merita, et obsequia Dilecti Principis Nostri Gotifredi Aquilejensis Patriarche, que persone nostre et Imperio hactenus laudabiliter exhibuit et quotidie circa honorem et profectum Imperij tota virtute nocitur exhibere. Ducatum Fori Julij cum omni jure et pertinentijs suis, et sanguinolentum denarium scilicet feritas, plagas vulnera, homicidia, furta quoque et omnia malefitia, que ad correptionem et bannum Principum spectare noscuntur. Insuper omnes transactiones et conventiones inter Pellegrinum Patriarcham et Regenardum Comites, et inter Voldaricum Patriarcam et Engelpretum Comitem super Advocatia et alijs factis, et Privilegijs, aut alijs autenticis Scriptis roboratas sibi et successoribus ejus in perpetuum imperiali auctoritate confirmamus et presenti pagina nostro sigillo roborata communimus. Sancientes quod nulli memorata judicia vel aliqua ad jus Ducatus spectantia nisi per eum ac Successores suos liceat pertractare, nullaque persona huic nostre confirmationi audeat contraire. Si quis vero hanc nostre confirmationis paginam infringere attemptaverit etc.

Acta sunt ista in presentia Ottonis Bambergensis, Volgeri Pictaviensis, Conradi Ratisbone, Episcoporum. etc.

Data Ratisbone an. ab Incarnat.e Dni millesimo centesimo nonagesimo secundo Ind.e 4.a IIIto Idus januarij.

3

C

Exemplum Privilegij Civitatis Austriæ
concessi a Ser.mo D. Imperatore Sigismundo sub an. 1415.

Sigismundus Dei gratia Roman. Rex etc. Honorabilib. et Eg. hominibus, et Communitati Civitatis Austriæ Fori julij nostris et sacri Imperij Fidelib. dilectis gratiam regiam et omne bonum. Honorabiles et Egregij devoti Fideles Dilecti, Regiæ celsitudinis majestatis quam divina gratia nos pupillos superextulit, universos deceat pia consideratione pensare, fortuitos subditorum eventus et ipsorum necessitatibus providere, quatenus sit per salubris providentiam opportunitatis populi in sui fidelitate roborentur et crescant . . . . Si quidem majestati Nostræ per Vos nuper expositum, quod Terra Civitatis Austriæ, quam singulari affectione complectimur, propter varios Guerrarum incursus, et intemperiem aeris pestisentis enormiter læsa ac semiruta ac quasi inhabitata existit, quapropter Vos pro reparatione ejusdem optatis, ut de nostra licentia possitis secure ad Vos, et ad Civitatem prædictam recipere advenas, et venientes quoscumque, qui Sacro Imperio et Nobis non rebelles, nec infideles sint exclusis prorsus et exceptis illis, qui in quodam Parlamento dudum celebrato in Castro Sancti Danielis Patriæ Fori julij per homines ejusdem Patriæ rebelles habiti et nominati fuerunt. Nos igitur . . . tenore præsentium auctoritatem Sacri Imperij nostri, ac nostra concedimus et liberam licentiam impartimur et damus ut quoscumque homines et personas cujuscumque status et conditionis existant . . . . liceat vobis et ad Vos, et Civitatem Austriæ prædictam libere et tute recipere quandocumque, et quotiescumque cum ipsorum familijs atque bonis, eorumque societate et consortio uti, et amica pace gaudere ipsasque personas et homines ad Civitatem prædictam

1415 · L'Imper.re accorda alla Città di Cividale di poter ricever persone e famiglie co' loro beni

N.5

licite venire, et ad eos tuteque posse vobiscum socialiter
ac civiliter habitare et degere tenore simili indulge
mus quatenus sic Civitatem beneficio nostre conces
sionis huiusmodi pluralitate civium reparare
possitis, et populum ex prefatis casibus collapsum
restaurare per novi successionem incole. . . . —

Dat. Constantie anno Dni 1415. die vero 20. Martij.

Ex Archivo Patrie tori filij in Libro magno
charta regdina cooperto.

Henricus Dei gratia Romanorum Imper. et semper Augustus et Rex Siciliae, universis fidelibus suis Vassallis et Ministerialibus Aquilejen. Ecclesiae gratiam suam, et bonam voluntatem.

Quia dilecto Principe Nostro et Domino vestro Pellegrino Aquilegen. electo in nostra presentia constituto judicatum
1195. est in Curia Nostra et approbatum omnes alienationes et feudationes quam bonae memoriae decessor suus Gotefredus Patriarca tempore infirmitatis suae fecerat viribus carere et de jure esse irritandas. inde est quod universitati vestrae mandamus praecipimus quod si qui vestrum sunt qui a praefato Patriarcha Gotefredo infirmitatis suae tempore alicujus feudi possessiones susceperunt de novo Aquilegiensi Ecclesiae et dilecto Principi Nostro Pellegrino electo in pace et quiete dimittatis sine contradictione possidendum.

Dat. Cumis VI. idus Junij. Ind. XIII. 1195.

Ego Taxonus D. Pellegrini Not.ius praescriptas praenominatas litteras sigillatas, ut dictum est, vidi et legi.

Bern. de Rub. Cap. 66. fol. 640

N.6

Carolus gratia Dei Rex Francorum, et Longobardorum, et Patritius
Romanorum.
Si petitionibus Sacerdotum servorum Dei, in quo nostris auribus
792 fuerint prolate, libenter obtemperamus, et eas in Dei nomi
ne ad effectum producimus Regiam consuetudinem exercemus
et hoc nobis ad mercedis augmentum, seu ad stabilitate
Regnorum nostrorum pertinere confidimus. Igitur
notum sit omnibus fidelibus nostris presentibus scili
cet et futuris, qualiter Vir Venerabilis Paulinus sanc
te Aquilejen. Eccle Patria, que est in honore sancte
Dei Genetricis semperque Virginis Marie, vel Sancti Petri
Principis Apostolorum, sive Sancti Marci constructe cle
mentiam Regni nostri petijt, ut quandoquidem ipse divina
vocatione de hac luce ad Dominum migraverit, qualem me
liorem, et digniorem ipsa sancta Congregatio, que ibidem
sub sancto ordine vitam regere videntur infra se Nobis
filioque nostro Pipino Regi, et omni genti nostre per
omnia fidelem, aptum, et congruum voluerint ex pre-
missa indulgentia Nostra salva principali potestate nos
tra, sicut et in ceteris Ecclesiis secundum canonicam
auctoritatem licentiam habeant super se eligendi Pasto
rem: et insuper postulavit Serenitati Nostre, ut
homines servientes antedicte Eccle ibi et ubi com-
manentes nullam Decimam de Annona, aut de pe-
culio ullo unquam tempore in publico solvere debeant
neque de peculio proprio Eccles.co quando partibus Histri-
ensibus in pascuis miserint illum debeant solvere
Herbaticum. Cujus venerabilem petitionem noluimus dene
gare tribus ex causis: una videlicet ut ipsis servis Dei qui
ibidem Deo famulari videtur pro Nobis, uxoreque Filijs et
Filiabus nostris, et populo nobis a Deo commisso jugiter
Domini misericordiam melius implorare delectet.
alia ut in divinis litteris et doctrinis spiritualibus amplius
res certamen mittere procuravit: tertia ejus meri
tis compellentibus ita prestitisse, et in omnibus con
cessisse cognoscite, Propterea per presentem auctorita

tem nostram decernimus et jubemus quod perpetualiter mansurum esse volumus, ut sicut supra memoravimus circa eundem sacrum locum ex premissa indulgentia nostra perenniter maneat inconvulsum, et spetialiter concessimus in eleemosina nostra memorato viro venerabili ut supra sanxientes jam fate ecclesie mansionaticos vel foderos nullus audeat providere aut exactare ullo unquam tempore: excepto si venerit quod Nos ipsi aut dilectus filius noster Pipinus vel regale presidium propter impedimenta inimicorum partibus Forojuliensibus aut in fine Tarvisiani advenerint: tunc propter necessitatis causam si contigerit mansiones homines nostri ibidem accipiant. In reliquo vero si in Verona, et Vicentia aut in longioribus finibus resederint ut supra fati sumus omni tempore per mercedis nostre augmentum fiat indultum atq; concessum. Et ut hec auctoritas firmior habeatur, et diuturnis temporibus melius conservetur manu propria subterfirmavimus, et de anulo proprio sigillari jussimus.

Facta pridie nonas Augusti anno XXIV et XIX Regni nostri.
Actū Regenesburg Palatio Pub.co in Dei Noē feliciter.
Amen.

N. 1

921.
5. 8bris
Putiolum

Berengarius Divina favente clementia Imperator Augustus Noverit omnium fidelium sanctæ Dei Ecclesiæ nostrorumque, præsentium scilicet ac futurorum industria Grimaldum gloriosum marchionem dilectumque fidelem nostrum humiliter nostram exorasse clementiam, quatenus cuidam Friderico fidelissimo nostro Patriarchæ concedere dignaremur quendam Castellum juris Imperij Nostri quod dicitur Puziolum pertinentis et adjacentis in Comitatu Forojuliano cum omnibus suis appendicis et pertinentijs simul cum judiciarijs et districtionibus, atque propietatibus ad ipsum Castellum pertinentibus in circuitu ipsius Castelli ex omni parte quantum extenditur ad spatium unius milliarij legitimi sicut antiquitus, et modo legaliter, et rationabiliter ad ipsum Comitatum pertinuit, confirmantes illi omnia suarum instrumenta Cartarum quæ igne, aut aliqua negligentia, seu Paganorum incursione perdita sint, vel quidquid ipse Fridericus Patriarcha juste, et legaliter acquisivit vel ei ex paterna vel materna parte succedit, aut hæreditario jure a suis parentibus recte devolutum est et investitus juste et legaliter consistit sive per cartulas, sive absque cartulis usque in perpetuum. Cujus precibus acclinati cuidam Friderico Patriarchæ prænominatum Castellum juris Imperij Nostri, quod dicitur Puziolum pertinens, et adjacens in Comitatu Forojuliano cum omnibus suis appendicis simul cum judiciarijs et districtionib. ac propietatibus ad ipsum Castellum pertinentibus in circuitu ipsius Castelli ex omni parte quantum extenditur ad spatium unius milliarij legitimi sicut antiquitus et modo legaliter, et rationabiliter ad ipsum Comitatum pertinuit concedimus et largimur ac de nostro jure ac dominio in ejus jus et dominium omnino transferendum delegamus confirmantes illi omnia suarum instrumenta cartarum, quæ igne aut aliqua negligentia sive Paganorum incursione perdita sunt, vel quidquid ipse Fridericus Patriarca juste et legaliter acquisivit, vel

1.58

ei ex paterna vel materna parte successit aut hereditario
jure a suis parentibus recte devolutum est et investi-
tus juste ac legaliter consistit sive per cartulas sive
absq. cartulis seq. in perpetuum cum casis, terris, vineis, campis,
pratis, pascuis, silvis, salectis, sationibus, aquis aquarumq.
decursibus, piscationibus, servis et ancillis, aldionibus et
aldianis, montibus, vallibus, paludibus, planitiebus, omnibusq.
ad se juste et legaliter pertinentibus. Ad habendum, tenen-
dum, firmiterq. possidendum tam ipse Fridericus sanctae Aqui-
legen. Ecclesiae preclarus Patriarcha quam cuncti sui
Successores absque totius potestatis contradictione.
Si quis igitur hoc nostrae auctoritatis et concessionis pre-
ceptum infringere vel violare temptaverit sciat se
compositurum auri optimi libras centum, medietatem
camerae nostrae et medietat. predicto Friderico preclaro
Patriarchae. Quod ut verius credatur, et diligenter
observetur manu propria roborantes, et anulo nostro
subscriptum insigniri jussimus.

Signum . . Domini Berengarii piissimi Imperatoris Augusti

Joannes Episcopus et Cancellarius ad vicem Ardengi
Episcopi Archicancellarii recognovit.

Dat. V. non. Octobris. Anno Dominicae Incarnationis DCCCCXXI
Regni vero Berengarii piissimi Regis XXXIII. Imperii
autem eius Ind. X.
Actum Papiae in Christi Nomine feliciter. Amen.

N.° 7.

memoria

Nel Mag.co General Parlamento della Patria del Friuli composto di trè Membri cioè de' R.R.i Prelati, Nobb.i Castell.i Feudatarij e Spp. Comm.tà Parlamentarie risiedeva sempre fin da rimoti secoli la Rappresentanza della Nazione e Provincia del Friuli col mezzo delli così detti Deputati della Patria, quali venivano annualm.te creati dal d.o General Parlamento.

Ciò ha avuto il suo effetto sino al momento della invasione de' Francesi nel Friuli, quali eressero il Governo Centrale e le Municipalità locali con la sospensione in tal modo delle Giurisdizioni, e di ogni altra già costituita auttorità.

Per il trattato di pace felicemente concluso tra S. M. Imp.le Aptica e la Repubblica di Francia passata la Provincia del Friuli in dominio assoluto di S. M.à l'Imper.re Franco II. non mancarono li già Deputati della Patria all'ingresso che fece in ud.e l'Armata Austriaca di presentarsi a S. E.za Co: di Wallis General Commandante in capo l'Armata d'Italia tributando i loro omaggi, ed esternando gli atti più intensi del loro giubilo per sì fausto avvenimento e si fecero ad implorare la protezione di S. E.za onde col di lui mezzo fosse dalla generosità dell'Augusto Sovrano restituita ad essi ed al loro Corpo quell'attività, e quella vita che per fatti arbitrarij ed inauditi fu levata. Massima fu

La benignità dimostrata da S. E. Co: de Wallis nell'accogliere li Deputati fu singolarissima, ma non avendo egli altra inspezione che del commando militare assicurò che avrebbe fatto pervenire al Trono di S. M.à Cesarea li sentimenti ossequiosi della Deputazione per le ulteriori Sovrane deliberazioni.

Quindi in esecuzione de' proprij doveri mosso dal zelo delli già Deputati della Patria l'unanime voto e consenso de' proprij Individui Feudatarij del Parlamento sono essi devenuti alla elezione di due qualificati Soggetti del proprio Corpo, perchè con la possibile sollecitudine abbiano a portarsi in Padova appresso il Regio Cesareo Commissariato implorando ivi in nome del Corpo del Parlamento la conferma ed il ripristino degli antichi suoi Privilegi, prerogative, e Giurisdizioni.

Alluma penis. delli Nobb. SS.ri Co: Destinati oltre quello e quanto sta raccolto nelle sedeci proposizioni estese ~~[illegible]~~

e comprovate le ragioni ed i fatti dalli annessi Documenti
giova di succintam.te rassegnare alla maturità loro le prero_
gative ed incombenze che avevano li Deputati della Patria
di tutti e tre li membri.

Sei dunque essendo li mag.ci Deputati della Patria che annualm.te si creavano
nella Convocaz.e del Generale Parlam.to due cioè nel membro
de' R.R.mi Prelati, due nel Membro de' Nobb.i Castellani Feudatarij,
e due nel membro delle Spp. Comm.tà Parlamentarie formavano
questi la di loro Magistratura stando in carica un Biennio con la
mutazione alternativamente ogni anno, cioè un anno quelli
di quà ed un altro quelli di là del Tagliamento. Creavano
questi il loro Cancelliere che chiamavasi Cancell.r di la Patria,
e tenevano il loro Ufficio continuamente aperto in Udine
per li affari occorrenti.

Le principali loro prerogative erano le seguenti: Convocare il Parlamento
quando occorreva; proponer le materie nel medesimo.
far decretare in esso quel numero d'Imposizioni straordinarie
secondo i bisogni, quali imposizioni a peso di tutti gl'individui
Parlamentarij non eccedevano l'importar di circa lire 1800
per ciaduna. invigilare a tutte le occorrenze della
Provincia. applicarsi al Legislativo e per le riforme delle
Constituzioni e Statuti secondo le circostanze. eleggere
il Soprastante ai Prov.li Quartieri di Cavalleria. sortire
i soggetti nelli Uffizij delle Manimorte sino alla riduzione
del General Parlamento. Sopraintendere alle Camere di Conservar
di quà e di là del Tagliamento non solo a quelli soggetti alli
respettivi Giurisdic.ti Parlamentarij quanto alli altri soggetti anche
in prima istanza al Luogot.te et Mariscalco ed altri Giurisdic.ti
non Parlamentarij eccettuati li Villagi e Communi che for-
mavano il Contado di Belgrado e Castelnuovo che con
spezialissimi Privilegi della Repub.ca Veneta erano sepa-
ratamente sostenuti dalli Nob.li Savorgnani.
Sopraintendevano li Deput.i di Patria alli otto Sindici
Generali della Camera della Contad.na e suo Uffizio;
presiedevano con voto alla loro elezione, quale Uffizio

fu istituito

fu instituito sotto il Veneto Governo. formavano le Bollette tutte de' pagamenti della Cassa della contadinanza; presiedevano alla elezione di quel Cassiere, Canc.r Scontro, ed altre cariche di quella Camera: con la loro presidenza si formava la resa di conto dell'amministrazione di quella Cassa. si formavano da essi li Quinquennali Compasti delle Gravezze Rurali, che erano da loro sanzionati, e che nel loro Uffizio venivano custoditi. Essi in ordine a titoli antichissimi creavano i Pubblici Periti Agrimensori della Patria; Essi presiedevano, e sopraintendevano al risttamento delle Pub.e Strade a tenor delle discipline in tal materia emanate.

Li Deputati della Patria di caduna membro invitavano gl' individui suoi alle respettive Convocazioni, che solevan farsi nelle occorrenze, ed in particolare, prima della riduzione del General Parlamento.

Innoltre li Deputati della Patria de' Nob.i Castellani Feudatarij presiedevano particolarm.te alla direzione della propria cassa detta Cassa Castellana in cui si pagavano li sussidj ed altre Gravezze con la elezione del proprio Cassiere. come altresì li altri Mag.ci Deputati de' R.R.i Prelati e Spp. Comm.ta presiedevano all' amministrazione della propria Cassa delle proporzioni.

[illegible]

Anno. 1424. 1.ª gbris. Venetijs

Constitutus in presentia Ser.mi et Exc.mi Principis D. Francisci Foscari Dei gr.a incliti Ducis Venetiarum . . . Mag.cus et Potens D. Henricus Comes Goritiæ et Tyrolis etc. veniens cum Bastono in manu sinistra tanquam summus Marescallus ipsius Ser.mi D. Ducis et Comm.is Venetiarum in sua Patria Forijulij . . . genuflexus coram ipso Ser.mo Duce tenens vexillum eum in manu illud dedit ad manus ipsius Ser.mi Ducis et eidem humillime supplicavit ut ipsum pro se et Mag.co Fratre suo D. Joanne Mainardo de omnibus Feudis suis, quæ ipse et Progenitores sui a Camera Aquilejen. antiquitus habuerunt, et tenuerunt, et possiderunt investire benignius et gratiosius dignaretur: qui Ser.mus D. Dux suis petitionibus tanquam in hac parte justis et rationabilibus annuens ipsum D. Comitem coram eo flexis genibus existentem pro se et m.co fratre suo, et eorum heredibus recipiante de ipsis eo [illegible] de omnibus Feudis antiquis, quæ Progenitores eorum [illegible] pred.a Cam.a Aquilejen. ab antiquo habuerunt tenuerunt et possiderunt per restitutionem dicti vexilli ad manus pred.i Comitis pro se ac vice et nomine incliti Dominij et Comm.is Venetiarum plenarie investivit salvo semper jure suo et Cameræ suæ predictæ Aquileg. ac alterius cujuscumq. Quibus sic peractis idem D. Comes . . . fidelitatis debitæ prestitit juramentum, quod fidelis Vassallus Domino suo prestare in talibus consuevit. . . .

Bern. Rub. eccl.æ Aquil. monum. p. 1046.

— — — — — — — — — —

An. 1455. Venetijs

Constitutus in conspectu Ser.mi et Exc.mi Principis D. D. Francisci Foscari . . . Ducis Venetiarum . . Mag.cus et potens D. Comes Joannes Palatinus Carinthiæ, Goritiæ, Tirolis etc. natus q. Mag. et potentis [illegible] Comitis Henrici . . . humilliter supplicavit ut eum pro se et Mag.cis et potentib. suis Fratribus Leonardo et Ludovico de omnibus Feudis, quæ q. M.cus et potens eorum Genitor, ac ipse m.cus D. Joannes et Fratres antiquitus habuerunt . . . investire dignaretur.

Bern. de Rub. p.a 1048.

1202. 13 Xbre

De juribus et rationibus Advocatiæ Ecclesiæ Aquilejen.

Anno Dni 1202. XIII. die intrante Decembrio. ind. X.

Nos Dietricus de Fontebono Herbordus de Pertenstaine ... arbitri et juramento adstricti a D. Pelegrino 2do Patriarcha et comite Mezenardo Aquilegien. Ecclesiæ Advocato et fratre ejus comite Engelberto ad investiganda et cognoscenda jura et rationes ejusdem Mezenardi Advocati, quæ pater suus Comes Engelbertus habebat tempore quo D. Volricus II. Patria obijt super quibus predictus Patria lites et contentiones cum predictis fratribus habebat, adhibito nobis sapientum virorum consilio taliter processimus. De communi itaque consensu elegimus providum et discretum virum D. Federicum de Karriago, qui nobis consuleret, quos possemus advenire, qui .... rectitudinem super predictis jure et rationibus possent judicare. qui siquidem bona fide nobis nominavit D. Henricum de Glemona D. Arnoldum de Brazzaco .... quorum consilio predicta jura et rationes possemus advenire ....

Requisiti igitur per juramentum dixerunt quod Comes Engelbertus habebat Advocatiam ab Aquil. Patria et in Aquileja placitabat semel in anno cum Nuntio Patriæ placitum Advocatiæ, et quidquid de placito lucrabatur cum Patria dividebatur. Advocatum similiter sub se unum cum Advocato Patriæ habebat, qui terram regebant et justificabantur .... Has autem Advocatus habebat rationes; in Agello duos modios frumenti ...... Ubi Patria habet Curiam et Advocatus presens est, et in Curia servit, si est in hyeme dabat Advocato Hyemales vestes si in estate estivales ..... Supradicti Arbitri scilicet Dietricus de Fontebono etc. de omnibus supradictis concordes fuerunt ..... et hanc Chartam scribere rogaverunt in presentia istorum testium vid.t etc.

Et ego Petrus Impar.lis Not.ius interfui et hanc Chartam scripsi.

Bernard. de Rub. Ecclesiæ Aq. monum.ta fol. 648.

[illegible]

Concordium inter R.mum Patham Aquil.em et Ser.mam Remp.cam Venetam
secutum Anno D.ni 1445.

In X.ti No.e Amen. Anno a Nativitate ejusd.m 1445 ind.e 8.a 18 mensis junij
Pateat omnibus hoc publicum instrum.um inspecturis, quod cum R.mus
in X.to Pat.r D.s Ludovicus miser.e div.a tituli S.i Laurentij in Damaso
1445. presb.ri Card.lis et Patha Aquilejen. et S.mi D.ni N.ri Papæ Camerarius
18. junij olim tam per lit.ras proprias, qua per nonnullos Nuntios et Legatos
suos, et etiam personaliter hic existens Legatus de latere S.æ Sedis
Ap.licæ, et prefati S.mi D.i N. P. pluries requisiverit, et novissime
per R.dum in X.to Patrem D. Joannem de Mella ejusdem Sedis Proto_
notarium et ipsius D.ni Pathæ Procurat.em Syndicum, et nuntium
spatialem, ut de ejus mandato patentibus litteris d.i R.mi D.i
Card.lis et Pathæ cum suo magno sigillo sigillatis datis Romæ
apud S. Laurentium in Damaso anno D.ni 1445 ind. 8. die 6
mensis martij a nobis Notarijs infrascriptis visis et lectis
plene constat instantissime requirat Ill.mum Duc.lem Dom.um Venetum
ut ipsi R.mo D.o Card.li et Pathæ Aquilejen. ac pro suo Patriar_
chatu det, restituat, et assignet Civitates, Terras, oppida, Castra
loca, et bona, quæ ipsum Ill.mum Ducale jamdudum tenuit et habe
verat, et possidet de bonis d.i Pathatus. ex adverso pro parte
ipsius Ill.mi D.nij diceretur, et diceatur quod illos et illa non
teneretur restituere, cum per ipsum juste et legitime aquisita
sint. nam cum injuste per invictissimum tunc Romanorum
Regem fuisset indictum Bellum ipsi Ill.mo D.nio cum favore,
et auxilio Pathæ Aquilejen. ac totius Ecclæ et Patriæ
Aquilejensis ejusque et jussum fuit ipsi D.nio bona injuste
ipsum invadentium sua propria facere, et aquirere,
et demum tanquam propria retinere, et si vellet ex benignitate
pratica restituere, justum esset ei prius satisfieri debere de
damnis receptis ac interesse et expensis omnibus per ipsum
Ill.mum Dominium legitime factis, et passis tam in defendendo
loca propria invasa, et lacessita a q. predicto Romanorum
Rege, et a q. Ludovico Patha et Ecclia Aquilejen. et ab alijs

supradictis injuste et indebite, quam etiam in capiendo bona ante-
dicta pro necessaria defensione ipsius Illmi Dominij et suorum
locorum de manibus ipsius q. Ludovici Patriarche et aliorum injuste
et indebite dicto Dnio in Terris, et in locis propriis ejus impie
tantum, nam prefatus Ludovicus q. Patha et Dux Tech detinens
predicta bona benevole et amice ut vicinos et finitimos
decet, tractatus, nulla cum ad hoc justa ratione cogente contra
omne naturale et civile justitie debitum, et contra honesta-
tem, et ritum, Ecclesiasticum accersitis et admissis non semel sed
pluries ac diversis vicibus magnis et potentissimis exerci-
tibus prefati Regis, ac Pannonum, Germanorum, ceterorumque
omnium, qui Veneto nomini tunc inimici ac infesti erant
nedum sic agitantibus, sed solus etiam Venetorum Territoria
ac eorum subditos invasit plerumque et invadentibus
quibuscumque et offendere querentibus dictum Illmum Dnium, et ejus
Civitates oppida loca et subditos semper aditum, consilium,
auxilium et favorem prestitit et se cum illis conjunxit
una cum omni Patria et Ecclesia supradicta quibus ex rebus
plurima loca d. Dnij capta incendijs ruinis predis rapi-
nisque exposita et devastata fuere cum maxima suorum
subditorum cede, et miseranda membrorum mutilatione
adeo quod temporibus illis nullus Venetorum locus
Patrie Fori Julij finitimus satis tutus poterat judicari
sed suspicione timoris miserie et cladis tam publice,
quam privatae omnia plena videbantur. Hec cum dura et acer-
bissima ipsi Illmo Dnio Venetiarum magnopere essent nec pro
eorum dignitate, ac astuta in subditos fide et singulari bene-
volentia tolerari deberent, Romano tunc Pontifici per litteras
et Oratores suos sepenumero requisiverunt, ut ipse prout juris
erat dictum Patham a tam temerarijs, et iniuriis ausibus
revocaret, et compesceret, qui Romanus Pontifex hac de causa
misso Rmo D. Cardinali Hispano nolentibus ei d. Patriarcha et
Ecclesia et complicibus obbedire, tante tamque necessarie rei

post hoc legit.

post hoc legitime satisque opportune minime providit; quas ob res cum nihil aliud eis relictum esset, nisi vim vi repellere ut sua et Subditorum bona tuerentur, ac tantos tamque hostiles simpatus, et frequentes, et diuturnas injurias injuste illatas propulsarent, exercitu contra dictu Pattham et Patriarchalem Patriam, quam tenebat, et cum qua et ex qua ipsum Illmum Dnium totiens offenderat paraverunt; quo factum est, ut favente Deo, ac justitia Patria Forijulij in eorum ditione brevi tempore non contradicente Romano Pontifice devenerit, et pluribus annis salubriter detenta, gubernata fuerit; quae cum ita juste, ac legitime aquisita sint Illmum Dnium satis clare intelligit nemini de jure per ipsum debere restitui. Si qua tandem in praedictis restituendis humanitate in Rmum D. Cardinalem et Pattham aut eorum solita in Romanam Ecclesiam devotione uti vellet, nemo est qui non intelligat ipsi Illmo Dnio saltem prius refici debere damna, interesse, et expensas quae summam Ducatorum trecentorum millium excedunt. His etiam merito adjungi posset quod ipsum Illmum Dnium Venetorum haec loca maximis sumptibus defensavit ac hodie defendit adversus eos, qui contra Sanctam Rom.a Ecclesiam et Beatissimum D. D. Eugenium Papam IV. adversa Altaria erexerunt et sacrilegum scisma in Dei Ecclesia introduxerunt et adhuc turpiter induunt et nutriunt. Nam praefatus Ludovicus Dux Deck olim Pattha aemulus Beat.mo Eugenio sub nomine Basiliensis Concilij dicta Territoria invadere nixus est, et olim quidam opus Tridenti cardinalis, et Pattha Aquilejensis praetensus ex Nobili Maxonia Ducum genere ortus praedicta bona, quodam quaesito colore summis viribus usurpare studuit, ad quod non parum conferebat quae alias de tragoediis et litteris, et oratoribus undique ablata fuerant; parabant enim maximis conatibus multas gentium copias per eorum consuetudines omni armorum genere munitissimas et validissimos exercitus contra Ungariam, et omnem Populum Christianum qui si praevaluissent (quod Deus avertit) maximum nimium periculum Patriae Aquilejen. ut ipsa attulisset, et ideo non

injusta quidē ratione dicta loca ipsū Illmū Dnīū ut supra absoluta,
et incunte restituere hactenus recusavit ne ejus subsidijs dictis
locis destitutis, non solum ipsi Illmo Dominio, sed universę Ecclię
sanctę Dei, et cuncto Populo Xrīo damnū et gravissima jactura
illata fuisset. Ex adverso autē dictus D.s Joannes Protonota-
rius his auditis et intellectis nominibus quibus supra petebat
ipsā Patriā sibi debere restitui; Post multa tandē hinc inde
exacta discussa et agitata, prefatus D.s Prothonot.us Syndicus,
et Procur.r supradi D.i Card.lis Patrię ex una, et Spec. et
generosi viri D. Marcus Foscari Procur.r S. Marci et Ludovicus
Fuscareno artium, et utriusq. juris Doc. honor.di Cives Vene-
tiarū, mandatarij, Syndici, et Procur.es Illmi Principis, et Exc.mi
D.D.i Francisci Foscari Dei gra Ducis, Dnij, et communis
Venetiarum, ut de eorum Syndicatu, et Mand.o plene constat
pub.co instr.o scripto manu circumspecti viri S.r David de
Sbaldinis pub.ci imp.lis Not.ij et prefati Illmi D.D.i Secretarij
die 9 mensis Junij a nobis Not.ijs infrascriptis viso, et lecto
ex parte altera, Volentes benigne, concorditer, et amice
utriusq. partis indemnitati consulere ad infrascriptā composi-
tionē concordium, transactionē, et infrascripta capta, conven-
tionēs, et pacta unanimiter devenerunt.

Nam primo pred.ti D.D. Marcus Foscari et Ludov.us Fuscareno n.q.s.
fatentur, et acceptant ipsū Rmū D. Card.lem et Patrā in uni-
cum, verum, canonicum, et indubitatū Patrā Aquilejen.
prout hactenus habuerunt exclusso omni alio Pseudo Patri-
archa pretenso, promittuntq. predicti D.D. Syndici et Proc.ri
supradco nomine quod dictū Illmū Dnium habebit per-
petuam, et inviolabilē amicitiam, benevolentiā, et charitatē
cū ipso Rmo Card.li et Patrā, eumque et statum suum in
dicta Patria oi tempore omni casu et omni modo, et contra
quoscumque tuebit, et manutenebit, et in oibus, et per oia
secum aget ut cum cive, et homine sibi carissimo, et e contra

dictus D. Prot.us

Dictus D.s Protonot.rius dictis nominibus ut supra promisit predictis D.D. Syndicis, Procur.bus pro Ill.mo D.no Venetiarum perpetuam et inviolabilem amicitiam, benevolentiam, et charitatem cum ipso Ill.mo D.no ipsorumq. et statum suum in d.a Patria omni tempore omni casu, et omni modo, et contra quoscumque tueri, et manutenere. Item promittunt pred.i Syndici, et Proc.re noie sup.to quod totalis jurisdictio spiritualis et Eccl.ca et omnis superioritas et administratio in spiritualibus d.i Patriarche et Patrie Aquilejen. sine diminutione aliqua sit, sicut hactenus semper fuit ipsius Rmi D. Card.lis et Patriae, et ipsi veram, plenam, et totalem obedientiam in spiritualibus omnibus, et in administratione seu et exercitatione omnium spiritualium ex nunc exhibent et assignant, promittentes quod per totum Patriatum ab omnibus subditis d.i Ill.mi D.ni dictum D.num faciet in spiritualibus ipsi Rmo D. Card.li et Patrie, ac ejus Officialibus plenarie obedire, nec directe vel indirecte de dicta jurisdict.e vel administratione spirituali se impediat, quinimo ipsum Rmum D.num Card.lem et Patriam in sua jurisd.e spirituali tuebitur et defendet. Insuper ut ipsa Eccl.ia Aquilejen. et ipse Rmus D.s Cardinalis et Patria bonis temporalibus dicte Patrie utantur et gaudeant, non advertente d.o Duc.i Dominio ad predictas omnes maximas expensas per se factas, et fiendas damna, et interesse que pretendit ut supra, et ad ea jura multa alia, que habet Ill.mum D.num antead.m in predictis Bonis de quibus supra, eo volente multa remittere supradi.i D.D. Syndici et Procur.res antead.o noie cum eodem D. Prothonotario noie quo supra convenerunt: quod Civitas Aquilejen. et oppida S. Viti, et S. Danielis in d.a Patria existentia cum omnibus eorum districtibus, pertinentijs, Territorijs, fructibus commoditatibus, emolumentis et quibuscumq. alijs juribus eorum, et cum omnimoda jurisdict.e ac mero, et mixto Imperio ac omni temporali dominio (exceptis feudis, et eorum collatione)

habeantur per ipsum Illmum D. Card.lem et Patriam, et quod in illis et pro illis nullo modo dictus Illmus Dnus se impedire possit, sed totale dominium, administratio, gubernatio et omne imperium eorum libere libere remaneat d. Rmo D. Carli et Patriae, ~~dictoque D. Protonotario~~ ~~dictis~~ et ex nunc predicti D. Syndici et Procur.res quo supra noe dictam Civitatem, et oppida in dictis eorum districtibus, territorijs et juribus ut supra dictum est libere relaxant, et ipsorum vacuam et liberam potestatem dimittunt, restituunt et assignant d. D. Prothonot.rio dictis nominibus recipienti dictoque Illmo D. Card.li et Patriae, dictoque D. Protonot.o dictis nominibus dant et concedunt liberam potestatem, facultatem et authoritatem, realem possessionem apprehendendi dict. Civitatis et oppidorum cum dictis eorum districtibus, territorijs, pertinentijs ut supra dictum est ex propria auctoritate sine aliqua licentia vel requisitione d. Illmi Dnij cum his tamen conditionibus et pactis quod omnes introitus redditus proventus, et emolumenta percipienda per Rmum Dnum Card.lem et Patriam ex temporalitate dictorum locorum computentur in summam Ducatorum quinque millium infrascriptorum. Item quod omnes qui tenentur personaliter, vel cum equis servire, et custodire dictae Patriae undecumque sint etiam in predictis tribus locis habitarent semper cum res exegerit, vel ipsi Illmo Dnio visum fuerit obbediant, et serviant ipsi Illmo Dnio, et ejus Offitialibus. Item quod predictus Rmus D. Card.lis et Patria vel ejus Offitiales non permittant portare sal, nec uti alio sale etiam in predictis tribus locis, quam de sale canipanum d. Illmi Dnij in d.a Patria deputatarum, vel deputandarum. Item quod non permittant committentes contrabanna salis predicti et aliarum rerum servos fugitivos et alios quoscumque rebelles bannitos per ipsum Illmum Dnum in dictis locis tute et secure remanere et si ibi invenirentur remittantur in potestatem ipsius Illmi Dominij. et e contra banniti fugitivi condemnati, vel rebelles dictorum trium locorum Rmi D. Card.lis et Patriae vel canonis Eccl.cis innodati per ipsum Rmum Card.lem et Patriam vel suos Offitiales non possint se reducere, nec debeant aliquo

modo

modo acceptari in aliquibus locis sitis in d.° Pathatu, et Patria Aquilejensi tantis per ipsum Illmum Dnum, sed hanc inde debeat fieri remissio realiter, et sine fraude, et quod neutra partium in ditis locis debeat aliquid innovare in prejuditium alterius, vel subditorum suorum: propter anted.i DD. Procur.es et Syndici noie suprad.o promittunt d.i Dno Protonot.io ditis nominibus recipienti et stipulanti dare, et solvere ipsi Illmo D. Card.li et Pathæ pro omnibus alijs locis ipsius Illmi Dnij, et quæ ipsi Illmo Dno remanent in administratione temporali singulis annis quinque millia Ducatorum Venetorum boni auri, et justi ponderis computando in illis predictos introitus, proventus et emolumenta, quæ idem Illmus D. Card. Patha annuatim recipiet ex ditis tribus locis, quæ quidem quinque millia Ducatorum auri solvantur in tribus terminis videlicet singulis quatuor mensibus tertia pars de redditibus ordinarijs extra ordinarijs atq. mistis ditæ Patriæ per Offit.les quoscumq. predicti Illmi Dom.ij in d.a Patria existentes absq. alia speciali licentia et mandato suo declarando tamen quod terminus hujusmodi solutionis initium habuerit ad Calendas januarij proxime preteriti. Promittunt etiam ijdem Dni Syndici et Proc.res noie pred.o dito D.o Protonotario nominibus quibus supra quod Illmum Dnum tuebitur et defendet personam ipsius Dni Card.lis et Pathæ in d.a Patria Aquilejen. et tria loca suprad.a scilicet Civitatem Aquilejæ et oppida S. Viti et S.ti Danielis per ipsum Rmum D. Card. et Patha possidenda, et ipsa etiam loca sibi Illmo Dno utenda, et possessa sumptibus, laboribus, et expensis pred.i Illmi Dnij contra quoscumq. inimicos et hostes perfidos scismaticos. Item convenerunt pred.i D.D. Proc.res et Syndici d.o nomine et pred.us D. Protonotar. nominibus quibus supra, quod oes aliæ civitates et oia alia oppida et Castra et loca ipsius Patriarchatus Aquilejen. Ecclæ et per ipsum olim habita, et possessa, et quæ hodie per Illmum Dnum detinentur, seu possidentur cum eorum districtibus et territorijs, fructibus, commoditatibus feudis, ac generali omnium feudorum collatione juribus et pertinentijs suis, et cum omnimoda et plenaria jurisditione

mero et mixto imperio in temporalibus et omnis superioritas, et jus omnium feudorum et generalis eorum collatio, et omnis administratio, et custodia detineantur, et possideantur, et possint ex causa dictæ transactionis licite detineri, et possideri per ipsum Illmum Dominium Venetorum et fructus exinde superlucrati ac sua sint cum omni juris plenitudine in dictis bonis dictæ Ecclesiæ Aquilejen. competente libere et expedite sine aliqua contradictione aut juris et ipsorum bonorum aliqua diminutione omnibus melioribus modo, jure, via, et forma quibus possunt, et libere per ipsum Dominium habeantur et possideantur, ac custodiantur ita quod ipse Illmus D.s Card.lis et Patta nec sui, neq. Aquil. Ecclesiæ non possit se de prædictis locis, juribus et jurisdictionibus, et dominijs aliquo modo, via, jure, et forma directe vel indirecte in temporalibus impedire, vel intromittere sed ut supra dictum est sint et esse debeant dicti Illmi Dominij omni meliori jure via et forma quibus possint. et ex nunc D.s Procurat.res dictis nominibus prædicta omnia d.o Illmo Dominio, seu prælibatis D.s Syndicis, et Procur.bus recipientibus nomine prædicto relaxat tribuit, et concedit, et dictis nominibus promittit quod ipse Rmus D. Card.lis et Patta, nec aliquis suus vel Aquil. Ecclesiæ sue nomine directe, vel indirecte, vel aliquo quæsito colore se de illis et in illis ullo modo impediat in temporalibus, et quod etiam de illis, et in illis quoad temporalia se impedire non possit. Quæ quidem omnia et singula suprad.ta solemni stipulatione promiserunt prædictæ partes dictis modis, et nominibus sibi ad invicem singula singulis congrue referendo, et nobis Notarijs infrascriptis uti publicis personis stipulantibus, et recipientibus vice, et nomine omnium et singulorum quorum interest, vel interesse poterit in futurum firma rata, et grata perpetuo habere tenere et inviolabiliter observare, et adimplere et nunquam contrafacere, dicere, vel venire de jure, vel de facto per se, vel per alium seu alios directe vel indirecte, tacite, vel expresse, quovis modo causa vel ingenio, nec aliquo quæsito colore sub pœna

viginti.

viginti quinque millium Ducatorum solemni stipulatione premissa cum refectione omnium et singulorum damnorum et expensarum litis et extra ac interesse, in quam penam incidat pars illa, que contra fecerit et predicta integraliter non observaverit, et ab ipsa contrafaciente exigi possit, et debeat, et applicari parti observanti ab ipsa contra quam esset contrafactum, qua pena soluta vel non predicta omnia, et suprad.ta firma perdurent et inviolabiliter observentur. Renuntiantes partes predicte, et quelibet earum in pred.tis omnibus, et singulis exceptioni non sic, vel aliter celebrati contractus, non sic, vel aliter factorum capitulorum, conventionum predictorum, exceptioni doli mali, conditioni sine causa, vel ex injusta causa in factum actioni, et exceptioni quod metus causa, privilegio fori, et omni et cuilibet alij juris, legum, et constitutionis auxilio eisdem quomodolibet competenti, vel competituro, et legi dicenti generalem renuntiationem non valere sub hypotheca, et obligatione omnium bonorum presentium et futurorum predictarum partium et cujuslibet earum jurantes partes pred.te ad sancta Dei Ev.lia manu tactis Scripturis in animas constituentium suorum omnia et singula suprad.ta observare et adimplere ac observari et adimpleri facere bona fide, et sine fraude. Ad hec autem omnia et singula suprascripta Vener. Viri D.D. Joannes de Zucco VDoc.tor Eccl.ie Aquilejen. et Guarnerius de Artegna Canonicus ejusdem Eccl.ie reservatis prius et celebratis dignibus actibus, et solennitatibus sicut de jure requiritur Economi, Syndici, et Procur.res constituti a Cap.lo predicte Eccl.ie Aquilejen. prout de predictis omnibus plane constat pub.co instrum.to sumpto manu Vener.lis Viri D. Dn.ici de Elemosina Can.ci Aquil. pub.ci Imp.lis Not.ij sub millesimo, indictione, et diebus in ipso instrum.o particulariter contentis a nobis Not.ijs infrascriptis viso, et lecto intervenerunt ac vice et noe ipsius capituli Aquilejen. omni meliori modo, via, jure, et forma quibus potuerunt et possunt tam de jure, quam de consuetudine suprad.te transactioni

concordiæ, et compositioni pro majori ejus robore decretum interponi, et auctoritatem suam, et dicti Capituli interponentes et de novo libere ac sponte et ex certa scientia actualiter, et solemniter interponunt in omnibus obligationibus, pactis, renunciationibus et alijs supradictis, jurantes in animas suas et constituentium prædictorum omnia et singula supradicta observare, et adimplere bona fide, et sine fraude. Item promisit prædictus D. Prothonotarius quod Ill.mus D. Card.lis et Patriarcha prædictus omnia, et singula ratificabit, et approbabit infra unum mensem a die, quo præmissa ad ejus notitiam pervenerint computandum, per suas patentes litteras, aut pub.cum instrumentum alioquin præsens instrumentum nullius sit roboris, vel momenti. Voluerunt etiam, et mandaverunt, et rogaverunt partes prædictæ, et quælibet earum de prædictis omnibus et singulis per me Petrum Hertio, et alios Not.rios Pub.cos infrascr.tos et cuilibet nostrum debere confici unum et plura instrumenta ejusdem substantiæ et tenoris prout fuerit opportunum.
Actum Venetijs in domibus Monast.ij S. Mariæ Cruciferorum præsentibus R.do in X.to Pre D.no Martino Archiep.o Corfiens. ac Venerab.libus et Religiosis Viris D. P. Boldu S. Mariæ de Carceribus Prior. Ord.nis Camaldulens. et P. Jacobo de Pontio Priore Domus S. Xtofori de Murano Ord.nis Eremitarum S.i Augustini, et P. Mauro Monast.ij S. Michaelis de Murano Ord.nis Camaldulens. et Fr.o Luca de Padua d.i Ord.nis Eremitarum S. August.i et D.no Petro Badoario q. D.i .... a D. Andrea de Trunicellis de Foro Sempr.ij juris utriusq. Doct. ac D. And.a Franco de Vicina testibus ad præmissa vocatis specialiter atq. vocatis.

1451 2 junii

Secutum fuit aliud instrum.tum compositionis pro D.is 3000 annuatim solvendis q.mo D. Card.li et Patrie

1209.

Ottonis Imper.is epistola Wolfchero Patriarchae Aquilejen.

Dei gratia Otto etc. Wolfchero viro honorabili et amico, et Patri, Reverendissimo Patriarchae Aquilejensi gratiam suam et bonam voluntatem. multo affectui, et sollicitudini tuae, quam circa Nos habuisti et habes, sicut nec potuimus nec possumus condigne respondere, te tamen sicut nosmetipsos in omni bono, et prosperitate semper consistere affectamus. Dies tuos in pace optamus prolungari, et in omni felicitate et gaudio te eosdem consumare semper optabimus sicut debemus cum desiderio sitienti; quia nihil aliud te velle vel desiderare veraciter agnoscimus nisi bonum nostrum, et ea quae pacis sunt, et quae ad nostrum et Imperij omnimodis concurrunt honorem.

Tf.° 26

Per l'Uffizio del Mag.co Generale Parlamento della Provincia del Friuli sive Stati a chiunque le presenti perveniranno si fa ampla, d indubitata fede, qualmente li Mag.ci SS.ri Deputati del nominato Mag.co Generale Parlamento sive Stati chiamati communem.te Deputati della Patria del Friuli oltre le loro mansioni naturali sopra il Parlamento, e Provincia, in ordine a molti Decreti, e Terminaz.i del passato Governo Veneto e spezialm.te 1474. 1523. 1552. e 1661 esistenti nel Libro Leggi, e posteriori 1727. 1756. 1758. e 1761. hanno sempre esercitata la sopraintendenza al Corpo della Contadinanza della Provincia del Friuli, ed alli Communi di tutte quelle Ville di qua, e di là del Tagliamento che fanno le fazioni col Corpo stesso della Contad.za Essi presiedono con voto alla elezione delli otto Sindici Generali della Contadinanza, che esser devono quattro di quà, e quattro di là del Tagliamento cadauno nel proprio quartiere coll'esame de' requisiti legali per li nominati al concorso, e col diritto di dichiarare le eccezioni; essi SS.ri Deputati sottoscrivono i Mandati di esborso levati dal proprio Cancell.re di tutti i pagamenti, che è tenuto fare il d.o Corpo della Contadinanza, con la loro presidenza li Sindici pred.i eleggono il suo Cancelliere, Scontro, Difensore, Nunzio, Cassiere, e Ragionato: essi presiedono alla formaz.e de' conti di quella Cassa, e firmano i conti stessi; presiedono agli Appalti delle Condotte de' Roveri, della Macina Pistorie e del Pestrino. Da essi viene formata di quinquennio in quinquennio la Generale descrizione delle Gravezze Rurali chiamate Fuochi di lista, e col di loro nome vengono emanati gli ordini alli Com

muni per l'adempimento delle respettive incombenze: alla presenza delli pred.ti Mag.ci S.ri Deputati.
Devono li otto Sindici sudetti ridursi ogni volta, che richiede il bisogno per trattar gli affari del proprio Corpo dovendo continuamente per tale oggetto trattenersi in Udine uno di essi un mese per cadauno e vien detto il Sindico di mese, e ciò per eseguire gli ordini della mag.ca Deputaz.e a cui per disposizione delle Leggi sono obbligati a partecipare ogni importante interesse; come il tutto consta da documenti esistenti in questa Cancellaria
in fede

Udine. Dalla Cancellaria della Patria 17 Marzo 1798

Giacomo Belgrado
Cancelliere del Parlamento
della m.ca Patria del Friuli

Per l'Ufficio della Camera della Contadinanza della Patria del Friuli si fa piena, ed indubitata Fede, che la Contadinanza stessa in ordine alle Sovrane Ducali 1474. 1525. 1552. 1661. 1727. 1756. 1758. e 1761., ed altre Terminazioni di questo Ecc.mo Reggimento è tutelata dalla Presidenza de Mag.ci Sig.ri Deputati della Patria, dai quali nel loro Ufficio eretto in questa Città viene formata la Descrizione dei Fuochi di Lista con cui si distribuiscono le ratte delle Gravezze Reali, e quelle delle Fazioni Personali; vengono firmate le Bollette dei Pagamenti ai quali è tenuta questa Cassa, vengono firmati li Conti del Cassiero, e li Comparti del Dazio Macina, assistono agli Appalti delle Condotte di Roveri, della Macina delle Pistorie, ed a qualunque altro, che va occorrendo. Assistono alla elezione delle Cariche tutte della Contadinanza medesima: cioè Sindici, Cancellier Scontro, Diffensore, Nunzio, Cassiero, Sopraintante alle Armi e Ragionato; e finalmente assistono a tutti gli affari tanto Politici, che Economici della Contadinanza predetta, quale non è soggetta in conto alcuno a verun altro Corpo di questa Patria, come consta dalli Registri in questo Ufficio esistenti. In quorum

Udine dall'Ufficio suddetto 17. Marzo 1798

Antonio Pezzello Cancellier Scontro
della Camera della Contadinanza

Data la disposizione di Piante sulle all'anno della Reg. Boschi
del Friuli per il corso d'anni 10 si potrà costituire altra sopra annun-
ciata quantità alcune Roveri in ora esistenti al di sotto di ...
ne di circonferenza [vedi quadro Roveri seguenti a verso

Avvertasi che nel numero delle piante 1000 all'anno attivamente
non si riceveranno le Roveri tutte ad uso dell'I.R. Arsenale ma la
scelta della sue classi Arsenal sociali; ed a fuoco, che perciò si
dovrà restringere il calcolo di Roveri per la Imper: Casa al prod-
otto di 5500 circa servibili, attesochè le naturali difetti e malattie
di Roveri; i danni e formazioni che vengono praticate dalle pur troppo
per esperimentata licenza de villici riducono come per lavoro
onde sottrarre dalle piante utili le roveri così dette a fuoco ma
perchè siano effettivamente da fuoco ma perchè nella lunghezza
grossezza non corrisponderanno alle condizioni ricercate ed ap-
petite delle capi Artefici della Reg: Casa.] vedi Scaglie, ma
necessarie per le Roveri ~~[illegible]~~ in
opera nell'Arsenal

cinquecento e cinquanta Roveri incluse delle piante 3 all'
in sei darebbero il prodotto d'anni f 16000
dette ad uso di fuoco circa pertiche 100 ... 400
a f 4 il passo

Succederà in questo frattempo una rino-
vazione, la quale darà il prodotto di seguì la:
vori all'Arsenal pali, travi, e scheggie per
la somma di f 15000, quali ripartite
in anni 10 darebbero annualmente — f 1500

Somma f 17900

[illegible]

[illegible]

[illegible]

2 P. 1521. 28. Maij

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum Nob. et Sap. Viro Vincentio Cappello Locumtenenti Patriæ Fori Julij etc.

Essendo nassciute come dovete sapere molte differenze et difficoltà circa l'osservanza delle treugue concluse e firmate tra 'l q. Ser.mo Massimilian Imperator e la Signoria Nostra, Noi desiderosi d'imponer fine a dette differenze dessimo per avanti commissione al Dil.mo Nob. Nostro Francesco Corner K. Orator residente per la Signoria Nostra appresso il Ser.mo Imper.r eletto Carlo Rè Cattolico di poterle trattare e concludere et tande in la Città di Vormazia li 3. del presente mese di maggio per il mezo del Mag.co Dño Mercurino di Gattinara D.r e Gran Cancell.re di sua Ces.rea e Cattol.ca Maestà avendo da quella mand.o suff.te e del prefato Orator nostro con il nome dello Sp.o Sancto sono state firmate et sigillate le infrascr.te dechiarazioni e capitoli approbati, e ratificati dalla Cesarea e Cattolica Maestà.

Capitula publicanda et exequenda sunt infrascripta

1.° Quod treguæ sive induciæ inditæ an. 1518 die 1.a Tonis proxim. s.i exinde succesuris, finiendiq; eadem die 1523 remanere debeant in suo robore firmæ et inviolabiliter observari cum pactis tamen et declarationibus infrascriptis, quæ tamen in aliqua sui parte finitis Treguis non habeant præjudicare juribus ambarum partium, ac si nunquam factæ fuissent pro tollendis causis dissidij, et perturbationibus ipsarum Treguarum convenerunt.

Durantibus ipsis Treguis prædictum Illmum Dominium abstinere debeat in omnibus, et per omnia ab infrascriptis locis, et Villis sitis in Patria Fori Julij, ita quod ab earum omnimoda jurisdictione remaneat penitus exclusum salvis tamen semper interim et remanentibus in prima instantia juribus, et exercitijs jurisdictionum ipsarum Villarum et locorum possessoribus ipsarum prout exercebantur, et possidebantur ante proximum bellum prœteritum, ita tamen per Vassallos recipiantur investiture solitæ, et fidelitatis juramentum solitum præstetur Cesareæ Majestati, vel ejus Agentibus

Deputatis vel deputandis in ditione Goritię prestando etiam ea omnia quę Vassalli soliti sunt prestare Dnis Phꝗdi et prout prestare soliti erant Illmo Dominio pro rata tamen tantum Bonorum Phꝗdalium existentium in jurisdictionibus adjudicatis Cęsareę majestati et non pro alijs.

29. Villę et loca a quibus abstinere debent Dni Veneti ultra Castrum Gradiscę, Marani, et Botestani cum Villa Ampetij possessa per Cęsaream majestatem sunt infrascripta.

A Fara, Villanova, Mossa prope Gradiscam, Porpeto citra aquam, Chiarisa, S. Gervasio, Gonars, Campomolle, Ripamptra pertinentibus primordialibus ad Castrum Marani.

Item a Castro Porpeti cum suburbio et media Villa sita, Ontognano, Farugliz, Villanova, S. Georgio, Noiario et Carlino.

Item a Villa Monasterij, Cervignani, Tartij, et S. Martini pertinentibus ad Monasterium Aquileję. et Ruda, et Visco, a Villa Vicentina cum S. Nicolao de Gemta, Flumicello, Ajello, Tapojano, Joannis, S. Vito de Craugliò et Civitate Aquileję salvis juribus Rndi Patriarchę in quocumque loco. A Castro Zuini, a Villa Fornelli . . . .

Cętera autem loca et Villę in Forojulio. etc.

Ex Offitio P. F. I. J.

Phedus Vormatiense 1514 · item actus sequentes 1515 et 1521.

Item Phedus inter Sigismundum Romanorum Regem, et Leonardum Lauretanum Venetiarum Ducem secutum anno a Christi Nativitate 1535. 17. junij. die Jovis.

In Christi Nomine Amen. Cum Ser.mus Caesar Maximilianus, et Ill.ma Venetorum Respub.ca diuturno gravissimoq; bello, quod anno 1508 inter eos exciurrit, sese vehementer perturbassent, multaq; in eo bello castra, oppida, et Villae, et praedia, ceteraque hujusmodi bona, quae non ipsorum tantummodo Principum, sed privati quoque juris crebris incursionibus utrinque occupata fuissent anno tandem 1518 quinquennales induciae inter ipsum Caesarem Maximilianum et Venetos in urbe Andegavensi initae sunt, et firmatae, et inter cetera causa est, ut ipsi Principes ea loca quiete possiderent, quae tunc cum induciae stipulabantur possidebant. Verum cum nonnullae postea difficultates super ipsarum induciarum interpretatione exortae essent conventus hac de causa indictus est Vormatiae in quo cum aliquot menses Caesarei et Veneti Agentes multa tractavent, nihil tamen definire potuerunt. sed Vita functo Caesare Maximiliano, cum in ejus locum electus fuisset Sacratissimus Carolus V. ejus Nepos, ad eum, qui tunc Vormatiae agebat omnis controversia relata est, et cum varijs disputatum fuisset contentionibus, de universa tandem re tranactum fuit, et an. 1521 celebratus est Vormatiensis tractatus, in quo de jurisdictionibus, et bonis tam publicis, quam privatis restituendis cavetur copiose. deinde cum ipsarum induciarum quinquennalium finis adesset Pax Veneta contracta est anno 1523, in qua Veneti ducenta aureorum millia ad certum tempus persolvenda Caesari corresponderunt, atq; ipse Caesar

suo Ser.mi; Ferdinandi Archiducis Austrię et nunc Romanorum Regis Fratris sui nomine promisit restitutionem omnium Bonorum, quę in Vormatiense Fœdere promissa fuerunt, et hactenus restituta non erant, atq; illud idem ex adverso Veneti facere polliciti sunt, qua de causa Cęsar ipse mandatario Venetias misit qui et Venetis restituenda restituerent et quę sibi quoque, ac suis privatis debebant restitui procurassent, et hinc quidem multa impleta sunt, sed multa quoque quę restitui utrinque petebantur imperfecta relicta sunt et ideo ut omnia conficerentur alius conventus in Roboreto Tridentinorum oppido factus est anno 1525. qui longo post tempore omnibus infectis rebus solutus fuit succedentibus deinde temporibus cum ob varios bellorum turbines, quę universam Italiam vehementer afflixerunt, ea quę jam fœderibus pacta fuerant perfici non potuissent, et Cęsar ipse anno 1529 ex Hyspania in Italiam trajecisset, suęq; Coronationis causa ad Clementem VII. Pontificem maximum Bononiam venisset, Ill.mi Veneti honorificam ad eum legationem miserunt, et cum multa de pecunia, quę in pace Veneta Cęsari promissa fuerit hactenus non soluta, deque bonis tam publicis, quam privatis adhuc non restitutis utrinque dicta fuissent Bononiense Fœdus stipulatum est, et de tempore solutionis fiendę, deque Bonis restituendis deliberatum fuit. sed cum viderent in hac Bonorum restitutione multas difficultates oriri posse quemadmodum et superioribus annis contigerat cautum est ut intra viginti dies duo Arbitri, seu Arbitratores singuli singularum partium confidenter eligerentur

qui una

qui una cum mediatore communi, sive superarbitro concorditer approbando controversiam omnem, quæ orta esset amicabili via cognoscerent et judicarent, eamq. intra annum terminare deberent. sed et cum a R.mo Patr.ca Aquilejensi se in bonis ac ditione sua a Magistratibus ac ministris ipsius Ser.mi Regis turbari inter ipsos Principes conventum est, ut ejus quoque causam ad Arbitrorum, et superArbitri notionem rejiceretur his actis restabat arbitros et superarbitrum eligere, locumque Tribunalis, in quo convenirent nominare.

Itaq; cum in divisione Regnorum quam Cæsar ipse, et Ser.mus Romanorum Rex, ejusq. Frater inter se fecerint hæc omnia loca in quibus istæ Bonorum restituendorum controversiæ exortæ sunt ipsi Ser.mo Regi obvenissent quemadmodum Mag.ci ejus Agentes asseruerunt, Rex ipse omnem earum causarum definiendarum curam ad se recepit et cum de loco Tribunalis diu disputatum esset hæc demum Tridenti Civitas, in qua conventus haberetur a Rege electa est, et a Venetis approbata, et quod ad Arbitros et communem arbitratorem pertinebat, cum Seren.mus Rex suum Arbitrum constituisset magnif.cum jurisconsultum Hyeronimum Bladunæum constituit et Ill.ma Venetorum Respub.ca Clar.mum jurisconsultum et equitem D.num Mattheum de Advocatis Brixiensem Civem pro suo Arbitro nominasset, cum pro mediatore communi inter cæteros propositus fuisset, etiam Clar.mus jurisconsultus, et Senator Mediolanensis D. Ludovicus Pomus Præses Magistratus Redditum extraordinariorum Status Mediolani uterq; Princeps in arbitrum ab altero nominatum consensit ipsum Clar.mum Pomum pro communi mediatore propositum communi consensu pariter elegit et comprobavit, quemadmodum litteris

eorum constat Regijs datis Viennę die octava Maij an. 1533 Venetorum vero datis Venetijs die 19 junij ejusdem anni. ipse igitur Commissarius mediator, litterisque utriusq; Principis evocatus, ut ijs negotijs tractandis vacaret Mediolano discedens ad hanc Civitatem 8 maij 1533 venit, quo ipsi et Arbitri, et Mandatarij utriusq; Principis convenerant, et mandatarij quidem Regis erant Mag.ci Viri Dni Sigismundus de Thunno, Raimundus Dueimbergus Regij Consiliarij, Antonius Quetta jurisconsultissimus Can.cus Tridentinus, Nicolaus Basilensis, Petrus Alexandrinus, Hieronimus Gener Doctores, et Hieronimus Attimis cum capitulata agendi facultate singulis ipsorum collata, ut in litteris Regijs patet datis Viennę die 4. Maij 1533. Unus autem Venetorum erat Sindicus Mag.cus D. Andreas Ruberis eques, et illius Illmi Dom.ij Secret.ius cum maxima tractandi auctoritate ut ex litteris sui Sindicatus clare constat datis Venetijs 19 Aprilis 1533: sed cum eo erat Excell.s Vir et prestantissimus juris Consultus Dnus Jacobus Florius Utinen. ejusdem Illmi Dominij Advocatus, vocatis itaque agentibus utriusq; Principis coram Arbitris et Superarbitro, qui locum sui Tribunalis in Domo Sp. Dni Jois Ant.ij Hieremię Civis Tridentini ja dele gerant ut de formula procedendi, et de questionibus proponendis ageretur in ipso statim limine rerum tractandarum exorta est non mediocris difficultas.

Ommissis etc.

invocatis humiliter SS. NN. Omnip.tis Dei Dni Nri Jesu Xti, et B.mę ejus Matris G. V. M.ę sedentes pro Tribunali et verita te rei potius attendentes, quod inter tantos Principes maxime convenit, quam severitatem legum sequentes singulas controversias terminaverunt decreverunt et definiverunt quas; arbitramenta et superarbitramenta de eis tulerunt in hunc qui sequitur modum

Omissis etc.

Rev.mus S. R. Cultię Card.les et Patha Aquilejen. reintegrandum esse ad Civitate Aquileję cum omni ejus districtu, Territorio, pertinentijs, redditibus, proventibus et quibuscumque alijs juribus suis, ac omnimoda jurisditione mero et mixto imperio, omni temporali Dominio ita ut universa administratio, Dominium, et gubernatio ipsius Civitatis et Territorij sit Rev.mi Pathę, nec non Ser.mus Romanorum Rex possit se ullo modo in eis intromittere salvo tamen semper, et exceptis Pheudis illorumq; collatione ac cęteris alijs juribus, quę Illmo Dom.io Veneto sunt reservata in conventionibus inter ipsum Illmum Dominium, et Patha initis anno 1445 die 18 Junij, quę nomine ipsius Rmi Pathę in presenti judicio producte fuerunt, quę jura ipsi Illmo Dominio per conventiones reservata quoad Civitate Aquileję, et alia loca Patriarchalia, a quibus ipsum Illmu Dominium in federe Vormatiensi asseruit in Regia Majestate esse translatus, et eide competere, et expectare declaraverunt excepto tamen pretio pacto, in quo Illmus et Rmus Patha sibi invicem promittunt sese mutua defensione in foro julio tueri ab hujus pacti observatione ta R. majestate quā Rmu Patha absolverunt.

Insuper ordinaverunt gravamina 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13, quę post petitione ipsius Pathę in actis descripta sunt ut pote ipsis conventionibus contraria tollenda esse, et admovenda.

Franciscus Foscari Dei grã Dux Venetiarum etc. Nobb. et Sapp. Viris Matteo
Vittori de suo mand.o Locumt.ti Patriç Forijulij et Success. et

1447. R.dus P. D. Bapta de Padua Epus Concordien. exponi fecit Nro
Dominio quod per nonnullas Communitates, et alias spetiales
personas per varias vias et modos quaeritur et tentatur
et quesitum extitit et tentatum de subtrahendo, et usurpando
ex jurisdictionibus, honorificentijs, Dominijs atq. juribus prelibati
ti Episcopatus, de quo se gravans nobis fecit humiliter suppli-
cari, ut dignaremur super inde ipsi ejus Epatui de opportu-
nis remedijs favorabiliter subvenire. Cum ergo intentio
Nrã sit, quod idem Episcopatus in omnibus juribus et consuetudini-
bus conservetur fidelitati Vrę mandamus, sicut etiam
Prędecessoribus Vris mandavimus alias tempore Prę-
cessorum prefati D.ni Epi, quatenus adversum dictum Epis-
copatum ad requisitionem, seu instigationem alicujus
Communitatis seu spetialis personę non debeatis
quidquam aliqualiter innovare, seu permittere in-
novari, imo intendimus atq. volumus, quod jurisdictiones
atq. jura dicti Epatus eidem omnino debeant sicuti prę-
diximus observari, si tamen aliquid haberetis, vel videretis
vobis aliter in hoc facto, debeatis Nrum Dominium per
litteras Vestras advisare.

Dat. in Nro Duc. Pal.o die XI. Martij ind. X. 1447.

Istru.° di pace conchiusa fra il Re di Ungheria, la Repub.ca di Venezia, Francesco di Carrara, il Patriarca di Aquileja etc. con la mediazione di Amadeo Conte di Savoja.

In Noẽ S.tae et individuae Trinitatis... An. 1381. die 8. Augusti in Civitate Thaurini.. in quo illustris et Mag.cus Princeps et D. D.s Amadeus Comes Sabaudie Princeps... presentibus etc. Cum igitur insurgente vario guerrarum discrimine inter partes inferius nominatas etc. et venerabiles egregij et circumspecti viri Dnus Georgius de Tortis de Papia juris utriusq. peritus Decanus Eccliae Aquilegien. Federicus de Savorgnano miles, et Nicolaus Zerbini de utino Sindici, actores, procuratores, ambaxiatores et nuntij speciales egregij et vener. Dni Federici Comitis de Porcileis Aquileg. sede vacante Vicedomini Generalis Patrie Forijulij, ac Dominorum Consilij Parlamenti, Prelatorum, Nobilium, Communitatum et ~~capituli ipsius~~ Patrie nomine, et vice prefatorum habentes ad infrascripta plena et sufficientia mandata ut apparet.... Ad infrascripta pacem transactionem compositionem conventiones, et pacta solemnibus stipulationibus hinc inde mutuo et vicissim interpositas concedente Domino perpetuo duraturas pervenerunt. . et pervenisse... confitentur in forma infrascripta.....

In primis namque prefati Rev.di in Xto Patres...... Item fuit actum inter dictas partes..... Item fuit actum inter partes predictas..... Item fuit actum inter partes predictas nominibus predictis quod prefatus D.s Dux et Commune Venetiarum teneantur et debeant de cetero solvere, facere et prestare dicto Dno Patrie et Eccliae Aquilejen. et ejus Ecclesijs et subditis annuas prestationes pecuniarum et aliarum quarumcumq. rerum, quas solvere, facere, et prestare ante presentem guerram consueverunt et tenentur ex forma pactorum initorum inter dictam Eccliam et Patriarcham seu Patriarchatum Aquilejen. et Dnum Ducem et Comm.e Venetiarum, et quod dictus D. Patriarcha et Ecclia Aquilejen. restituantur et restituti esse intelligantur ad omnia jura, immunitates et facultates, que ex forma dictorum pactorum sibi competebant ante presentem guerram.

. . . . . et similiter pref.^tus D. Patria et ejus Ecclesia et subditi de cetero solvere facere et prestare tenebuntur dictis D.^o Duci et Communi Venetiarum et eorum Ecclesiis et subditis annuas pre- stationes jam dictas - - - - - Et quod interim, donec et quousque dictum compromissum in forma pred.^ta factum fuerit dicti D.^ni Vicedominus et alij Gubernatores, regentes seu represen- tantes Eccl.ia Aquilejen. non teneantur, nec sint adstricti seu obligati vigori presentis pacis ad relaxandum, dimitten- dum, seu expediendum d.^to D.^no Duci et Communi Venetiarum Castra, Civitates, terras et loca, que eis dimittere et relaxare tenentur secundum formam presentis pacis. sed de dictis locis nec aliquo ipsorum dictus D. Dux et Comm.^e Venetiarum nisi prius facto dicto compromisso se impedire non debeant neque possit, nec d.^a Ecclia in dictis locis et ter- ris molestari. Facto autem dicto compromisso ut supra dictus D. Vicedominus, et dicti representantes et Gubernatores dicta Ecclia Aquilej. et Patria Forijulij teneantur et debeant observare, et executioni mandare contenta in d.^o Capitulo de relaxatione et expeditione dictarum Ter- rarum et Locorum mentionem faciente . . . .

Sequitur tenor Mandati Vicedomini Aquil.

jn dti Noe Amen. An. Dominice Nativitatis 1381. jnd.^e 4. die 9.º mensis Aplis. Actum in Castro Sancti Aquilejen Diocesis. jn Cam.^a Palatij. Presentibus Jd.^to Patre D. Carolo Abb.^e Monast.^j Rosacen et Venerabilibus, eg.^s et honorabilibus viris D.nis joanne juniori della Turre et Ant.^o de Ramone Canonicis Aquilejensis, Nicolao, joanne Fulano et Artico Comitibus de Porcileis, Riz- zardo Comite de Prata, Andrea et Nicolao ejus Filio Comitibus de Pulcinico, Nicolao de Mels, Bernardo de Strassoldo, joanne Tazzoto de Grojavaua, Ludovico de Villalta, Nicolao de Strassoldo, Federico de Mortio, Ottaco et Ottussio de Civitate Austrie, Nicolao Bombeni, et Nicolao Mag.^ri Gregorij de Utino, Tomado, et Santono de Glemona, et Simone de Venzono testibus et alijs pluribus vocatis et rogatis. Ibique Sp.

et Vener. vir

et Vener. Vir. D. Federicus Comes de Porciliis Aquil. Ecclię sede Patriarchali Aquilejen. vacante Vicedominus Generalis de unanimi et matura deliberatione voluntate assensu pariter et consensu Consilij Parlamenti, Prelatorum Nobilium, et Communitatum Patrię Fori Julij in unum ad sonum campanę ut est infrascriptis more solito congregati in loco prefato tractandis et spetialiter peragendis et ipsum Consilium una cum ipso Dno Fed.co Vicedomino et de ipsius voluntate etc. modis omnibus atque formis etc. fecerunt, constituerunt etc. Venerab. Virum D. Georgium de Tortis Decanum Aquilejen. et ipsius Aquilejen. Capituli dicta Sede Vacante in spiritualib. Vicarium Generalem, et Eg.gium militem D. Federicum de Savorgnano q. Sp. militis D. Francisci de Savorgnano, et Nobilem Joannem de Cucanea ibidem presentes, et hoc mandatum in se sponte suscipientes nec non venerab. et prudentes Viros DD. Ottobonum de Caneta Decanum S. Marię de Utino Aquilejen. Diecesis, et Nicolaum Zerbini de Utino etc. absentes tanquam presentes etc. nuntios actores etc. ad tractandum etc. puram veram pacem, concordiam et amorem, seu treguas etc. tam in perpetuum quam ad terminum cum illustri et excelso D. Duce Venetiarum ipsiusque Consilio et Communit. Venetiarum eorumque subditis fidelib. colligatis etc. coram illustri et excelso Principe et Dno Amadeo Comite Sabaudię, seu quibuscumque alijs Dnis Commissarijs per Regiam Majestatem Hungarię deputatis de et super quibuscumque guerris, rancoribus, discordijs etc. dissentionibus . . .

Extat authenticum Venetijs apud Amd. Vir. Aloysium M.d Canonici Abbates

Verci Tom. 15. Docum. p. 72. et seqq.

Carolus Dei gra Romanorum Rex semper Augustus et Bohemię
Rex ad perpetuam rei memoriam. Innata cordis nostri
benignitas inter ceteras sollicitudinum curas, quibus
pro subditorum quiete nequaquam distrahitur, ad hoc pre-
1353 cipua consideratione frequenter intendit ut ecclesiasti-
cis libertatibus preferentibus et commodis possit et va-
leat sub tempore felicis Nri Regiminis salubriter providi
nec in his Nostris mandatis erat propositus.
Nam in celestes et immarcessibiles thesauros illud indubie
reponi confidimus quidquid ad magnificandum Sanctarum
ecclesiarum honores et commoda liberaliter erogamus.
Sane Ven. Petrus Concordien. Epus devotus Noster Dilectus
quoddam Privilegium Otthonis q. Romanorum Imperatoris
Divine memorię predecessoris nri celsitudini Nre exhi-
buit suppliciter humiliter, et devote, quod dictum privilegium
et omnia contenta in eo de benignitate Regia, et innata
nobis clementia innovare, ratificare, approbare et
confirmare dignaremur. Cujus privilegij tenor et forma
per omnia sequitur in hec verba. In Noe Sancte, et indi-
vidue Trinitatis ~~[illegible]~~ Apostolorum etc.. Nos itaque
predicti Petri Concordien. Epi devoti Nri dilecti votivis et
rationabilibus supplicationibus hujusmodi gratiosius inclina-
ti animo deliberato non per errorem aut improvide sed sano
nonnullorum Principum, Baronum et Procerum sacri Rom.
imperij fidelium nostrorum accedente consilio dictum Privilegium
et omnia ac singula contenta in eo innovamus, ratificamus,
approbamus et presentis scripti patrocinio confirmamus.
Nulli ergo penitus hominum liceat hanc nostre innovationis,
ratificationis, approbationis et confirmationis paginam
infringere aut ei quovis ausu temerario contraire sub pena
gravis indignationis regię personę deliberationi regali con-
trafacienti cuilibet irremissibiliter infligenda et sub penis
omnibus alijs, que in prescripto privilegio huic non inserta
sunt expressa presentium sub nro majori sigillo testimonio
litterarum.
Dat. Prage anno Dni 1353. ind. VI. die XI mensis Augusti
Regnorum nrorum Anno Romani octavo. Bohemie vero septimo.
Ad relationem Dni Joannis electi Novumbergen.
Joannes de Glac

N 16

Sanctissimo Patri, et Dño Rev.do Dño Johanni Divina Provid.tia Sacrosanctę Romanę Ecclesię Sum.i Pontifici Pizanus Patha Aquilejensis cum devotiss.ma recomendatione obbedientię ac reverentię debitum et pedum oscula beatorum. Pro instructione Clementię Vestrę in facto Appellationis a me interpositę ab Episcopo Tergestino quod ad cautelam mitto presentibus interclusam cognoscat vestra benignitas, quod adversarij dicti Episcopi comparuerunt coram me super prosecutione cujusdam appellationis alias interjectę per eos ad Generale Colloquium secundum morem Patrię, et cum ad eorum instantiam citari fecissem dictum Episcopum, ipse in die termini adversarijs suis comparentibus, et in causa procedi instanter petentibus non comparuit. Vid.t Vicarium suum ad judicium transmiserit, qui prout a fide dignis accepi sufficiens habebat Mandatum a dicto Episcopo, et quia petebam quod ipse Vicarius comparuisset legitime ad defensionem Episcopi eo, quod in judicio ... suam exhibebat presentiam, miratus non modicum, et stupore motus ipsum sollicitavi pluries, et induxi ut Dñum suum defenderet. Sed demum nihil profuerunt monita, et exhortationes, quia licet se presentem in omnibus exhibuerit, Dñum suum tamen nescimus quo instinctu obstinato animo defendere recusavit. Quare contigit, quod istantibus adversarijs dicti Episcopi necessario habui procedere et facta relatione nuntij, qui eum citaverat coram Paribus Curię qui ad hoc convenerunt in unum et premissa quasi-omnia dixerunt quasi fieri a paribus. Quid juris? Per quos secundum legem consuetudinis Curię et formam Patrię lata fuerunt quędam sententię,

qualec in contumaces fieri consuevit. Et novit Deus, quod non modicum me in stuporem adduxit consuetudo Vicarij supradicti, et in quantum valui faces, et supportare curavi salva debita honestate justitiae Episcopum Tergestinum. Et hec omnia facta fuerunt die Lune XVIII mensis Decembris Ind. XII In Palatio Patriarchali de Utino, die autem Jovis XXVII ejusdem mensis in Aquileja comparuit coram me Procurator dicti Episcopi Interponens appellationem introductam presentibus. Et quia expedire putavi ut pro instructione facti aliqua Sanctitati Vestrae describerem et maxime de consuetudinibus Aquilejensis Ecclesiae et Patriae infrascripta nunciavi. Habet ejusdem Ecclesiae Aquilejen. et Patriae consuetudo in temporalibus Causis ut a sententia lata coram Patria ad Colloquium appelletur ibi quod aliter appellatio non recipitur interjecta. Habet etiam Ecclesiae Aquilejen. et Patriae Consuetudo, ut in temporalibus a Colloquio ad Imperium appelletur, a quo Ecclesia temporalia obtinet. quod tamen non credo habere locum immediate Imperio, sed si non vacaret forte haberet locum in presenti causa, quae feudalis existit. Habet etiam Ecclesiae Aquilejen. et Patriae consuetudo ut in temporalibus causis a sententia statim absque intervallo aliquo appelletur Ideo quod aliter interjecta appellatio non recipitur. Presens vero appellatio nedum statim sine intervallo interjecta videtur, nec imo infra Decennium. Premisse etiam consuetudines clemens Pater ita inveteratae sunt, et in legem apud incolas deductae quod

videre

videre non possum, qualiter inverti, aut quomodolibet immutari, itaque me mirer etiam, et in dubium vertam quod cum sententia non a me, cujus esto officium a circumstantibus patribus tantum quaerere nihilq; in sententiis ore depromere, qualiter a me, qui nil protuli, quod sententiam capit, et non a dictis Patribus Episcopus duxerit appellandum. Super hoc tamen Sanctitas tua dijudicet, ac decernat, quid me facturum fore dissentiat, qui humilitatis cervicem clementiae semper Vestrae jugo subjectum detinens promptus sum, et vigilans ad quaecumque mandata.

Datum Aquileiae V. Jan. iij Anno Dñi 1330 Ind. 13.

[illegible]

1414.

217

jnter multas positiones productas per Nob. S.r Bartholomeū de Pramperge contra Nob. S.r Pertoldum de Pers occasione Castri de Pers, et omnium aliorum bonorum Nob. S.r Odorici de Pers usque de anno 1414 manu q.m D. Jacobi Svappi de Tricesimo Patriarchalis Cancellarij coram R.do D.no Decano Civitatensi Vicario Generali et tanquam judice subdelegato per R.mū D. Ludovicū Ducē de Tech electū Patriarchā tanquā judicē delegatū per Seren.mū Principē Dnū Sigismundū Romanorum Regē ac Hungariæ et Croatiæ etiā Regem extant infrascripta.

omnissis

jtē quod prefatus Dnūs Noster jmperator in millesimo quadrigentesimo tertiodecimo die 22 Maij dedit, contulit, et plenarie condonavit Nob. S.r Bartholomeo de Prampergo supradicto omne jus si quod supradictus S.r Odoricus de Pers rebellis pub.s et notorius ipsius Regiæ Majestatis approbatus habebat seu habere quomodolibet poterat in bonis et hereditatē supradi.i olim S.r Joannis Francisci de Pers ejusdē S.r Odorici fratris.

jtē quod predictus Dnūs Noster jmperator dedit contulit et plenarie condonavit dicto S.r Bartholomeō de Prampergo, et suis heredibus omne jus, omnia bona jura, et actiones paterna et hereditaria ac paternas et hereditarias ipsius S.r Odorici de Pers quocumque nomine censeantur et in quibuscumque consistent dicti quidē S.r Odorici bona ipsi Regiæ Majestati, ac ejus ærario propter notoriam rebellionē ipsius S.r Odorici fuerunt et sunt perpetuo confiscata.

Suprascriptos articulos et responsiones existentes inter Scripturas veteres q. Jacobi Svappi Not. et Cancell. q. R.mi D. Patriæ Aquilejen. ....
ego Belfortis Minisini Civis et Not.us Civitat.

Ex Libro foris inscripto jnvestiturae de N. H.i Castel. jn Offitio Patriæ Fori julij fol. 191.

N.13

1161.

Federicus Divina favente clementia Romanorum Imp. Augustus
imperialis clementia benemerentibus benefacere consuevit
et hoc bonitatis exemplo quique fideles efficiuntur
fideliores, minusq. devoti modis omnibus studeant operam dare
ut ad servitium Imperij devotiores inveniantur. Ea
propter tam praesentium ac futurorum fidelium etas cognoscat,
qualiter Nos dilecto Nostro b.e m.e Peregrino Ven. Patriarchae Aqui-
leien. dum adhuc viveret Episcopatum Bellunen. cum omni jure seu
honore integraliter dedimus, et ei personaliter in vita
sua tantummodo concessimus. quia vero idem Patriarcha
naturae satisfecit Nos diligentius attendentes Fid.lis Nostri Otto-
nis Bellunen. Epi devotionem et sinceritatem circa honorem
Imperij ipsum Epum Ottonem pro suis preclaris meritis cum
per fidelium Nostrorum scripta instrumentum quorum nota in sequen-
tibus inscribuntur libris ad manus Nostras et ad honorem atq.
servitium Imperij denuo recipimus, et universa regalia ad
Episcopatum Bellunen. pertinentia ipsi cum integritate [illegible]
nus ipsumq. Epum cum toto Episcopatu Bellunen. et cum
omni jure et honore suae libertatis restituimus et donamus
ipsamq. libertatis restitutionem autoritate nostra pred.o Epo
in perpetuum confirmamus ita ut de cetero ad nullum respec-
tum habeat nisi ad solum Imperium et Imperatorem Rom.
ad augendumq. gratiae tibi fideli nostro dicto Epo ac Ven.
Prelato Epo et Ecclesiae suae concedimus et confirmamus
omnia, quae per Antecessor. nostror. praecepta Regum
scil. et Imperator. ei concessa videntur et confirmata
Nominative Villam Agurdinam et Capacimense cum
districtu et placito; confirmamus etiam aliquantam Terram
juris Regni Nostri, quae jacet in Comitatu Cenetensi in
loco vocato Obidarro, et Carcora firmante in Forsado,
et per Plavim in Montegano sicut currit Plavesella
inter Ciquentiam, seu etiam Castellum de Paucinico cum
suis pertinentijs: insuper etiam Imper.li auctoritate damus
concedimus, largimur, atq. confirmamus secundum praecepta
antecessorum nostrorum Imperator. Henrici et Conradi
Serenissimorum eidem Epo Ecclesiae suae omnem Terram et regi-

sitionem, quam Joannes Epus sedis prefate aut... aquisivit et tenuit, et ut prefatus fidelis Otto Epus Bellunen. suiq. successores licentia ac nostra auctoritate per ipsis rebus jacentibus in Comitatu Cenetensi, Bellunen. Tarvisien. Forojulien. Vicentino, Feltren. et etiam Tridentino faciant ad utilitatem predicte Ecclie prout eis visum fuerit omni contradictione remota. Quorum locorum nomina spetialiter hec sunt collecta in Aviano, in Pause, in Pulcinico, in Fregona, in ... in Pinedo, Colle, Coneglano, Forminiga, Feltro, Cenida, Tartenigo, Paternumbatio, montebelluna, Fancinigo, Villorba, cavace, margnano, murone, camino juxta Brentam, Lepago, Lovatio, in Candes, in Cadubrio, costa, Castellum de Petra Bellata, Arson, Funraga; et si omnia modo singilatim dici non possit prenominata omnia cum universis que predicta Ecclia juste et legaliter habere videtur eidem Ecclie precipitur Nra auctoritate concedendo roboramus. Et ut nulla quis Imperij magna parvaque persona predictam Ecclam de suis bonis sine legali justitio disvestire, seu aliquo modo molestare presummett firmiter precipimus, concedimus etiam et confirmamus pred. Ven. Epo legali auctoritate ut in predictis bonis, que predicte Ecclie cum familijs pertinentibus nulla preceptali pagina a predictis predecessoribus Nostris donata sit in quibuscumq. locis sibi placet Castella et Turres edificare, vel fossas facere potestatem habeat et nullus Dux, Comes, Marchio, Vicecomes, Missus discurrens, vel qualiscumque Reipub. e exactor, seu judex homines supra predictam Terram habitantes ad nullum placitum distringere presumat, sed liceat Epo, ejusque Advocato placitum super eos tenere, omnesq. eorum causas legitime definire cunctorum hominum inquietudine molestia et contradictione remota.

Hec itaq.

Hęc itaq; omnia suprascripta predicto Epīsc.^no Ottoni et ejus Curię concedimus, et confirmamus salva per omnia Imperia se li justitia. Si quis igitur hoc nostrę confirmationis preceptum infringere vel violare tentaverit sciat se compositurum mille libras auri optimi medietatem Camerę Nrę, et medietatem predicto Epō Ottoni, aut illi qui pro tempore ibi ordinatus fuerit, et ut hęc rata et inviolata permaneant presentem Chartam conscribi et nostra Imp.li auctoritate jussimus insigniri; hujus restitutionis et confirmationis testes sunt Rainaldus Coloniensis Archiepūs, Hillinus Treveren. Archiepūs, Enricus Vicentinus Epūs, Everardus Baben. Epus. Enricus Leodicensis Epūs, Albertus Trident. Epūs, Adicus Cumen. Epūs, Federicus Dux, Tiepoldus Dux Bohemorum, Vicellinus marchio montis ferrati, Cvirib comes Blandrini, et ejus filius Archiepūs Ravvennensis, Vifredus Comes de Cumel, Heverardus et alij plurimi.

Signum D. Friderici Imper.is

Ego Ulricus Can.^cus vice Romualdi Archiepi Colonien. et Archicancell.ij recognovi.

Acta sunt hęc anno Dnicę Incarnationis 1162. Ind.^e 9.^a

Regnante D. Federico Rom. Imp.^re victoriosissimo

Data in Territ.^o mediolanen. apud Leandrianum Calen. dic Septembris.

Karolus Dei gratia Romanorum Rex semper Augustus, ac Boe-
miæ Rex. Ad presentium notitiam, et memoriam fu-
turorum immensę Bonitatis Providentia quę christum
suum David accepit, et post fetates in regni solio sublima-
1214 7 Feb.ij vit. Nos ad Regni Romanorum gubernacula mira dispo-
Privil.a sitione perduxit, ut in Regni, et Reipub.ę gubernatione
felici sacrum sacerdotium sub nrę protectionis mun-
dibrio Pacis pulchritudine glorietur, ad quod cura
pervigili intendimus, et Factorem nostrum non
ambigimus habere propitium in futuro seculo
et Regnum nostrum in presenti divinis stabiliri
presidijs, si ipsius Ecclesiae protegimus, Bonis dita-
mus temporalibus, ampliamus honoribus, ac immu-
nitatibus, gratijs, et privilegijs communimus, et
potissime illas quas constat in receptione fidei
primitivas, et in devotionis, ac fidelitatis constan-
tia sacri a quo sublimatę sumus Imperij promptę
et inviolabiliter perstitisse.
Hinc est, quod nrę Serenitati ad ejus presentiam
astantibus nobis pluribus nostris, et ejusdem Imperij
Principibus Ecclesiasticis, et mundanis Ven.lis Nicolaus
Patha Aquilejensis nr et predicti Imperij Princeps, et
frater carissimus noster humili affectione monstravit,
quod cum augustę memorię Fridericus secundus Roma-
norum Cesar Rex, et Siciliæ Rex ante Regia Roman.
agnit. Ecclę ex regali munificentia bona jura
jurisdictiones, honores, et immunitates concesserit
et concessa ab ejus inclitę recordationis, et nostris
Regibus et Imperatoribus Romanis approbaverit
nonnullas demum idem Federicus Imperialis culmi-
nis dignitatem adeptus sententias latas in ejus
Imperiali curia etiam confirmando, et concessiones

approbationes et confirmationes hujusmodi suis Regali et imperiali privilegijs roboravit. Quæ quidem privilegia ex ipsius Patriæ prædecessorum forsan negligentia et incuria adeo collisa sunt, et litteris offuscata, quæ legi vix intelligibiliter possunt, prout nostræ celsitudini objecit fidele testimonium oculorum, Nostram clementiam humiliter exoravit, et duntaxat retributionis intuitu eadem privilegia, renovationes, et quascumque donationes, concessiones, confirmationes, sanctiones, et edicta, quæ in eisdem Federici privilegijs Regalibus et Imperialibus continentur regio approbante edicto ea omnia de regali mansuetudine nostra de novo concedere dignaremur. Nos autem advertentes divina favente gratia nos ad protectionem universi, et potissime Ecclesiarum Dei, et ipsarum rectorum quos Nobis, et sacro Imperio devotos ac fideles esse cognoscimus fore ad fasces regij culminis sublimatos ejusdem Patriæ Principis, et fratris nostri car.mi tum ducti naturali instinctu, tum ex quadam spirituali affectu et favoris regij prerogativa, quibus ad ipsam Aquilejen. Ecclesiam afficimur eo quod velut ejusdem Imperij membrum Nobile et conservandum universis preminet Ecclesijs dicto Romano subjectis Imperio devotis supplicationibus inclinati omnia et singula contenta in privilegijs antedictis, quæ huic Nostræ de verbo ad verbum divinali paginæ inseruntur approbantes et conservantes de novo etiam concedimus et de potestatis regiæ plenitudine elargimur, mandantes et regio statuentes edicto, quod sæpe dicta Ecclesia hoc nostræ excellentiæ privilegio munita

et defensa

et defensa existat. Ut si casu aliqua dicta privilegia amitterentur nihil jactura, nihil diminutionis susti-neat. Sed presens nostra divinalis pagina, quam con-scribi jussimus, et nostre majestatis typario communi-ri eorundem privilegiorum plenam habeant, et per-petuam firmitatem. et nihilominus inhibeatur omni-bus et singulis nostris et predicti imperii fidelibus, et subjectis cujuscumque status, et preminentie sive conditionis existant, ne memoratum Patrham vel successores ejus aut dictam Ecclesiam supra predictis vel ipsorum aliquo impedire aut perturbare presu-mat aut predictam nostrarum confirmationis, et appro-bationis, et concessionis paginam infringere seu aliquo modo contrariare. Qui vero contrarium attentare presumpserit preter indignationem nostram quam pro-cul dubio se incurrisse cognoscat mille libras auri purissimi componat quarum medietatem nostro Regali erario, residuum vero ejusdem Patrie ac ejus Successorum usibus, institutione nostra et om-nibus, ac singulis in sua firmitate manentibus decernimus applicari. Tenores eorumdem Privilegiorum hi sunt.

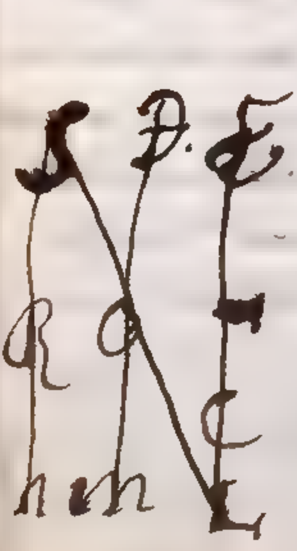
Federicus divina favente clementia Romanorum Rex semper Augustus et Rex Sicilie. Ad salutis nre perfectionem et Romani imperii exaltationem pertinere non dubitamus, si jura Ecclesiarum et Prelatorum, et maxime eorum, quorum devotionem et fidem servitio nro promptum paratumque invenimus regie ma-jestatis clementia conservamus illesa. Inde est, quod nos attendentes fidem et devotionem et obsequia multa que Aquilejensis Ecclia, et spetialiter Princeps noster Vualchenis ejusdem Eccle Patria

nobis et imperio laudabiliter exhibuit, et in posterum Deo adjuvante exhibebit Ducatum et Comitatum Forijulij et Villam de Lucinicho cum omnibus ad Ducatum et Comitatum pertinentibus, placitis, collectis fodro, sanguinolento denario, destrictionibus universis, et omni utilitate, que inde juste pervenire poterit. Preterea regalia omnium Episcopatuum Istrie: scilicet Tergestinen: Justinopolitanen: Parentinen. Emon. et Polen. Regalia quoque Concordien et Bellunen. Episcopatuum: Regalia etiam trium Abbatiarum videlicet de Sexto, de Liro, et S. Marie in Organo cum [illegible], castellis, portubus, villis, Mansis, venationibus, piscationibus, Tholoneis, placitis, nemoribus, molendinis, copulat. pascuis, et omnibus alijs, et Terram inter Plavim et Lignentiam jacentem villam S. Pauli et S. Georgij, et omnia que antecessor noster dive memorie Conradus imperator Aquilejen. Ecclesie ibidem contulit cum appendentijs et utilitatibus agris pratis campis, pascuis, terris cultis, et incultis molendinis aquis aquarumque decursibus, venationibus piscationibus, exitibus, et redditibus, et nemoribus et alijs juribus. Castrum quoque de Trevien cum omnibus suis pertinentijs ministerialibus, famulis, terris cultis, et incultis, plantis, nemoribus et omni jure in integrum secundum quod Vuoldoricus q. Patha una cum Patre suo Comite Voldrado et matre sua Aquil. Ecclesie contradidit. Et Castrum de Attems cum omnibus suis pertinentijs, ministerialibus, famulis mansis, villis nemoribus, et omni jure, et [illegible] de Agen. in integrum cum ministerialibus et famulis secundum quod Nobilis vir ~~[illegible]~~

Wlricus

Vlricus q. Marchio Tusciae Aquil. contulit Ecctie
insuper marchionatu Carniole, et Histrie, cum Comi-
tatu, et honore, et universis pertinentijs, omniq.
jure imperiali secundu quod ab antecessore nostro
Othone Imper.re tunc ante Rege Aquil. Ecctie
de consilio et voluntate Principum ratione anti-
quorum Privilegior. suorum libere et absolute
Volchero Pathe suprad. per eu Aquil. Ecctie in
perpetuum possidendum donavit, atq. concessit
atque suo privilegio confirmavit. Ad hec, et omnes
possessiones, omnia bona, omnia jura districtus
tholonea, ripatica, que prefata Ectia in pre-
sentiarum possidet, vel in futurum largitione
nostra vel successoru nostrorum Regum, seu
Imperatorum concessione Pontificu, liberalitate
Principum, oblatione fidelium, seu justis titulis
Deo propitio adipisci poterat eidem Volchero,
et Ecctie Aquilejen. ac suis successoribus in gene-
rali Curia Nostra apud Augustam de consilio et
voluntate Principum perpetuo habenda et possi-
denda confirmamus et presenti Privilegio commu-
nimus. Statuentes ut nulli omnino hominum
liceat prefata Ectia perturbare, vel ejus
possessiones auferre: sed omnia conserventur
integra et illesa voluntati et dispositioni prefati
Pathe, et successorum suorum modis omnibus
profutura. Volumus etiam ut suprad.a Ectia
Aquilejen. hoc nostre potestatis privilegio ideo
munita et defensa existat, ut si forte casu
aliquo omnia instrum.ta et privilegia sua
(quod Deus avertat) perderet, nihil jacture

vel diminutionis substineat, sed hanc paginam loco pri-
vilegiorum et instrumentorum habeat. Si qua igitur persona
in futurum contra hanc nostre institutionis paginam
venire presumpserit, et monita non resipuerit nostre
majestatis indignationem se noverit incursurum, et insuper
mille libras auri purissimi componere teneatur de
quibus medietatem Camere nostre et medietatem Patriarche
Aquil. qui pro tempore fuerit persolvat. Et nihilominus
nostra institutio et confirmatio firma maneat et
inconcussa. Acta sunt autem ista anno ab In-
carnatione Domini millesimo Ducentesimo quarto-
decimo. Ind. 2.da mensis Februarij septimo exeun-
te apud Augustam in curia Generali in presentia
Conradi Ratisponen. Managoldi Patavien. Ottonis
Frisingen. Conradi Brixinen. Federici Tridentin.
Hertunici Laveten. Sivridi Augusten. Episcoporum,
Conradi Tergesten. electi, Ludovici Ducis Bavarie,
Alberti Comitis de Tirol. Frederici Burgravij de
Nurimberch, Lodovici Comitis de Otottam(?) de Nerberch(?)
et Fratris sui Ludovici Comitis Burgardi de Manos-
Berch: Federici de Cormono: Rodulphi de Cuciano(?)
Joannis de Zuchula, Vultopertoldi de Spilimbergo,
Volrachi de Partistagno, Henrici de Fontebono, Conradi
de Portis, Stephani Decani Aquil. Unigardi Prepo-
siti S. Odorici: Detalmi Canonici Aquil. Omneboni
judicis et Notarij, et aliorum multorum. F. Signum
Dni Federici secundi Romanorum Regis invictissimi
et gloriosi Regni Sicilie. F. Ego Conradus Metensis
et Spiren. Epus imperialis aule Cancell.us vice Dni
Sivridi Maguntinen. Archiepi. et totius Germanie
Archicancell.s recognovi etc.



ex. n/

1335 17 julij.

1335
17 julij

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis ejusdem 1335. indit.e 3.a die 17 julij. In S. Vito sub Logia Communis dicti loci presentibus mag.co viro Dño Hermanno Comite de Ortemburga, venerabilibus et Religiosis Viris Dño Ludovico Sexten. et Gilberto Mosacen. Monasteriorum Abbatibus, Nobilibus Viris Dominis Artico de Prampergo, et Perzonea de Spilimb.o militibus, manfredo et Artichetto de Porcileis, Rizzardo de Valvasono Girardo de Cucanea, joanne de Villalta, Nicolussio de Villalta, Henrico de Prampergo, Francisco de Manzano, Duiissia de Varmo, Joanne dicto de Castello, Hermanno della Frattina, Francisco Sbrojavacca, Tozanello et Zanutto de S. Vito testibus et alijs pluribus, coram Venerabili et discreto viro D. Guilelmo Magnani Doctore Decretorum qui est ad infrascripta positus per laudem et sententiam in loco Dñi Patriae infrascripti sedente pro Tribunali ad jus reddendum. Comparuit R.dus Pater in Xsto et D.D. Bertrandus Dei gratia Sanctae Sedis Aquilejen. Patha et ibidem in judicio ide D. Patha per suum procuratorem dixit, et proposuit quod cum D. Rizzardus de Novello de Cammino Superiori filius D.i Guizelonis de Camino q. sit Vassallus Eccl.ae Aquilejen. et juramentum Vassallagij et Fidelitatis prestiterit dictae Eccl.ae, et dicto D. P. predicto pro Contrata Cadubrij, et pro Stratis et locis de Cudignano et Cavolano, et pro alijs locis quae a dicta Ecclia tenebat in pheudum, et cum nunc de novo idem D. Rizzardus Novellus cum exercitu suo per Cadubrium Cudignanum et Cavolanum eundem D. P. et Ecclam Aquilejen. et ejus Castra de Sacilo, de Canipa, de Aviano, et plures alias Villas dictae Eccl.ae hostiliter et cum armis invaserit et insultaverit roncando arbores et vites, et comburendo Villas, et Domos, et derobando, homines captivando de die et nocte et captivos ducendo et se reducendo cum animalibus et rebus derobatis tam in Cadubrio quam in Cudignano et Cavolano, et sit rebellis eidem D. P. et eidem Eccliae Aquil.

contra suum proprium juramentum temere veniendo, et cu' ide' D. P. secundum laudum et sententia' superlatam per Colloquium Generale cum nuntio dicti D. judicis mandari fecerit et precipi dicto D. Rizzardo Novello quod omnes vocationes, devastationes et combustiones factas per eum noviter in Sacilo, Canipa, et Aviano, et in alijs locis, villis, et stratis dicte Eccl(esi)e Aquilejen. emendet reddat et repristinat alterorum dicto D.° Pathe, et ejus Ecc(lesi)e Aquilejen. et captivos libere relaxet, et quod ab invasionibus, insultis, rebellionibus predictis cesset penitus et dessistat sub pena pheudi et proprij et quod ista die presenti inter Nonam et Vesperas in dicto Vico compareat personaliter coram dicto D. judice ad faciendu' suam excusationem super predictis, quam si non fecerit aut facere noluerit Cadubrium et Castra Cudignani et Cavolani et omnia alia pheuda que tenet ab Ecc(lesi)a Aquilejen. sint dicte Ecc(lesi)e, et eide' D. P. confiscata et penitus discaduta, ita quod amplius dictus D. Rizzardus Novellus nec ejus heredes minime se debeant de illis gaudere, et quod sit affidatus in persona et bonis cum tota sua Comitiva veniendo, stando, et etiam redeundo. unde cum hora termini sit et videatur transisse, et dictus D. Rizzardus Novellus non compareat nec alius pro eodem supplicavit ide' D. P. supradicto D. judici, ut peteret a circumstantibus sententiari quid inde juris esset, et petente dicto D. judice quid inde juris esset per omnes circumstantes sententiatum fuit, quod dictus D. Rizzardus Novellus debeat alta voce proclamari ante dictam logiam, et si ipse ibi est, aut aliquis alius pro eo qui compareat coram dicto D. judice ad faciendum suam excusatione' super predictis, qua proclamatione de mandato dicti D. judicis per Rossum Briccum G. viti tunc facta prout per relatione' dicti Bricci in juditio extitit facta fides prout per circumstantes sententiatum fuit, quod bene et

legitime

legitime dicta proclamatio facta fuerat, supplicavit iterato dictus D. P. sententiari quid juris esset, et petente dicto D. judice sententiatum fuit per omnes circumstantes, quod dictus D. Pathã debeat facere fidẽ de mandato et precepto antedᵒ. facto ut superius continetur, et de termino hodierno assignato dicto D. Rizzardo Novello per Nob. virum D. Arnoldum de Brazzacho nuntium ad hoc per dictum D. judicẽ datũ secundum quod ibidẽ per omnes circumstantes sententiatum fuit quod bene et legitime facta fuerat fides de predictis, et quod dictus terminus bene fuerat probatus, supplicavit dictus D. Pathã sententiari super predictis quid juris inde esset et petente dicto D. judice sententiatum fuit per omnes circumstantes quod dictus Dñus Pathã debeat facere fidẽ de dicta sententia per Consilium Generale super hoc lata prout eu superius allegata, et ad faciendum fidẽ de dicta sententia, idẽ D. Pathã exhibuit, et produxit quoddam instrumentum Pub.cũ dictę sententię confectũ manu mei Not.ij infrasci sub anno Nativitatis 1335 indit.e 3. die 6. mensis julij, quo quidẽ instrᵒ dictę sentię lecto ibidẽ in juditio, et vulgarizato de verbo ad verbum idẽ D. judex petijt sententiam, si bene erat facta fides de dicta sententia et sententiatum fuit sic. Posthęc idẽ D. P. supplicavit sententiari quid inde juris esset per omnes circumstantes nemine discrepante sententiatum fuit, et definitum quod dicta sententia in omnibus ac per omnia firma et rata sit, et semper debeat permanere, et executioni contra dictũ D. Rizzardũ Novellum et ejus hęredes debeat demandari. et ibidẽ dictus D. judex dedit in nuntium dicto D. Pathę supradictũ D. Arnoldũ de Brazzacho, qui eum poneret in tenutã et corporalẽ possessionẽ de Cadubrio et Castris Cudignani, et Cavolani, et de

omnibus pheudis, que dictus D. Rizzardus Novellus tenebat ab Ecclesia Aquilejen. Acta fuerunt hec loco, anno, et die, et indictione suprascriptis. Ego Antonius filius D. Floramontis de Meduna Aquil. Dioc. publ.s imperiali auth.e Not.s his omnibus interfui, et rogatus scripsi; et hoc presens instrum.tum meo consueto signo signavi et me subscripsi.

Ex volumine sig.to D. inter Codices ad rem Patriae pertinentes in Tabulario marchionis Colloretani p.a 39.

BIBLIOTECA
CIVICA
DI
UDINE

(

1381. 8 Ag.°

Istro di pace conchiusa fra il Re di Ungheria, la Repub.ca di Ven.zia Francesco di Carrara, il Patriarca di Aquilegia etc. con la mediazione di Amadeo Conte di Savoja.

In Noe S.ctae et individuae Trinitatis... An. 1381. die 8. Augusti in Civitate Thaurini.. in quo illustris et Mag.cus Princeps et D. D.s Amadeus Comes Sabaudiae Princeps... presentibus etc. Cum igitur insurgente vario guerrarum discrimine inter partes inferius nominatas etc. et venerabiles egregij et circumspecti viri Dnus Georgius de Tortis de Papia juris utriusq. peritus Decanus Eccliae Aquilegien. Federicus de Savorgnano miles, et Nicolaus Zerbini de Utino Sindici, actores, procuratores, ambaxiatores et nuntij spetiales egregij et Rever. Dni Federici Comitis de Porcileis Aquileg. sede vacante Vicedomini Generalis Patriae Forijulij, ac Dominorum Consilij Parlamenti, Prefatorum Nobilium, Communitatum et ~~Capituli ipsius~~ Patriae nomine, et vice prefatorum habentes ad infrascripta plena et sufficientia mandata ut apparet..... Ad infrascriptam pacem transactionem compositionem conventiones, et pacta solemnibus stipulationibus hinc inde mutuo et vicissim interpositas concedente Domino perpetuo duraturas pervenerunt.. . et pervenisse... confitentur in forma infrascripta;..... In primis namque prefati Rev.di in Xto Patres..... Item fuit actum inter dictas partes..... Item fuit actum inter partes predictas..... Item fuit actum inter partes predictas nominibus, [illegible] prefatus D.s Dux et Commune Venetiarum [illegible]